QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 17
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI' 20 Gennaio 1949

INSERZIONI Pagamento a ... L. v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-561. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adozione L. 1000, oltre lo spazio). Soldi di cronaca e Rubriche anonime L. 800 la linea. ... sio. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dissidio siciliano

La questione dell'Alta Corte siciliana che tiene ferma da alcun tempo la discussione del progetto di legge sulla Corte costituzionale italiana, non dovrebbe essere difficile da risolvere quando la questione si ponesse veramente, come affermò l'on. Alessi, ex-presidente della regione siciliana, sul terreno del puro diritto. Ma del diritto vero, e non già delle cavillose interpretazioni di norme affrettate, ponendo mente cioè, soprattutto, allo spirito della Costituzione italiana, ai suoi principi fondamentali, sui quali vi ha la unanimità dei consensi, principi che sono pur quelli dello Statuto siciliano.

Fra di essi, fondamentale, quello proclamato dall'art. 5: «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali... ». L'unità essenziale dello Stato, che dal patriottismo dei siciliani, dal senso storico di una tradizione millenaria, vivissima in quella terra, di cultura italiana e di interessi soprattutto italiani, mai fu posta in dubbio, se non da pochi scervellati e per oscuri scopi, è consacrata nello stesso Statuto siciliano: « La Sicilia... è costituita in regione autonoma... entro l'unità politica dello Stato italiano ».

Ora, se l'unità dello Stato non è una mera affermazione verbale, ma un fatto, è certo che essa postula per prima cosa l'unità del diritto, ed impone che la norma che è legge per ogni cittadino italiano e in ogni luogo d'Italia, sia pur legge in Sicilia, che dell'Italia è parte viva ed integrante. E come potrebbe ciò avvenire quando coesistessero due organi giurisdizionali, le cui decisioni di pari efficacia potessero discordare?

Come nacque il dissidio? Nel 1946, il 15 maggio, prima ancora delle elezioni della Costituente, veniva promulgato lo Statuto siciliano. Si era nel periodo del trapasso alla nuova Costituzione, ogni potestà legislativa era affidata al governo ed è naturale che i siciliani pretendessero garanzie sostanziali. Queste consistettero nell'istituzione in Roma di un'Alta Corte che dovesse giudicare della costituzionalità delle leggi emanate dall'Assemblea regionale siciliana e delle leggi e regolamenti emanati dallo Stato nei rispetti dello Statuto siciliano.

E, poichè la Costituzione italiana ancora non esisteva, nè alcuno poteva prevedere quale e come sarebbe riuscita, è ovvio che lo Statuto siciliano non prevedesse altro che un'approvazione successiva di esso da parte dell'Assemblea costituente, che avrebbe dovuto coordinarlo con la futura costituzione. Ed infatti il 26 febbraio '48 la Costituente, in quell'estremo prolungamento della sua vita, approvò lo Statuto siciliano con legge costituzionale e rinviò ad una legge ordinaria del Parlamento nazionale tale coordinazione da farsi entro due anni udita l'Assemblea regionale siciliana. Quest'ultima norma di una legge costituzionale italiana fu dichiarata incostituzionale dalla Corte siciliana con una stupefacente sentenza, e di qui nacque il dissidio formale.

D'altro canto, la Costituzione nelle sue norme transitorie aveva preveduto che, sino all'entrata in vigore della Corte costituzionale italiana, la decisione sulla costituzionalità delle leggi avvenisse nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti e pertanto, per la Sicilia, secondo il suo Statuto, il che implicitamente significava che la Corte siciliana dovesse da quel momento cessare le sue funzioni. E tralasciamo le ulteriori strane vicende, che non toccano la sostanza della questione.

La semplice esposizione dell'attuale conflitto dimostra la sua inconsistenza. Se non poteva dubitarsi della ragionevolezza delle garanzie richieste dalla Sicilia quando ogni potestà legislativa era affidata al governo, e grave e incombente era il momento politico, non può esservi dubbio che oggi la Costituzione assicura la Sicilia, come ogni altra regione, come ogni cittadino, che il controllo di costituzionalità sarà in Italia attuato con una pienezza e un ardimento che ha riscontro nei soli Stati Uniti d'America, non in nessun altro paese europeo.

E pertanto, se agli amici siciliani può dolere di vedere tramontare un'istituzione che era un alto e sicuro presidio della loro autonomia quando null'altro v'era a garantirli, oggi che essi sono protetti con le garanzie comuni a tutti gli italiani e tali da non lasciare dubbi sulla loro efficacia, non possono ritenere che ciò avvenga per ostilità o malvolere o per insidia alla conquistata autonomia. E se la simpatia che nutriamo per quella generosa terra potesse consentirci un consiglio ed un esempio vorremmo ricordare agli amici siciliani che una rinuncia d'amor proprio fatta per consolidare l'unità italiana nè abbassa nè umilia ma eleva chi la compie; e vorremmo ancora ricordare come la nostra vecchia Torino dovette, al fine di non compromettere la fragile unità e senza che la dura rinuncia coronasse l'opera della ricostruzione della Patria, sacrificare la sua posizione di capitale, per Firenze; non già, com'era stato il vaticinio di Cavour, per Roma che nel solo suo nome avrebbe risolto per sempre il più grande ed arduo problema del Risorgimento e dell'unità italiana.

Emilio Crosa

Le direttive del governo per la politica economica

Una laboriosa seduta del C. I. R. - Provvedimenti per la sistemazione delle aziende milanesi - Comincia la campagna per il soccorso invernale

Roma, 19 gennaio.

Domattina al Quirinale si svolgerà una significativa cerimonia. Luigi Einaudi, il primo cittadino della Repubblica, verserà al Comitato per il soccorso invernale la metà delle sue competenze di una giornata: 16 mila lire. Nell'occasione il Presidente della Repubblica rivolgerà un messaggio agli Italiani per il successo della sottoscrizione a favore dei disoccupati. Anche il personale dei vari uffici della Presidenza della Repubblica seguirà l'esempio di Einaudi.

La cerimonia del Quirinale, dove l'on. Saragat guiderà i componenti del Comitato, che sono poi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di quelle dei datori di lavoro, segnerà in un certo senso l'apertura della campagna per l'assistenza ai disoccupati. Ma anche i problemi di quei lavoratori occupati nelle aziende lombarde che versano in difficile situazione sono all'esame del governo nel quadro dell'intera situazione economica del Paese.

Difesa della lira

Di questa situazione si è trattato in lunghissime riunioni avvoltesi oggi al Viminale e con la partecipazione di tutti i ministri tecnici. La prima è avvenuta nel gabinetto di lavoro di De Gasperi e vi sono intervenuti i ministri I. M. Lombardo e Merzagora. Si è compiuta una disamina della politica economica ed industriale in rapporto al commercio con l'estero riattivato, con gli accordi di Mosca, anche verso l'U.R.S.S.

Più tardi, sotto la presidenza dell'on. Tremelloni, si è riunito il CIR, presenti i Ministri Pella, Tupini, Vanoni, Segni, Fanfani e Lombardo. Il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella e l'on. Campilli. L'esame della situazione economica è stato compiuto soprattutto in rapporto alle prospettive per i prossimi mesi nei vari settori della produzione. «L'esame — ci è stato dichiarato da fonte autorizzata — tende a trarre le necessarie conclusioni sul piano economico, politico e legislativo. Non c'è dubbio che le ricorrenti agitazioni e gli scioperi a catena abbiano determinato nell'anno scorso un perturbamento non lieve nella economia del paese». Dal dibattito in seno al CIR sono emerse le seguenti direttive alle quali l'azione di governo si uniformerà: 1) Difesa della lira e conseguente politica di stabilizzazione dei cambi e del livello dei prezzi e dei salari; 2) Equilibrio del bilancio dello Stato mediante la rigorosa compressione delle spese ed il maggior rendimento dell'apparato fiscale; 3) Rigoroso assetto della Tesoreria per eliminare qualunque ricorso alla emissione di carta moneta per conto dello Stato; 4) Stimolo alla produzione per ottenere una più rapida ricostituzione del reddito nazionale con il conseguente maggior impiego possibile di mano d'opera.

Sono queste direttive di massima: direttive alle quali i vari titolari dei dicasteri uniformeranno la loro futura azione. Così il Ministro del Tesoro e del Bilancio nella elaborazione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dello Stato per il futuro esercizio 1949-50 si propone di «ridurre o far sparire — com'egli stesso ci ha dichiarato — il disavanzo che si registra nell'esercizio in corso. E' un lavoro duro. Si tratta di armonizzare le proposte delle varie amministrazioni statali. Credo che il lavoro richiederà del tempo e che presenteremo i bilanci al Parlamento verso la fine di febbraio».

Gli operai milanesi

Il CIR ha quindi ripreso in esame la situazione delle aziende milanesi e della questione si è pure ridiscusso in una terza riunione in Viminale, svoltasi nello studio di De Gasperi. Vi hanno partecipato i ministri Tremelloni, Fanfani, Pella, Lombardo, Vanoni ed il presidente del FIM on. Angelo Corsi. A quanto risulta, si sarebbe concordato di fare il possibile per contribuire alla riconversione della Breda alla quale il FIM, ottenute le opportune garanzie anche dal punto di vista di riorganizzazione aziendale, almeno per quei reparti dove ciò è possibile, assegnerebbe altri sei miliardi di lire. Per le altre due aziende che dovranno essere poste in liquidazione (la SAFAR e la Caproni) si studieranno le possibili trasformazioni. L'on. De Gasperi ha delegato poi i ministri Tremelloni, Lombardo e Fanfani, a prendere contatto con la delegazione operaia giunta oggi da Milano e formata dai rappresentanti degli stabilimenti Caproni, Breda, SAFAR, Magneti Marelli, Castiglioni e Saghetti.

La riunione è avvenuta nel pomeriggio a Montecitorio. Il rappresentante della CGIL, sen. Bitossi, ha posto l'accento sulla situazione che incombe su venticinquemila lavoratori delle aziende milanesi. Si è quindi discusso a lungo sul modo di risolvere la questione della Breda, dove esiste fra l'altro un contrasto accesissimo fra maestranze e dirigenti. Trattative saranno condotte a partire da domani su questo particolare aspetto del problema per ristabilire la normalità. Gli stessi rappresentanti della Breda hanno poi sostenuto la necessità di una riconversione di alcuni reparti dell'azienda, insistendo che la situazione di essa non è catastrofica, in quanto ha commesse per un ammontare complessivo di 26 miliardi di lire. Si tratta di rinnovare impianti vecchi di 50-60 anni, di ridistribuire gli operai in taluni reparti, di evitare taluni licenziamenti abolendo il lavoro straordinario, che incide per un miliardo e mezzo di lire all'anno sul bilancio e così via.

La riunione a Montecitorio è proseguita fino a tarda sera, ed ha avuto fasi assai movimentate; anche la situazione delle altre aziende è stata passata in rassegna e si sono formulate alcune proposte, sulle quali si tornerà a discutere domani e nei prossimi giorni, anche con l'intervento del sindaco di Milano, avv. Greppi, atteso nella capitale.

In sostanza i ministri tecnici, dopo avere ascoltato le relazioni dei rappresentanti delle varie aziende, hanno deciso di procedere ad indagini accurate sulla loro effettiva possibilità mediante riunioni del C.I.R con la partecipazione dei tecnici del F.I.M. e, nei casi di condotta irregolare da parte dei dirigenti, come per la Castiglioni, di procedere ad inchieste con tutte le eventuali conseguenze di legge.

Per la Magneti Marelli si proseguiranno le trattative fra le parti a Milano, per la Breda a Roma, presso il Ministero del Lavoro.

v. s.

La ripresa dei lavori della Camera dei deputati

Roma, 19 gennaio.

La Camera si è riaperta oggi pomeriggio con una breve seduta. Poco prima della fine è stato approvato un progetto di legge che regola le competenze della giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta e un altro provvedimento sull'istituzione del Consiglio nazionale del notariato e sull'amministrazione della cassa nazionale del notariato.

All'inizio di seduta l'on. Marchese (comunista) a cui si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ha commemorato Guido De Ruggero e l'on. Bettinelli del P.S.L.I.; un altro illustre parlamentare recentemente scomparso, l'on. Giuseppe Canepa, che affiancò Turati e Prampolini e Andrea Costa nello sforzo intenso alla formazione del primo partito dei lavoratori italiani.

Successivamente si sono svolte alcune interrogazioni, durante le quali il Sottosegretario al LL. PP. ha preannunciato una serie di lavori organici per difendere le spiagge liguri dall'erosione del mare.

Domani si entrerà nel vivo dei lavori, con la discussione del progetto di legge per adeguare le pensioni del personale civile e militare dello Stato, già approvato dal Senato.

Bevin a colloquio col nostro ambasciatore

Gli argomenti trattati: colonie, unità europea, partecipazione italiana al blocco occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 gennaio.

L'ambasciatore Gallarati Scotti è stato ricevuto questo pomeriggio da Bevin. Il colloquio avrebbe dovuto aver luogo lunedì, ma era stato rimandato a oggi essendo Bevin occupatissimo per la crisi palestinese.

La conversazione è durata circa un'ora e sappiamo che essa è stata, oltre che cordiale, oltremodo pratica. Sulla traccia dei colloqui avuti a Roma al principio dell'anno col conte Sforza, il nostro ambasciatore ha potuto fare a Bevin un quadro completo delle vedute dell'Italia sui tre problemi che costituiscono per così dire i tre corni del dissidio che ostacola una più intima collaborazione tra l'Italia e la Gran Bretagna: Colonie, partecipazione italiana all'organizzazione politica dell'Occidente e Unità europea.

Per quanto nei nostri ambienti si mantenga uno stretto riserbo, posso dirvi che è stata esaminata sotto tutti gli aspetti la situazione dell'Unione occidentale in generale, sia alla luce dell'incontro Sforza-Schuman a Cannes quanto a quello di Bevin con il Ministro degli Esteri francese. Infine è stato esaminato con una certa ampiezza il complesso problema delle nostre Colonie. Per la Somalia vi sono preparativi di un certo interesse, per l'Eritrea la questione è un po' più complicata e per la Tripolitania siamo alla fase delle proposte.

Il problema del Consiglio europeo è stato ripreso da Bevin sulla base dell'invito generico rivolto da Dalton all'Italia al tempo della conferenza del comitato tecnico e il colloquio odierno è interessante in vista dell'incontro che i cinque ministri degli Esteri bruxellesi avranno a Londra il 28.

Di una visita di Sforza a Londra, Bevin e Gallarati Scotti non hanno parlato in modo specifico. Qui si ha l'impressione che vi avevo già segnalato nei giorni scorsi: che la cosa a Roma è stata troppo montata. Si può presumere che Sforza verrà, ma a tempo più maturo.

L'Angelo dei bimbi ha compiuto la traversata dell'Atlantico

In quattordici ore da Dakar a Port Natal - Il lungo volo nella bufera

Dakar, 19 gennaio.

L'«Angelo dei Bimbi» di Bonzi e Lualdi, partito stamane alle 5,5 da Dakar, è giunto a Porto Natal, sulla costa brasiliana, alle 19, compiendo il 1b ore la traversata atlantica, alla media oraria di 214 chilometri. La notizia, subito diffusa dalla radio è stata accolta ovunque con compiacimento e commozione.

Dopo le difficoltà burocratiche interposte dalle autorità francesi, che non volevano lasciar partire il minuscolo apparecchio dei due piloti italiani perchè privo di radio trasmittente ed inadatto al rischioso viaggio, l'«Angelo dei bimbi» aveva ieri finalmente ottenuto il permesso di decollo, ma le condizioni atmosferiche permanevano pessime. I due ardimentosi mal sopportavano quello indugio forzato e attendevano con ansia una schiarita per tentare il balzo oceanico. Avevano promesso ai piccoli mutilatini italiani di andare oltre Atlantico a raccogliere le generose offerte di un popolo ricco per alleviare le loro sofferenze, perciò ogni sosta tardava il compimento della generosa missione.

Gli osservatori meteorologici continuavano a trasmettere notizie scoraggianti, i piloti dei grossi aerei delle linee ordinarie riferivano che sull'oceano infuriava la tempesta perciò consigliavano di rimandare il viaggio. Anche Dakar era sotto una violenta bufera di sabbia. Finalmente, nella notte, gli elementi parvero placarsi e fu sufficiente questo buon indizio per decidere Bonzi e Lualdi al volo temerario.

Benchè la partenza fosse fissata per le prime ore dell'alba, all'aeroporto si era riunita una piccola folla di autorità e connazionali che recavano il saluto della patria riconoscente ai due piloti. Il piccolo Grifo rullando nelle prime luci salì nel cielo e puntò deciso verso la meta lontana. Purtroppo, le ottimistiche previsioni si rivelavano fallaci e la tempesta rinnovò presto le sue furie mentre il piccolo, intrepido «Angelo» offriva le sue ali lucenti alle raffiche del vento e della pioggia.

Ben 3100 chilometri avrebbe dovuto percorrere tra cielo e mare, in una immensa solitudine azzurra in cui il battito del piccolo motore era sopraffatto dagli elementi scatenati.

Ma non poteva fallire una impresa che aveva per viatico il voto augurale di tanti piccoli, che portano nelle carni tenere le crudeli impronte della guerra; ed ora, all'annunzio del felice esito dell'impresa, il cuore di tutti si apre alla speranza che la generosità del popolo americano sia degno coronamento della missione di umana solidarietà compiuta da due valorosi.

Ore di ansia in casa Bonzi

Le mogli dei travoltatori nell'emozionante attesa di notizie

Milano, 19 gennaio.

Mentre Bonzi e Lualdi, sull'esile Grifo stavano volando sull'oceano, le mogli dei due ardimentosi, riunite in casa Bonzi, trascorrevano ore di ansia accanto alla radio. La giovanissima Ludovica, nota nel mondo elegante milanese col nomignolo di Cicci, figlia unica della stellissima del varietà Wanda Osiris, moglie di Maner Lualdi, si era recata, a mezzogiorno di oggi, dalla contessa Clara Calamai, consorte di Leonardo Bonzi, che dalla notte scorsa ha vissuto in trepidazione per l'imminente balzo dell'«Angelo dei bimbi» dall'aeroporto di Dakar, avvenuto, come si è appreso, alle 4,03 ora italiana. Ciò perchè i travoltatori avevano, di comune accordo, deciso di ridurre la corrispondenza scrivendo insieme le notizie e mandandole direttamente a casa Bonzi.

Clara Calamai ha assunto, di gran cuore, questo incarico, e ha trasformato il suo salotto in un autentico ufficio informazioni, al quale, per tutto il giorno e anche stasera, hanno attinto non solo amici e ammiratori, ma soprattutto, i giornalisti. «La moglie di Lualdi starà con me — aveva detto stamane Clara Calamai — fino a che non saranno giunte le notizie che attendiamo e che certamente saranno quali noi fiduciosamente speriamo». Con le mogli dei due valorosi hanno trascorso queste ore emozionanti anche i mutilatini milanesi, che hanno pregato per il felice esito di quella che, ormai, è in tutto il mondo definita una delle imprese aviatorie più audaci del secolo. A Casa Bonzi, fino a tarda ora, ignoti ammiratori dell'avvocato aviatore hanno continuato a chiedere, telefonicamente, notizie, per conoscere dalla viva voce della signora l'annuncio dell'arrivo felice degli audaci, che, specie a Milano, da dove il più piccolo nereo del mondo ha spiccato il primo balzo, era attesa.

Poco dopo mezzanotte, quando il telegramma da Porto Natal ha annunciato l'atterraggio felice dell'«Angelo dei bimbi» all'aeroporto, avvenuto alle 22,30 locali, ci siamo messi in comunicazione telefonica con casa Bonzi. Clara Calamai Bonzi e Ludovica Osiris Lualdi erano appena state informate da Lisbona dell'esito meraviglioso dell'impresa. Entrambe, in preda ad una incontenibile gioia, si preparavano a festeggiare nell'intimità familiare la lieta notizia. Clara Calamai ci ha detto: «Che vuole che le dica? Sono confusa, ma sono felice. Non ho più sonno. Non riuscirò a dormire... Come vorrei essere vicina a mio marito in questo istante! Ho tanto pregato per lui e per Maner. Dio ha ascoltato i miei voti e Dio li benedica». Ludovica Osiris Lualdi ha aggiunto: «Maner era sicuro della sua vittoria. Maner è anche un giornalista, e sarà orgoglioso di aver portato a compimento quest'impresa, che onora un po' anche la vostra classe. Abbiamo già fatto un telegramma a Natal. Che siano benedetti tutti e due».

Scissione nella Federazione sindacale mondiale

Parigi, 19 gennaio.

(m.) - La scissione della Federazione sindacale mondiale prevista da vari giorni è effettiva da stamane. I rappresentanti americano, inglese ed olandese si sono ritirati, spiegando il loro gesto col rigetto della proposta britannica di sospendere per un anno l'attività della federazione stessa, caduta sotto la completa influenza comunista.

L'ufficio, sotto la presidenza di Di Vittorio, ha deciso altresì di convocare il comitato esecutivo della federazione per il 28 gennaio.

E' da prevedersi che due grandi Internazionali sindacali si opporranno fra poco nel mondo: una sotto l'influenza sovietica; una, alla quale aderiranno i sindacati non comunisti dei paesi del piano Marshall, e che raccoglierebbe — secondo le previsioni — un minimo di 35 milioni di aderenti sin dall'inizio.

Si inizia oggi a Bologna il terzo processo Grande

Bologna, 19 gennaio.

Si inizia oggi alla Corte d'assise di Bologna il terzo processo contro Ettore Grande: torna così ancora una volta alla ribalta la fosca tragedia di Bangkok. Ma l'imputato, tuttora malato nelle carceri di Torino non sarà presente e l'udienza avrà breve durata. Saranno nominati i periti per la seconda ricognizione sullo scheletro della vittima Vincenzina Virando e con tutta probabilità i difensori elveranno una protesta per il mandato di cattura spiccato contro Ettore Grande, poi l'udienza verrà rinviata e il dibattito sarà ripreso quasi certamente in autunno.

GLI EVENTI IN CINA PRECIPITANO

La capitale passa a Canton Nanchino in attesa dell'assalto

(Per radio)
dal nostro inviato speciale)

Nanchino, 19 gennaio.

Addio Nanchino. Chang Kai Scek riprende l'amara, paziente vita arrabbiata, cessa è ormai «tattica» tradizionale della sua travagliata vita di uomo di stato.

Addio Nanchino. Con un provvedimento odierno il governo nazionale cinese ha deciso di trasferire la capitale a Canton. La notizia non ha sorpreso la città, che da oltre quindici giorni vede partire funzionari ministeriali e gli archivi di stato. Può darsi che l'evacuazione ufficiale segua l'evacuazione pratica, che è già un fatto compiuto.

Addio Nanchino. Da domani essa non sarà che un sordo obiettivo militare, difeso da 150 mila uomini schierati lungo il Fiume Azzurro. Il comando della piazza è stato assunto dal generale Tang En Po, il quale si è dichiarato deciso a resistere «fino all'ultimo sangue». Vedremo. Quello che sorprende è il sistema protettivo della vecchia capitale, basato su uno schieramento circolare, quasi che fin da questo momento Nanchino si disponesse ad essere circondata e assediata, come Tien Tsin e Pechino.

Intanto l'allarme va diffondendosi alla zona di Sciangai, poichè gli esperti militari ritengono che l'armata rossa tralascierà dalla sua direttrice di marcia Nanchino, per puntare, lasciandosela alle spalle, su quell'importante porto asiatico che è Sciangai. Non si connette ancora la destinazione delle rappresentanze diplomatiche, che verosimilmente sarà Canton. Ironico meraviglia ha destato la nomina dell'ambasciata sovietica, che ha deciso il suo trasferimento proprio a Canton 24 ore prima della stessa decisione presa dal governo nazionale. D'altra parte anche il trasferimento della capitale è rimasto formale, poichè molti uffici saranno «dispersi» per misure di sicurezza.

Generalmente parlando, la situazione continua ad avere quel suo sapore «paradossale» di cui altre volte vi ho parlato. Gli ambienti ufficiali, infatti, e la stessa popolazione, appaiono come in stato veramente euforico per la cordialità imminente pace, mentre il generalissimo ha ordinato, proprio stamane, la formazione di una nuova armata. Essa prenderà il nome di «IV», e sarà formata, istruita ed equipaggiata a Kun Ming, cioè all'estremo limite nord della grande strada della Birmania.

La Cina è già crollata, per il disperato anelito di pace a qualsiasi costo dei suoi generali, dei suoi politici, dei suoi cittadini, mentre il vecchio, stanco, ma non domo Chang Kai Scek, si prepara ad una lunghissima, estenuante resistenza, come già fece con il Giappone. Frattanto la «porta del cielo», frattanto Pechino vive le sue ultime ore di città nazionalista. Praticamente la resa può considerarsi già avvenuta. Dagli aeroporti decollano grossi aerei, trasportando ai sud alti ufficiali ed alte personalità politiche; l'artiglieria rossa non interviene, non disturba: ciò significa che, di fatto, vige già l'accordo tra il generale nazionalista Fud Soi, comandante della città, e i comunisti, anche se la commissione di parlamentari civili continua a trattare i dettagli della resa con il nemico.

Interrogato sulla sorte della guarnigione militare di Pechino, il generale Fud Soi ha risposto alla maniera cinese, e cioè: «Le (le truppe) appartengono alla Nazione e debbono essere restituite alla Nazione». Il problema odierno è tutto qui: quale è attualmente la Nazione? quale è la vera Nazione cinese? Quella di Chang Kai Scek o quella di Mao Tse Tung?

Virgilio Lilli

Il governo cinese ordina di cessare il fuoco

Nanchino, 19 gennaio.

U.P.I. comunica che il Governo cinese ha dato ordine, questa sera, alle sue truppe combattenti l'ordine di cessare il fuoco, in preparazione dei negoziati di pace coi comunisti. L'ordine è entrato in vigore questa sera e sarà mantenuto mentre gli emissari nazionalisti si incontreranno con le autorità comuniste.

Una petroliera in collisione con una nave-rompighiaccio

New York, 19 gennaio.

La rompighiaccio «East Wind», di 3000 tonn. della guardia costiera americana, è entrata all'alba in collisione con la petroliera «Gulf Stream», di 10.000 tonn., al largo della costa della New Jersey. Poche ore prima le «Gulf Stream» aveva lanciato segnali radio di soccorso, mentre si trovava in navigazione a 200 miglia a sud-est di New York. Dalle ultime segnalazioni risulta che nelle due navi sono scoppiati incendi. Quello divampato sulla «East Wind», non ha potuto essere domato. La nave ha riportato anche un largo squarcio al centro. Dieci uomini del suo equipaggio sono morti e una ventina hanno riportato gravi ustioni. Tutti sono stati trasbordati sulla petroliera «Suzanne», accorsa ai segnali di allarme.

La petroliera «Gulf Stream» era partita da Port Arthur, nel Texas, e faceva rotta per New York. Si ignora se abbia avuto vittime. Un aeroplano che ha sorvolato la petroliera non ha osservato tracce di incendio: probabilmente perchè, essendo di lieve entità, già era stato domato. In seguito la nave da carico «Junior», anche essa accorsa sul posto, ha segnalato di avere preso a bordo 47 uomini della «Gulf Stream», tutti feriti per ustioni.

600 italiani trattenuti in territorio albanese

Roma, 19 gennaio.

Da otto anni sono trattenuti in Albania contro la loro volontà circa 600 italiani, dei quali una settantina sarebbero in carcere per scontare pene inflitte loro dai «tribunali del popolo» sotto accusa di sabotaggio e di altri reati politici. La quasi totalità di questi italiani sono tecnici, ingegneri, geometri, medici, operai specializzati, ecc. costretti a dichiarare di essere trattati al pari degli albanesi. Le trattative per il rimpatrio si trascinano senza esito dal 1945. Su queste trattative l'on. Sforza ha fatto alcune dichiarazioni a un giornale romano. Purtroppo, ha detto il Ministro degli Esteri, i contatti già stabiliti con le autorità albanesi attraverso Belgrado hanno dovuto essere interrotti

La missione in America del card. Micara

Preoccupazioni negli ambienti comunisti - I lavori della direzione del P. C. I.

Roma, 19 gennaio.

Parte stasera in aeroplano per l'America il cardinale Clemente Micara, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. L'apparecchio che lo trasporta è boliviano, messo da quel governo a disposizione della Banca Beda perchè Micara è legato pontificio al congresso eucaristico che si terrà prossimamente a Cali, cittadina della Bolivia. Vi saranno rappresentati i fedeli dei Paesi che debbono la loro indipendenza a Simone Bolivar, «el libertador» di gran parte dell'America del sud, e pertanto il congresso è definito anche come congresso bolivariano. Il cardinale Micara come legato di Pio XII pronuncierà un discorso, leggerà forse un messaggio, impartirà l'apostolica benedizione. Non solo a questo, d'altra parte, sembrano essere limitati gli scopi del viaggio americano del cardinale; egli a New York si incontrerà con Spellman, e già la stampa di sinistra parla stasera di accordi zolaterosi che cercherebbe di raggiungere nella qualità che egli avrebbe — scrive *La Repubblica* — di «capo del Cominform cattolico».

Perchè gli venga dato dal giornale questo titolo si induce dal fatto che si attribuiscono al Micara propositi di unione fra i Paesi occidentali in nome dei principi religiosi: sono asserzioni un poco vaghe, che sarebbe necessario suffragare con argomenti più fondati. Certo è però, e, anzi, in Curia lo si ammette, che Micara, un prelato giunto alla porpora nell'ultimo Concistoro dopo una lunga carriera percorsa nella nunziatura, è considerato tra i migliori specialisti ecclesiastici di cose internazionali.

Si dice a Roma che egli sia in pectore il candidato più probabile per la Segreteria di Stato qualora Pio XII si risolvesse a designare un titolare alla carica attualmente vacante; senza dubbio è fra le persone meglio al corrente dello stato e dei programmi della politica vaticana. Anche più di altri cardinali egli, pertanto, è oggetto spesso dell'animosità dei comunisti; Togliatti, per esempio, per due volte in pubblici discorsi lo prese a partito, accusandolo di scomunicare i contadini che, approfittando della svalutazione, riscattano i canoni enfiteutici di spettanza ecclesiastica; e l'accusa era assurda non fosse altro per il fatto che il cardinale Micara, essendo prefetto della Congregazione dei Riti, ha competenze e giurisdizioni ben diverse: tratta le cause dei santi, le cause storiche dei servi di Dio, si occupa di riti di cerimonie, di uffici sacri, di culto in genere, di sacre reliquie e di libri liturgici; di molte e varie cose, insomma, ma non di quelle che possono dare mai adito a entrare nel merito del Sant'Uffizio.

Ma comunque, a prescindere dall'esattezza dei riferimenti e dalla fondatezza delle accuse al cardinale Micara, il suo viaggio in America è giudicato un avvenimento da tenere in conto nella fase attuale di evoluzione della politica: è un'occasione. Infatti, per il Vaticano per stabilire un contatto personale tra un cardinale di Curia — uno dei più eminenti, come si è detto, nonchè depositario e aggiornatore istruzioni — e il massimo esponente della Chiesa cattolica in America. E, se qualcosa possono insegnare i precedenti, gioverà pure ricordare l'importanza che ebbe il viaggio americano del Papa attuale pochi anni prima della guerra, quando era Segretario di Stato e andò a trascorrere le sue vacanze estive a Washington. Essendo quella sede di villeggiatura una sede inconsueta, e specialmente per un cardinale Segretario di Stato, si capì fin da allora che gli scopi del viaggio erano diversi, e i risultati furono poi visti quando Roosevelt inviò un suo rappresentante personale presso la Santa Sede e si iniziò tra Pio XII e il Presidente americano quella corrispondenza personale che tanta importanza doveva avere negli sviluppi politici e diplomatici della guerra. E molto ancora il conto di ricordare che Pio XII a Roosevelt scriveva: «Caro amico» all'inizio di ogni lettera, ciò che colpiva molto vivamente i più tradizionalisti tra gli ecclesiastici di curia.

In altri ambienti intanto si stanno elaborando piani politici che non mancano senza interesse. In via Botteghe Oscure si è riunita la direzione del partito comunista, che ha lavorato fino alle nove e mezza di stasera; probabilmente tornerà ad adunarsi nella notte, e anche domani continuerà. All'ordine del giorno sono alcune «determinate questioni specifiche», secondo le cautissime reticenti dichiarazioni che a stento possibile ottenere negli ambienti comunisti. In essi si smentisce che le decisioni da prendere investano i piani generali della politica, ma è forse lecito supporre che le specifiche determinate questioni all'ordine del giorno riguardino problemi organizzativi del partito: altri preciserà che si debba parlare di un certo movimento di quadri.

Uno su cui ebbe l'anno scorso dopo le elezioni del 18 aprile, ma fu talmente diluito nel tempo da passare quasi inavvertito, nonostante i criteri ispiratori si mantenessero costanti a distanza di mesi; allora si trattava di adeguare uomini e incarichi nella nuova situazione creata dalla sconfitta, e ciò si fece lentamente, come è nell'uso dei partiti comunisti, che mai ricorrono al sistema di vasti cambi della guardia per non far subire scosse troppo forti, anche soltanto psicologiche, alla base dei militanti. Ora l'adeguamento dovrebbe riferirsi all'annunciata nuova crisi, precisamente alla cosiddetta offensiva di pace, a quindi comporterebbe qualche avvicendamento fra duri e molli, come sono definiti anche nel campo comunista, i fautori delle diverse scuole tattiche.

A conclusione dei lavori della direzione del P.C.I. non si avranno comunque sorprese clamorose: a vorrà dire anzi saper capire molto se da piccoli indizi, a volta a volta apparenti, si riuscirà a indurre la conferma o la smentita dei programmi pacifici che Togliatti e Cachin presentano concordi da qualche settimana

v. g.

La ex "Giulio Cesare" ancora ferma

E' morto ad Augusta il comandante russo

Augusta, 19 gennaio.

Il comandante russo Jurich Zinovieff, colpito ieri da emorragia cerebrale mentre si trovava a bordo della corazzata *Giulio Cesare*, è morto questa mattina alle 7,30 all'Ospedale Civile Muscatello, ov'era stato trasportato. La morte dell'ufficiale sovietico, che era stato incaricato dal Governo dell'Unione Repubbliche Sovietiche di prendere in consegna le navi da guerra cedute dall'Italia in seguito al Trattato di pace, ha diffuso un senso di sgomento tra i componenti della missione russa, molti dei quali non avevano abbandonato il letto dei degente, per il quale avevano anzi reclamato una serie di iniezioni di canfora.

Jurich Zinovieff era un uomo alto e grosso. Era nato a Penza il 21 luglio del 1893. Di temperamento gioviale, il capitano di vascello aveva suscitato simpatie intorno a sè, contrariamente all'ostinato mutismo di altri componenti il drappello di «tecnici» e marinai russi, che ormai sono ad Augusta da circa un mese.

Il *kommandir* è morto, in poco più di dodici ore. L'emorragia cerebrale l'ha colpito proprio mentre usciva dalla sala nautica della corazzata italiana, dove aveva tracciato la rotta che la nave avrebbe dovuto seguire per raggiungere Valona.

La partenza doveva avvenire oggi. Gli ultimi apprestamenti erano già stati fatti sull'unità: ispezioni alle macchine, ai timoni, ai tubi di lancio dei siluri.

Jurich Zinovieff era un buon lupo di mare ed aveva grande competenza marinara. Questo lo ha confermato chi se ne intende, e d'altra parte il Comando della Marina rossa era certo di avere scelto bene l'uomo che doveva condurre una piccola flotta dal Mediterraneo al Mar Nero. I funzionari dell'Ambasciata sovietica di Roma, qui presenti, hanno tenuto costantemente informati i superiori sul decorso della malattia del *kommandir*.

Stasera si annuncia che la *Giulio Cesare* tarderà ancora di qualche giorno la sua partenza. Intanto, per timore di incidenti, i tecnici sovietici hanno chiesto che vengano sbarcati dalle navi anche quei proiettili cui è stata già tolta la spoletta. Ciò rivela quello stato di apprensione che, in certi momenti, trasparisce anche dall'aspetto gioviale di Zinovieff.

Intanto ieri, come sapete, è partito lo *S. 18*, ovvero l'*Artigliere*, uno dei cacciatorpediniere ceduti alla Russia. La nave si è allontanata lentamente verso l'imboccatura dello stretto con a bordo un equipaggio misto di russi e di italiani. L'unità ha salutato le coste della Patria ammainando per tre volte la bandiera mercantile di poppa. E' ancora da sapere se essa toccherà Valona o se punterà sui Dardanelli per guadagnare il Mar Nero.

Anche i marinai dello *S. 18* sono partiti, come si suol dire, al buio. Può essere indicativo il fatto che giorni fa il comandante Oliva, della *Cismare* (la società marittima incaricata della consegna alla Russia delle nostre navi), si è recato a bordo dei sommergibili *Nichelio* e *Marea*, accompagnato dal funzionario russo Semiko. Qui il rappresentante sovietico ha rivolto all'equipaggio, composto di marinai e civili italiani, l'invito di soffermarsi in Russia alcuni mesi, al fine di istruire i colleghi sovietici s

CRONACA CITTADINA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Sospesa la seduta in memoria di D. Lanza

In apertura di seduta, il sindaco ricorda — dinanzi al Consiglio comunale sorto in piedi per un commosso atto di omaggio e di cordoglio — l'esemplare figura di Domenico Lanza. « Ebbi la fortuna di conoscerlo nel lontano 1920 — dice il dr. Coggiola — e sin d'allora ne apprezzai la laboriosità, la dirittura morale, la schiettezza del carattere. In lui si riassumevano, forse, tutte le qualità della gente piemontese, prima fra queste la rigida inflessibilità del giudizio che fu da troppi e troppo spesso, erroneamente interpretata. Il Consiglio comunale, di cui Domenico Lanza fece parte per lunghi anni, lo ricorderà come uno dei più sagaci e intelligenti amministratori che abbiano prestato la propria opera al servizio della città ».

Il cons. Chevalley (p.l.i.) esalta in Domenico Lanza il grande, appassionato e coerente spirito liberale che lo guidò nel corso di tutta la vita; l'avv. Colla (p.s.l.) rende omaggio all'acutezza critica ed al fervore di opere che egli dedicò al teatro ed alla cultura italiana; l'avv. Peyron (d.c.) ricorda soprattutto la bontà e la comprensione che seppe dimostrare nell'assolvere agli incarichi cui fu chiamato in numerose occasioni. Dopo le parole di Chignoli (p.s.l.i.), Chiarioni (c.g.) e Magistrello (p.s.i.), che si associano, a nome dei propri gruppi, al rimpianto espresso da tutta l'amministrazione comunale, la seduta viene sospesa per cinque minuti in segno di lutto. La Giunta, accogliendo un invito dell'avv. Colla, si farà prossimamente iniziatrice di una degna commemorazione ufficiale dell'Estinto.

L'inquadramento delle scuole popolari nell'organismo scolastico municipale allo scopo di intensificarne l'attività permette all'ass. Pajetta (p.c.l.) e all'avv. Peyron di accennare brevemente al problema dell'analfabetismo. Tra le altre questioni discusse, si può notare la revoca di un mutuo di 65 milioni che l'Acquedotto municipale intendeva contrarre con la Cassa di Risparmio, essendosi provveduto in altro modo al finanziamento per la costruzione di nuovi impianti.

In chiusura di seduta, si approva una importante mozione presentata dall'ing. Canova (p.l.i.) e da consiglieri di tutti i gruppi politici a sostegno delle comunicazioni ferroviarie, stradali, fluviali e aeree che servono il Piemonte, nonchè l'attuazione dei trafori del Monte Bianco e del Gran Bernardo. Gli interessi piemontesi in questo settore non sono stati finora soddisfatti ed è ormai tempo che si formuli un programma di pronta realizzazione, per portare la nostra regione in grado di inserirsi nel traffico nazionale e internazionale. Occorre soprattutto assicurare un rapido collegamento ferroviario fra Torino e il mare mediante il progettato tronco Garessio-Imperia e fra Torino e la Francia.

La vicenda matrimoniale del calciatore Mazzola

Su un altro episodio dell'ormai annosa vicenda giudiziaria del « capitano » della squadra di calcio del Torino, Valentino Mazzola, è stato chiamato a pronunciarsi il tribunale di Milano.

Com'è noto, la motivazione dell'annullamento di matrimonio pronunciato in Romania è di violenze. Tale motivazione non è ora condivisa dal Pubblico Ministero del tribunale di Milano il quale — come ci comunicano — in seguito a indagini ha stabilito che la colpa della violenza denunciata dal Mazzola deve ricadere sulla madre della Ranaldi la quale tuttavia non avrebbe mai minacciato la figlia per costringerla a sostenere davanti al tribunale di Bitop in Romania una simile motivazione.

Inoltre i legali vogliono ottenere che il Mazzola sia tenuto ad alimentare i due figli, Sandro e Ferruccio, e che in seguito, quando tanto la Cassazione quanto la Corte di Appello di Torino avranno deciso sulla vicenda, vengano precisati i rapporti di convivenza del noto calciatore con la signorina ventenne Cutrona, di Torino.

Impazzita per la morte d'un figlio fugge nella campagna e si annega

Non s'è ancora spenta l'eco del doloroso episodio avvenuto in via San Vito 101 — una madre di cinque figli impazzita, che aveva addirittura minacciato di morte i suoi ragazzi e che la « Celere », con molti sforzi, aveva trascinato nel manicomio di via Giulio — ed ecco un altro fatto, forse ancora più atroce, s'è registrato nella giornata di ieri.

In Rivoli, abitava — naturalmente conosciuta da tutti — la contadina Teresa Roggero, di 35 anni. La donna amava intensamente i suoi bambini e li circondava di ogni cura ed attenzione. Essa poi non dicevo che se avesse avuto l'immensa sciagura di perderne uno, sarebbe impazzita. E il destino le preparava proprio questo indicibile strazio. Quindici giorni or sono uno dei suoi figli cadeva ammalato: la vigilanza assidua della madre e l'opera del medico nulla potevano contro il morbo. E il bambino, una sera, reclinava il capo sul guanciale — morto.

Da quel momento la Roggero pareva un automa: il dolore l'aveva impietrita. Parenti e vicini cercavano di consolarla e di lenire, con buone parole, la sua angoscia. Ma la donna non dava ascolto a nessuno: non apriva mai bocca e s'aggirava inquieta per la casa, come per cercare il piccolo scomparso. Date le sue condizioni, la Roggero veniva sorvegliata. Ma, purtroppo, tale sorveglianza non serviva a nulla.

L'altro giorno, la donna spariva dalla sua abitazione. Diffusasi la notizia, numerose persone partecipavano alle ricerche. Il paese di Rivoli veniva perlustrato, ma della Roggero non si aveva nessuna traccia.

I carabinieri, avvisati del fatto, svolgevano indagini, ma senza esito. Ieri mattina un operaio arrivava di buon scorto, la sua precedente, una figura di donna, vestita di nero, aggirarsi dalle campagne nei pressi di Alpignano: le caratteristiche fisiche descritte dall'uomo corrispondevano press'a poco a quelle della scomparsa. Immediatamente, i parenti della Roggero si dirigevano verso Alpignano.

Qui, nel frattempo, alcuni contadini, avevano scorto affiorare in un corso d'acqua, una massa scura: con una pertica l'avevano smossa e s'erano accorti, inorriditi, che si trattava del cadavere di una donna: la Roggero. L'infelice, dopo aver errato per strade e sentieri, fra il fango e il ghiaccio, fino a sera, colta evidentemente da un eccesso di follia, s'era gettata in acqua, trovando così la morte. La sua terribile angoscia. Quattro bambini hanno ieri atteso invano il ritorno della loro mamma.

Trova un ladro in casa entrato per la finestra

Una sorpresa tutt'altro che comune è toccata ieri sera al signor Vignalla abitante in via Perfetta 11. Il Vignalla rincasava ieri sera verso le 19. Aprita la porta del suo alloggio ed al primo piano e immediatamente s'accorgeva che qualcuno era entrato nel suo alloggio: un uomo giovane, robusto, con un giubbotto tipo militare, senza berretto, con i capelli arruffati.

Il giovane era in camera da letto a frugare affannosamente nei cassetti della stanza da letto. Come il Vignalla entrava il ladro apriva la porta-finestra, usciva sul balcone, spiccava un salto, si aggrappava alla grondaia, passava con un balzo sul davanzale di una finestra e di qui si calava con un secondo balzo nel cortile. Il Vignalla faceva in inseguito, scendendo le scale il ladro s'era dileguato.

Agenti della P.S. di S. Secondo, ricevuta la denuncia, si portavano sul posto e stabilivano che la via seguita dal lestofante nella fuga era stata la stessa di cui s'era servito per penetrare nell'appartamento. Non si sa ancora quale sia il danno: pare tuttavia che non debba essere molto rilevante.

Investito dal tram un ciclista è in fin di vita

Un ciclista a mezzogiorno in piazza Gran Madre di Dio è stato vittima d'un grave incidente. Mentre attraversava i binari del tram slittava e, cadendo, finiva sotto una vettura della ventunesima linea. Fortunatamente il tranviere riusciva a frenare ed evitava così conseguenze irreparabili.

Al vecchio ospedale San Giovanni il ciclista — che è stato identificato per il pasticcere Camillo Rivelli, di anni 56 — venne ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Nessun aereo inglese precipitato in Piemonte

A proposito della segnalazione circa la scomparsa di un aereo straniero nella zona del Piemonte, siamo in grado di chiarire la vicenda, che sembrava oscura, precisando che l'informazione era originata da una confusione creatasi intorno ai nomi di Colle dell'Argentera — che trovasi in Piemonte — e Monte Argentario — che sorge presso Orbetello. — La segnalazione evidentemente in ritardo, si riferisce invece al noto disastro di Orbetello, avvenuto il 31 dicembre ultimo scorso, nel quale trovarono la morte membri del personale dell'Aviazione britannica.

Il Sindacato lavoratori albergo e mense è stato costituito presso l'Unione della L.C.G.I.L.

Lo sciopero dei gasisti continua. Oggi il lavoro verrà sospeso per tre ore.

Il misterioso delitto di Morgex in Val d'Aosta

Il ragazzo sospettato di omicidio riconosciuto innocente e scarcerato

Gli telefonano da Aosta:

Lo studente quindicenne dell'« Istituto degli Artigianelli » di Torino, Vincenzo Benito Valentini di Giovanni, residente ad Arvier è fermato da circa due settimane per le indagini relative alla mortale aggressione del possidente Giuseppe Roullet, avvenuta in quel paese, è stato rimesso in libertà oggi alle 18 dopo un ultimo interrogatorio del giudice istruttore presso il tribunale di Aosta, essendo venuto a cadere ogni dubbio sulla sua partecipazione al truce delitto.

Come è noto tutta una serie di fatali e disgraziate circostanze avevano fatto sì che il povero ragazzo fosse posto per così dire al centro delle indagini e, addirittura, dei sospetti: anzitutto il fatto che si fosse accompagnato per un tratto di strada, da Villeneuve ad Arvier, col Roullet; la vicinanza del luogo del delitto alla sua casa; delle piste sulla neve attraverso la campagna conducevano proprio al piccolo villaggio di Fornace ove egli abitava; delle macchiette rosse di sangue erano state notate sul polsino destro di una sua camicia (veniva poi accertato che le medesime erano state provocate dal ferimento di un povero cane randagio da parte di alcuni ragazzacci, bestiola che era stata soccorsa dal Valentini).

Il giovane era rientrato non due giorni di ritardo al collegio di Torino dove veniva poi fermato dai carabinieri e accompagnato nella caserma di Morgex; un piccolo martello del tipo di quello con cui presumibilmente venne colpita la vittima alla nuca era stato trovato nascosto in un angolo del fienile attiguo all'abitazione; un piccolo diverbio si diceva avesse avuto luogo lo scorso anno con il Roullet per il fatto che il giovane avrebbe raccolto delle castagne in una proprietà del defunto.

Il fermo aveva molto impressionato tutta la popolazione valdostana la quale non poteva assolutamente credere che un ragazzo mite e di ottimi precedenti avesse potuto compiere un delitto così orrendo e osserne comunque implicato.

Il Valentini è stato dimesso dal carcere giudiziario, come abbiamo detto, stamane le 10. E' sono tutto tremante, smarrito, con passo incerto, le sembianze dell'antico paffuto dei Salesiani della città accompagnato quasi con commozione dagli agenti di custodia che tanta pena avevano avuto di lui e del suo intimo dramma. All'uscita, varcata la soglia del carcere, il ragazzo che appariva in condizioni miserande, stanco, con gli abiti sdruciti, gli occhi infossati, è scoppiato in pianto diretto quando ha visto la mamma che, dalatta da un indicibile dolore e da tanti giorni e tante notti insonni, l'ha abbracciato stretto stretto senza pronunciare parola.

Dopo quel lungo abbraccio è stato il ragazzo a parlare sommessamente, tenendo il viso nascosto contro la spalla della povera donna:

— Mamma, io non ho colpa di tutte le tue pene... Anch'io ho tanto sofferto e soffro ancora pensando che papà non è stato rilasciato. Sono certo che in non ha mai dubitato della mia innocenza...

E spero che egualmente non abbiano dubitato di me i superiori del collegio e i miei compagni di studio e tutti coloro che ci conoscono.

Dopo una pausa, il Valentini ha detto con forza: « Anche papà è innocente » e con quasi certo che anche domani, quando sarà ultimato l'interrogatorio. Andiamo a casa, mamma... Ho tanto bisogno di riposare e di dormire vicino a te... Quando papà sarà libero e verrà a casa, io ritornerò in collegio. Ho fiducia che tutti mi vorranno bene come prima, più di prima ».

I due hanno pianto, ancora, per qualche minuto. Attorno carabinieri e borghesi stavano immobili, in silenzio, con un nodo alla gola. Poi attraverso le vecchie vie che si dipartono dall'antico castello dei Balivi, l'uno al braccio dell'altra, sorreggendosi a vicenda, la madre e il fanciullo hanno raggiunto la stazione ferroviaria diretti ad Arvier.

Alle prima di salire in treno, il ragazzo ha alzato gli occhi al cielo. Solo allora si è accorto del cielo azzurro, sul cole delle montagne appena viste di nebbia, di grandi nubi silenziose che fumavano sui picchi lontani sciatillanti di neve. Ha sorriso un poco e ha detto, asciugandosi le lacrime con il dorso della mano:

— Guarda, mamma. Par che sia primavera.

« I venerdì letterari »

Domani alle 18 parlerà al Teatro Carignano, per la serie dei Venerdì Letterari dell'A.C.I., l'on. Concetto Marchesi. Il tema della conferenza è « Tre canti di Valerio Catullo ».

BORSE

La sistemazione dei riporti è avvenuta con molta facilità, favorita da un denaro abbondante risultato largamente rimediato. Tassi lievemente migliori di quelli registrati il mese scorso. Il mercato è stato particolarmente contenuto, con tendenza moltevole e vivace in ostensibili casi, per prese-liquidi su fondo naturalmente selettivo. In apertura di è avuta qualche vendita di benefizio per fine gennaio ed il mercato per qualche tempo si è mantenuto incerto, quasi restio ad accogliere le offerte di parecchie voci primarie. Un vigoroso movimento si è sviluppato a metà borsa per larga ricerca di Viscosa, mentre leniamente è migliorata nuova sostenutezza su parecchie altre voci, per altrettanto ampie oscillazioni di tabella (anche qui hanno in parte discriminato gli operatori). La tendenza al rialzo si è affermata con sicurezza durante la compilazione del listino ed ha dato luogo a chiusure nel complesso migliori, salvo rare eccezioni. Ben tenuti i titoli di Stato. Il dopoborsa, ormai volto interamente alle liquidazioni per fine febbraio, ha confermato la saldezza del fondo del mercato e si è occupato a nuova ricerca di parecchie voci: ampissime ricerche, in particol re, prima la Fiat e poi le Italgas.. Diritti Generali 1756. Le azioni Sip, nelle trattazioni per fine febbraio, sono da considerarsi ex-assegnazione gratuita.

Titoli	18	19	Titoli	18	19
Rim 62	70 50	70 90	Fiat	608 50	620 —
Rend 3½	76 —	76 90	Isotta	105 —	112 —
» i. e.	76 —	76 50	Savigl.	890 —	900 —
Rend 3½	70 20	69 90	Ambrosio	353 —	362 —
» i. e.	70 50	70 —	Snia	2750 —	2840 —
Rend 5%	96 —	96 05	Rinasc.	2065	2150
» i. e.	96 —	96 10	Pirelli	630 —	650 —
Rend 5%	90 50	90 50	Ilva	317 —	320 —
» i. e.	90 50	90 50	Ansaldi	285 —	296 —
Rim 3½	70 05	69 95	Viscose	6400	6700
» i. e.	70 20	70 —	Fibre	5320	5345
» 5%	90 —	90 —	Cir	5350	5350
» 1	90 —	90 —	Schlap.	1700 —	710 —
Rim. 69	99 50	99 50	Aeta	1610	1700
» 50-1	100 —	99 60	Rumi	2200 —	2204 —
» 58-II	99 90	99 90	Agnesi	2010	2016
» 51-I	100 25	100 20	Montec.	2280 —	2290 —
» 51 é	96 40	96 40	Zucch.	1390	1500
Imp. 90	99 85	99 80	Unica	455 —	463 —
Pat 3%	302 —	301 —	Cart. It.	3570	3650
Int 4½	475 —	475 —	Burgo	6150	6140
Rend 4½	575 —	575 —	Fornit.	6000	6000
Imi 4½	790 —	790 —	Toro P	1807 —	810 —
Ver 4½	445 —	445 —	M. A.	1900	1900
Ed 5%	370 —	370 —	Stella	1120 —	1120 —
» 5% 37	395 —	395 —	Rinasc.	13340	13340
S. Paolo	649 —	649 —	Mar. S.	1040	1070 —
» 4%	464 —	465 —	Sade	1120	1160
Cred. It.	1290 —	1290 —	Elettr.	1120	1120
» 5%	1290 —	1290 —	Valdar.	1340	1340
Banco R.	1290 —	1290 —	Ceramica	1000	1000
Mobil.	2990 —	2990 —	Borgo	12.700	12.200
Ter. M.	1160 —	1156 50	Cotonif.	4290	4500
Italgas	236 1/2	236 5/8	Fiosa	1250	1335
Sip	1590	1576	Lanzi	4250	4500
Terni	576 —	573 —	Amiata	1600	1620
P.O.L.	415 —	425 —	Ang. P	1350	1375
Linee	445 —	445 —	Piaria	425 —	440 —
Gas	3220	3270	Rend S.	4350	4350
Aem	1190	1210	Rend.	4500	4500
Meridi.	710 —	705 —	Ilbon.	4500	4800

Quotati ufficiali per l'importazione: New York: vers. 375, chq. 374; dirizzera 143.

Prezzi informativi della valuta: Marchi: m. ov. 9350-9450; Marenco 7478-7575; Sterlina unitaria 1975-2055; Dollaro carta 890-895; Franco svizzero 171-174; Franco francese 134-183; Oro fino 1670-1685; Argento 16,50-17.

Vicenda d'una minorenne conclusa ieri in tribunale

Ieri alla IX Sezione del Tribunale Penale, presidente Caron-Ceva e P. M. Enise, udienza nera. Ha liquidato quel brutto episodio che ebbe per teatro nella primavera dell'anno 1947 il sobborgo del Valentino. Una ragazzina di 14 anni, uscita di casa una sera per fare « quattro passi » s'era incontrata in alcuni giovani che l'avevano accompagnata a passeggio al Valentino. La comitiva lungo la strada si era poi accresciuta raggiungendo il numero di otto unità. E qui che successe nella notte è superfluo che lo ripetiamo. L'indomani, l'avventurata giovinetta che s'era rifugiata presso una parente, venne ricondotta dai suoi. Narrò ch'era venuta a parole con la matrigna opponendosi ad scappata di casa. Sul conto Vittorio Emanuele s'era incontrata in un gruppetto di giovinotti i quali l'avevano invitata a ballare in uno dei ritrovi di danze del Valentino. Erano otto e di leggiadro aspetto. Infatti uno dei giovani era denominato « il bel Nicola ». Ma crasco ben otto, narrò piangendo e scusandosi di essere stata vittima della loro violenza brutale. Aveva gridato, ma il Valentino era deserto.

Il fattaccio, a suo tempo, sembrò misterioso e fu smentito categoricamente; ma ieri ha avuto il suo epilogo giudiziario.

La ragazza, in periodo d'istruttoria, era riparata presso parenti a Catania, alcchè fu latta venire a Torino dal magistrato e collocata in un istituto di rieducazione dell'Opera Pia Barolo a Grugliasco di dove una notte, insieme a una compagna di tre anni più giovane, col classico sistema delle grandi evasioni, che annodando alcune delle loro lenzuola, poterono acrobaticamente scivolare da una finestra nel giardino. Quindi scavalcarono un muretto di cinta e si trovarono perfettamente libere. Ma poi nella mattinata essendosi rivolte per ospitalità ai parenti, questi avvertirono la P. S. e le due ragazzine vennero recuperate. Degli otto satiri, tre soli furono identificati e rinviati ieri a giudizio per violenza aggravata. Difesi dagli avvocati Salza e Mutti se la cavarono abbastanza bene.

Essendosi il dibattimento svolto a porte chiuse, ci limitiamo a informare che il reato di violenza esuli e rimase quello di oltraggio al pudore in luogo aperto al pubblico (ma non a bastevole sorveglianza della P. S. specie nella stagione buona). Vennero perciò condannati a 3 mesi di reclusione condizionalmente e con la non iscrizione nel certificato penale, trattandosi di giovanissimi incensurati. Ah, se i babbi però, e specialmente le mamme, fossero più severi e sorvegliassero i « quattro passi » serali delle figliole!

1000 sono i purganti e i rimedi per curare la stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta del Grande Medico AUGUSTO MURRI IL RIM

Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene

INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

DOMANI

METRO

ANNETTE BACH GOLDANO LUPI ANTONIO CENTA MARIO DEL MONACO

Produzione MANENTI FILM

S'UOMO dal GUANTO GRIGIO

Regia di CAMILLO MASTROCINQUE

MOBILIFICIO LUNGO PO

Via DIAZ 6 ang. via M. Ruggeri 21

VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO

Facilitazioni di pagamento

Consegna gratuita provincia

E l'ora del Bairo

BAIRO l'amaro del 1452

AMBROSIO OGGI

AVVENTURA EMOZIONI DRAMMA IN UN'ATMOSFERA DI TOCCANTE ROMANTICISMO

VICTOR MATURE GREER GRAY

L'ASSALTO

GLENN LANGAN REGINALD GARDINER

20th Century-Fox

1000 sono i purganti e i rimedi per curare la stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta del Grande Medico AUGUSTO MURRI IL RIM

Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene

INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

OLIO SASSO

di pura oliva

In vendita in tutti i buoni negozi d'ogni Comune d'Italia

AVVISO

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Firenze rende noto che la Società Meridionale di Elettricità, (sede in Napoli, capitale sociale 18.150.000.000, versato 13.266.820.190, anno di costituzione 1899) ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Firenze per le proprie azioni del valore nominale di L. 500 e del valore reale odierno di L. 737, come risulta dal Bollettino ufficiale della Borsa Valori di Napoli.

Le eventuali opposizioni vanno presentate a questa Camera di Commercio nei termini di Legge.

Firenze, 8 gennaio 1949.

Il Presidente: DEVOTO

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA

Proprie fabbricazioni di TAVOLI TECNIGRAFI

QUALITA' SUPERIORI PREZZI DI FABBRICA

VENDITA ANCHE A RATE

AGENDE

Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi concezione. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno.

VAGNINO, v. Lagrange, 5, Torino

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA

Laurence Olivier presenta AMLETO William Shakespeare

nel più grande FILM-RIVISTA: FASCINO in technicolor

ASTOR-DORIA-VITTORIA

DAL 21 gennaio

ASTOR-DORIA-VITTORIA

RITA HAYWORTH

nel più grande spettacolo della stagione: FASCINO

ASTOR-DORIA-VITTORIA

CON SOLE L. 790

si spedisce in contrassegno Velli e Belarpe di pura lana, lavorazione a mano ed in tutte le tinte. Inoltre disponiamo di tanti altri Articoli di maglieria fine ed elegante.

AL REGNO DELLA LANA

V. Cavour 14 e v. Palestro 218 SANTA MARGHERITA LIGURE

RADIOARATE VIA GARIBALDI 22 MALATERRA

DENUNCIA R. M.

I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini

VAGNINO, via Lagrange 6, Torino

DAL 21 gennaio

ASTOR-DORIA-VITTORIA

RITA HAYWORTH

nel meraviglioso TECHNICOLOR: FASCINO

ASTOR-DORIA-VITTORIA

Malattie STOMACO-INTESTINO

ULCERA

Cura a base vegetale appendicite - colite - stitichezza, ecc.

Visita medica 10-12 15-17

v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-830

Aut. Pref. n. 9073 5/11/48

EMORROIDI VENE VARICOSE

CURA SENZA OPERAZIONE

Studio medico specialmente Dr. N. Ghisoni

V. Cernaia 36, p. 1° - Visite 10-12 16-18

giorni pari, escluso festivi

Malattie artrite-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio

DR. TRUMMINERI

Via Pinelerolo 6, tel. 41-581 - Ore 18-19

Malattie nervose, pelle, nervose e della glandola a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 Ore 15-16; fest 11-12

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via XX Settembre, 22 Cura moderna

Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino Piazza Castello

Telefono 43-504 - TORINO

SPETTACOLI

Al Conservatorio

Il « Circolo del Mosaico », recentemente sorto nella nostra città per favorire lo studio della musica e delle altre arti fra i giovani, studio libero e amoroso, ha presentato ieri sera il giovanissimo violinista Angelo Stefanato, di Udine, che una giuria convocata dal Circolo stesso proclamò lo scorso ottobre vincitore del concorso nazionale di esecuzione violinistica. L'esordio è stato molto felice. Lo Stefanato mostrò pregevoli qualità e degna preparazione: un suono caldo, simpatico, comunicativo, un'arcata ampia e distesa, una cantabilità spiegata e affettuosa, correttezza ed efficacia. Lusinghieri e augurali gli applausi, che lo Stefanato divise col suo valente collaboratore, il pianista Sergio Magnani. a. d. c.

Un concerto di Menuhin. — Questa sera, alle 21, al Conservatorio « G. Verdi », terrà un concerto il violinista Yehudi Menuhin.

AL BARIGNANO Gilberto Govi è la sua Compagnia hanno iniziato un corso di recite con foltissimo pubblico, ridente e applaudi. Si rappresentava *Il caso di Pandora* di Enzo La Rosa, e Govi vi disegnò una macchietta asciutta, alquanto convenzionale, ma irresistibile di comicità. E' il solito tipo furbesco e timido, fanfarone e pauroso, al quale capitano alternativamente grandi fortune e improvvise catastrofi, tra l'ilarità degli spettatori. Con quelle sue astuzie di sguardi, di gesti lenti ed espressivi, di buffonesco travestigio, l'attore ha ancora una volta conquistato il suo pubblico, che lo ha cordialmente e ripetutamente applaudito.

Quarto potere, di O. Welles

Noto e discusso ancor prima di essere ultimato, per le *beghe* che l'argomento in esso trattato (la biografia di un plutocrate americano somigliante in molti punti a quella di un personaggio ritratto) suscitò contro il suo autore, *Quarto potere* (*Citizen Kane*, 1941) comincia con la morte del protagonista, Charles Foster Kane, rimasto solo come un cane nel suo fastoso e tetro palazzone, gremito di statue e tesori senza prezzo. Nel morire, egli pronuncia un nome: « Rosebud ». Sparsa in tutta l'America la polizia che Kane, il re della stampa, l'uomo che ha tenuto in pugno le lere del cosiddetto « quarto potere », non è più, nasce una morbosa curiosità di sapere che cosa significhi quella parola. Una donna? Un fiore? Una formula magica? La combinazione della maggior guarnita cassaforte del mondo?

Il direttore di un grande giornale sguinzaglia il più abile dei suoi reporters alla caccia di questo irritante segreto. I pochi intimi del defunto e la sua seconda moglie, una cantante ancora ancora, sono pazientemente scalzati dall'abile reporter; e messe insieme le loro sciocite relazioni, la vita di Kane si disegna con chiarezza. E' la vita di un egoista e di un ambizioso, di uno che per volere troppo non ha stretto niente.

Magnate giornalistico, uomo politico, impresario di spettacoli lirici, non ha portato a termine nulla di concreto; si è fatto spalleggiare da tutti per « arrivare », e non amando da nessuno, perchè nessuno ha amato, si ritrova in un deserto. Significativo è il suo contegno con la seconda moglie. Ha costei un presuntuoso filo di voce, E Kane, avendo a disposizione la pubblica opinione dai « suoi » giornali, le impone di cantare in una stagione d'opera, costruendo un teatro apposta per lei. L'infelice guasta la sua voce ogni più, e nonostante cerca vuole il dispotico marito, che assiste in palco, dà il segnale degli applausi. Il fiasco, però, è solenne.

Ma « Rosebud » che voleva dire? Nulla di grande: è il nome di uno slittino su cui Kane fanciullo ha trascorso ore felici. Nell'ora suprema, misurato il fallimento della propria vita, l'incauto plutocrate s'interessa a rimpiangere il balocco preferito.

Tutto ciò può dire anche *Quarto potere* sia un film convenzionale. Ma altrettanto difficile sarebbe attribuirgli quella bella semplicità, quel caldo decoro che caratterizza il capolavoro. E' un misto di fumisteria, di simbolismo, di baroccume, ma anche di fervida genialità e d'inesauribile invenzione. Accanto a Welles, regista e interprete di incontestabile presa, è da ricordare l'operatore Gregg Toland, morto di 44 anni l'anno scorso, alla cui perizia il film deve, nella profondità del campo visivo, mirabili effetti.

TEATRI e RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 « Il vaso di Pandora » di E. La Rosa Cesetti (Comp. Mario Casaleggio): ore 21 « L'Uccio d'Le Venaria » leggenda in 4 atti di G. Drovetti

Luxi ore 21 Compagnia Riviste Totò in « C'era una volta il mondo » di M. Galdieri.

Reposi: ore 21 Rasoi nella Grande Rivista « Ma con è successo stasera ».

Club La Fiorita p. Solferino. Tel. 40-422 ore 17 e 21-1. Allegrità e suoi soliti cant. Laris-Macocco.

Bala Gay: ore 17-21 Orch. Carcas, Angelini e la sua orchestra: oggi e domani.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti canz. M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 thè; ore 21 giovedì dei bancari.

Principe: ore 21 Orch. Orsetti, Cocia, 2, Beltrami, Dir. Chirigh.

La Serenella: 21 Orch. Serenelli Araldo. Duo Fasano, serata premi.

Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.

Cin-Cin Danze: P. Sues 21.

La Rotonda: Riet. Danze 21.

Os Bonadotti Danze: ore 21.

Bala Caudia Danze: ore 16 e 21.

Danza Nizza 54: Comp. Bisello.

Asteria danze P. P. Calvi 3: 21

Baletta: ore 21 Orch. Germonile.

Melody C. Danza Bogino 17: 21.

Danza Firenze: 21 Orch. Vagliuo.

Pattinaggio Pellerina t. 778-125.

Ideal Bar Danza p. Statuto ang. c. Boccaria. T. 62-470: 21-3 Attr.

SERATA OMAGGIO

Questa sera al Piccolo Balanni *L'attacco* una Grande trovata. Palle di neve (calde) a tutti, della Pasticceria Perrola di via S. Massimo.

MOSTRA MOLINAR

Padiglione Piazza Carlo Alberto

Ruttili, Usonili, Pezzi antichi

presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 22.

CINEMATOGRAFI

Alcazar: « L'assalto » con Victor Mature e Coleen Gray.

Ariston: « Quarto potere » Orson Welles, J. Cotten, D. Comingore

Astor: « Un marito ideale » Technicolor, Paulette Goddard, R. Wilding.

Corso: « Anni difficili » con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.

Doria: « Duello senza fine », con Lucien Coedel e Suzy Carrier.

Lux: ore 21 spettacolo teatrale.

Metro-Cristallo: Ultimo giorno di « Orchidea bianca » B. Stanwyck, D. Niven. Spett. dalle 14,30. Matinale ore 10,30 e L. 133.

Torino: « Gianni e Pinotto detective » Abbott e Costello. Ap. 10.

Vittoria: « Ritorna se mi ami » R. Taylor, W. Pidgeon, E. Skelton.

Alexandra: « Fifa e arena » con Totò e Les Barziza.

Algi: « Io ti salverò » Bergman.

Augustus: « Ali Babà e i 40 ladroni » tecnicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).

Faro: « I ringegati » (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Hollywood: Isola delle sirene. Col.

Ideal: « Ali Babà e i 40 ladroni tecn. (Montez, J. Hall, T. Bey).

Lamarmora: Eravamo tanto felici.

Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.

Nazionale: Isola delle sirene. Col.

Principe: « Fifa e arena » con Totò e Les Barziza. Ultimo ore 22.

Statuto: Isola delle sirene. Col.

Astri: « Hotel Mocambo ». Sinatra.

Olimpia: La voce magica. Technico: cillariosco E. Von Stroheim.

Ragina « La moglie celebre ». Hepburn

Romano: « Genoveffa di Brabante » e Riv. M. Ferraro 16,30-21,15.

Sanfelice: « Hollywood ».

Esperia: « La spia di Damasco ».

Imperiale: « Noi vivi » e Varietà. Italiano: Cento d'amore.. Hepburn

Vittaglio: La certosa di Parma.

Elisea: « Al suo ritorno » Ginger Rogers, Joseph Cotten, S. Temple.

Frejus: « Nasce una stella ».

S. Paolo: « Chiamate nord 777 ».

Corallina: Felicità proibita. Pl. 80.

Radium: Tarzan e donna leopardo

V. Veneto: Incontro a Baalam.

Astra: Io ti salverò (Bergman).

Eccelsior: « Signore » Ladd. Lake.

Odeon: « La donna del peccato. Riv. « Amore e fiamme sulla Sierra

Augusta: « Peccato » e Varietà.

Aurora: « Misteri Shangai ». Riv. Toto-Lascia o raddoppia.

Brunetta: « La fuga ». M. Gogart.

Fortuna: « Fulmini a ciel sereno » e Comp. Riv. Arcobaleno ore 21.

Nord: « Pirata del Mississippi ». Fredric March, Alexis Smith.

Palermo: Storia Wessel Ul. 21,30

Sabatia: « Storia del dr Wassel » tecn. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.

**Colosse

Padre e figlio

Nel premere il campanello, quel senso cupo di naufragio, che aveva avuto prima, gli si ripetè. La stessa stanza gli parve un vuoto che lo inghiottisse. Si costrinse con uno sforzo di volontà a riprendere il potere su se stesso. Ormai quel colpo di campanello rompeva ogni indugio... Perchè? No, egli poteva sempre dire d'aver premuto il bottone inavvertitamente, di non aver bisogno di nulla. Era ancora in tempo... Ma quando apparve il vecchio servitore, egli disse: «Chiamami mio figlio». Era fatto. Bisognava affrontare la situazione.

Sentì il passo di Luigi per il corridoio. Lo colse una specie di spavento, avrebbe voluto impedire con un cenno della volontà che la porta si aprisse. Leggere gocce di sudore gl'imperlavano la fronte. Quando Luigi entrò, tutto divenne semplice e calmo.

Luigi percorse il tratto dalla porta alla poltrona di fronte a suo padre, con le mani in tasca e un fare annoiato. Sebbene venticinquenne, era del tutto calvo e quella sua testa glabra, quel volto dai lineamenti cascanti, a cui soltanto lo sguardo dava consistenza, metteva subito nell'atmosfera un senso di disagio. Il suo sguardo era la sola espressione di forza nella sua figura flaccida, uno sguardo inesorabile.

Non appena varcata la soglia, gli occhi di Luigi avevano già allungato la loro sferzata al padre. Ma il padre era preparato. Se ne stava tranquillo nella sua poltrona, chino in avanti, appoggiato alla grande scrivania. Senza parlare, lasciò che Luigi s'avvicinasse, si fermasse, abbassasse gli occhi sulla poltrona libera dall'altra parte, vi si sedesse. La tensione del silenzio raggiunse il culmine quando, seduti si anche lui, i due sguardi che si misuravano, si trovarono vicini, alla stessa altezza, esattamente di fronte.

Avversari! Può un padre essere avversario del figlio, un figlio avversario del padre? Quei due sguardi dicevano di sì, dicevano di più: che quando avviene che si presenti il caso, non ci sono avversari più consapevoli, più decisi a servirsi di qualsiasi arma, senza esclusione di colpi, di padre e figlio.

Il primo scarto fu di Luigi, che abbassò gli occhi e ruppe il silenzio.

— M'hai mandato a chiamare...

— Sì, t'ho mandato a chiamare — rispose pacatamente il padre senza abbassare i suoi — tutto finisce.

Gli occhi, fattisi anche più violenti, del figlio si risollevarono in guardia, pronti a parare e a rispondere.

— Ecco le tue cambiali — disse sempre pacatamente il padre, levando dalla tasca interna della giacca un pacchetto di fogli e spingendolo verso il figlio. — Oggi ho pagato l'ultima.

— Va benissimo. Quello che desideravo da molto tempo. Finalmente mi lasci libero nel futuro lo scandalo e la prigione.

Il padre non raccolse la sfida, continuò con molta tranquillità:

— Ed ecco la lettera, ricevuta pure oggi, dal questore: «Solo per un riguardo a Vostra Eccellenza... ecc. ecc.», credo che tu sappia.

— Lo so. Quel povero questore va a rischio di rovinarsi la carriera per il rispetto e il bene che ti vuole. E' venuto anche per me il momento di farti le mie congratulazioni. Davvero che babbo importante! T'assicuro che ho teso l'arco fino all'inverosimile. L'arco non scocca, l'onore della famiglia è salvo. Credo che non servirà neppure la tua risoluzione: mi lasceranno indebitare fino alla gola e poi, per rispetto a te, anche senza il tuo aiuto, mi ci tireranno fuori. Veramente un plebiscito. Ammiro la tua sagacità nel mantenerti il prestigio, nonostante ch'io faccia di tutto per minartelo, ammiro e continuo ad amare il solo a conoscerti e a disprezzarti. E continuerò a combatterti. Soltanto, dopo codesta tua risoluzione, penso che mi riuscirà meglio.

— Il mio ragionamento era un altro. Non c'è di peggio, Luigi, che non vedere se non il proprio campo: si rischia di colpire i mulini a vento. Ma io voglio, così per un momento, scendere sul tuo campo. Dovevi adottare un'altra tattica, se mi volevi vincere. Ma per farlo ti occorrevano idee più chiare. Prima d'ogni cosa dovevi decidere fra te e te se era semplicemente un uomo, cioè tuo padre, che volevi mettere a terra oppure se intendevi di far crollare le posizioni di una data categoria sociale. Lo avevo sempre aspirato ad avere in mio figlio o un degno continuatore.

— Non è soltanto te personalmente che io considero micidiale, è la *vostra* ipocrisia. Ma per colpire il sistema è necessario colpire te che ne sei uno dei più pericolosi rappresentanti. Bisogna smontare il tuo fascino. Ed io ho fatto di tutto per mostrare che il tuo mantello d'ermellino ha una fodera verminosa. Confesso: ho sbagliato tattica, come tu dici. Son partito da un'illusione che mi sembrava fondata e non è: che i padri, come gli alberi dai frutti, venissero anch'essi giudicati dai figli. Ora ho visto che un padre pagando, senza fiatare, tutte le cambiali del figlio farabutto, può tranquillamente continuare il suo gioco immorale.

— No, il tuo errore è di aver creduto che per travolgere il sistema, bastasse fargli la reazione o *minarlo* come tu dici. Per far odiare il mantello di tuo padre, bastasse indossarlo rivoltato. No, quando si vuole veramente dimostrare la vergogna che pesa su un manto d'ermellino, bisogna saper indossare per conto proprio un saio e riuscire a farlo amare. Come San Francesco.

— Mi meraviglio della tua visione realistica della vita, che mi vieni fuori, oggi, ai tempi nostri con San Francesco.

— Proprio oggi. Non che si ripeta quello che non può ripetersi. Ma un nuovo Santo, per la nostra epoca, sì. E magari fosse stato mio figlio. Io il primo a spogliarmi delle ricchezze e delle ambizioni per seguirlo. Ma, per mia disgrazia, m'è bastato lavarmi di tanto in tanto qualche scaglia d'oro, per pagare le sue cambiali, per mantenere i suoi vizi infruttuosi. I miei almeno hanno prodotto qualche cosa! Capisci, è troppo umiliante per tutti e due. Te ne chiedo scusa. E te la chiedo anche per una ragione più profonda: ho avuto sempre un grande vantaggio su di te e me ne sono anche valso. Oggi ne ho uno ancor maggiore. Tu m'hai sviato, ma è questo che volevo dirti fin da principio: credo che mi manchino pochi giorni, forse poche ore per finire. La esistenza terrena è la sola che è nelle nostre mani. Le mie mani sarebbero ancora valide, ma non riescono a trattenere un'esistenza che loro sfugge.

Negli occhi di Luigi avvenne un improvviso cambiamento: come se una molla interna o il filo di una corrente si fosse spezzato, il suo sguardo diventò opaco. Qualcuno parlava di morte, ma il morto sembrava lui. Ora, come attraverso un velo, egli osservava suo padre: la testa bianca, il colorito rosso, quella sicurezza aprezzante; i ricordi d'un'infanzia amara, d'una giovinezza ancor più triste, le sofferenze inenarrabili di sua madre, e quell'uomo sempre sicuro, sempre spregiante, dominatore, incrollabile nel suo cinismo e nella sua intelligenza. Quale calcolo si nascondeva in quella sua ultima finzione?

Luigi scattò, una vampa gli coperse di fuoco il giallore del volto.

— Che vuoi, che vuoi ancora da me? Non sei contento d'avermi rovinato del tutto? — E fuggì dalla stanza.

La mano del padre s'era tesa per trattenerlo. Nessuna parola potè più uscirgli dal petto. Abbrancò l'aria e tutto il corpo massiccio s'afflosciò di colpo sulla scrivania.

Giani Stuparich

L'on. De Gasperi ha ricevuto l'ambasciatore d'Argentina il quale gli ha consegnato una lettera della signora Peron e gli ha annunciato un dono di circa 32 mila chilogrammi di generi alimentari e 5.500 chilogrammi di oggetti di vestiario destinati ai bimbi italiani bisognosi (Telefoto)

MORTE DI DOMENICO LANZA

La figura di un critico

Domenico Lanza è morto a più di 80 anni (li aveva compiuti la primavera scorsa), suicidandosi una vita esemplare di rettitudine e schiettezza. La sincerità, per un po' brusca nei modi, la salda coscienza, gli hanno procurato stima universale, e molte, devote amicizie. Laureatosi in Lettere alla Università di Torino, si era dedicato all'insegnamento, nella Scuola Magistrale "Domenico Berti". Lasciata la scuola entrò poi nell'amministrazione del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, raggiungendo la carica di Direttore Generale, che tenne fino all'ultimo. Ma ben presto, i buoni studi, la coltura precisa e netta, la collaborazione intelligente e meditata a settimanali, riviste, quot'diani, gli avevano dato particolare spicco nell'ambiente letterario torinese.

Nel 1900 incominciò a collaborare a La Stampa, ma divenne critico drammatico. Fu la sua via. Egli è stato infatti uno dei critici drammatici più noti e autorevoli d'Italia. La sua critica era austera, ispirata sempre a un'idealità, coerente e aschitta. Mai il Lanza avrebbe acconsentito non diciamo a dissimulare, ma ad attenuare idee, impressioni, giudizi, per qualsiasi motivo; il suo impegno intellettuale e professionale era di una rigidezza estrema. Si possono discutere certe sue decisioni di interprete del teatro, certi suoi amori e disamori letterari, nessuno potrebbe mettere in dubbio ch'egli abbia espresso sempre e severamente quello che riteneva verità. Proverbialmente implacabile, temuto da comici e autori; ma rispettato come si rispetta un galantuomo dall'ingegno lucido e penetrante.

Celebri furono le sue "stroncature", o meglio quelle analisi perentorie che nel gergo del palcoscenico si dicono "stroncature". Esse avevano due caratteristiche; la prima d'esser condotte con un'analisi narrativa e un po' lenta, con uno svolgimento logico che intimidiva; la seconda d'essere legate a un imperativo interiore, a un idealismo talvolta esclusivo, sempre nobile e puro. La passione di Lanza per il teatro era grande. Ma era passione virile, senza troppe esposizioni, senza frivolezze, lievemente burbera. La critica smancerosa, pettegola, fanciullesca non era affar suo. Per lui il teatro era non solo, non tanto lo spettacolo, quanto un'approfondita rappresentazione della vita, un luogo ove personaggi di gran rilievo andavano esponendo, in un favoleggiamento che mai contraddiceva la realtà umana, i loro sentimenti e le idee. Il teatro doveva essere fertile di meditazioni. Di qui il suo amore, la sua comprensione di Ibsen, pensatore e drammaturgo.

Ibsen fu per dir così il titolo — ideologico, rivoluzionario e poetico — del teatro borghese dell'800 e se ne staccò, trascendendo tutti i temi e soluzioni sorprendenti, e polemiche, creando una sensibilità nuova e ribelle. Fu il poeta, sovrano e mitico, di un teatro senza poesia e senza miti, i giovani d'allora, i migliori, lo sentirono la forza intima, il fascino gelido e tragico. Il Lanza si trovò gli elementi di un'etica e di una poetica del teatro di prosa, e l'ombra lucente del grande norvegese, trasparve ognora, poco o tanto, direttamente o indirettamente, dalla sua quotidiana attività critica, dal suo diuturno lavoro di critico dei contemporanei. Per lunghi anni, in tempi nei quali il teatro era anche funzione sociale, i giovani, e la gente colta, attesero ogni mattina la critica di Lanza come una paginetta chiarificatrice, cui affidarsi.

Avvenne che questo eccellente e scrupolosissimo uomo di teatro che, una quarantina d'anni fa, fu anche direttore della Compagnia del "Teatro d'Arte" di Torino, al quale aveva aderito con entusiasmo Eleonora Duse, questo critico illustre, che in epoche naturalistè e veriste, per essere aspirò ad una drammaturgia ideale, a spettacoli di poesia, quasi critico il forte fibra si impuntasse contro un grande drammaturgo italiano, uno che a teatro agitò problemi, indusse sorprendenti pensieri e una dialettica affascinante: Pirandello. Perchè? E' forse molto semplice.

Pirandello fu per Domenico Lanza il più grande nemico del teatro. E v'era nella sua avversione una giusta ragione di verità. Pirandello fu un dissolutore del teatro, delle convenzioni teatrali, di un certo modo tradizionale di congegnare spettacoli banali, tra l'intima realtà della fantasia e il gioco scenico. Il suo dubbio perenne sulla sostanza del mondo, sulla possibilità di conoscere, e di essere interi e integri oltre la opinione altrui e l'apparenza, quella sua scomposizione dell'individuo, e del personaggio, intaccarono, vivificandolo, lo stile stesso della rappresentazione teatrale. Ma a Lanza tutto ciò apparve immensa eresia, non mezzo d'espressione, ma annullamento d'ogni espressione scenica. Pirandello fu, per questo critico pensoso e dal gesto parco, troppo gesticolante, la voce di Pirandello fu per Lanza troppo stridula, e quasi un po' sguaiata. E le idee del drammaturgo apparvero al critico sofistiche e puerili. Il grande teatro, semplice, riconoscibile nella pienezza delle creature rappresentate, una capovolto, rotto, disperso.

Tra i due idealisti del palcoscenico, l'austero Ibsen, l'ironico Pirandello, Domenico Lanza con la sua lucidità coerente rimase dunque accanto a quello più affine alla sua anima chiusa, intensa, settentrionale. Fu una reazione istintiva, e si sa che la critica valida è, anche nel contraddire, illuminatrice. La critica di Domenico Lanza fu altamente intellettuale, viva dal profondo, maestra di varie generazioni. La sua autorità egli se la conquistò con la severità e con la coscienza. Con commovente rimpianto la ricordiamo nella sua pienezza, rigorosa e decisa.

Francesco Bernardelli

Le ultime ore

Domenico Lanza si è spento ieri mattina, alle ore 7,45, nella sua abitazione, al quarto piano di via Pastrengo 15. Egli soffriva di una malattia allo stomaco acutasi negli ultimi due mesi, sino a rendere difficile ogni alimentazione normale. Ma è il cuore che ha ceduto di colpo. Le sue ultime parole sono state: «E' finita» quasi volesse dare un addio sereno sulla scena della vita. Nel suo letto di morte, Domenico Lanza ha il volto sereno, quasi sorridente dell'uomo che ha accettato di morire con animo stoico e fiero. Sul suo tavolo di lavoro — ordinatissimo — sono rimasti «L'Antologia del teatro francese», i «Miei ricordi sul teatro libero» di Antoine, un orologio fermo alle due e 20, una coroncina di perle, una piccola croce di legno, e il ritratto della nipotina Paola. Non si può parlare degli ultimi suoi momenti di vita, in termini veri e propri. La sua vita è stata tutta uguale, e si è fermata di schianto, come quell'orologio a una certa ora. Fino a qualche giorno prima, egli aveva scambiato con gli amici, lettere in versi, piene di brio, sugli avvenimenti del giorno. Il Sindaco di Torino, dott. Coggiola, ha portato alla famiglia le condoglianze della città, primo nel continuo pellegrinaggio susseguitosi fino al tardo pomeriggio, quando la salma è stata trasportata alla sede dell'Ordine Mauriziano per la camera ardente. Di lì, partiranno i funerali, alle ore 15,30.

Abuso di farmaci

L'equilibrio del ricambio, la funzione della macchina vivente, sono sconvolti dall'irruzione di rimedi tossici

L'abitudine corre di inghiottire o iniettarsi una droga al minimo malessere, senza pensare ai rischi lontani o vicini, di questa mania medicamentosa. L'equilibrio di tutto il nostro ricambio è intrattenuto da una infinità di agenti, che lavorano a dosi infinitesimali. Son portati dai nostri umori, e si chiamano ormoni e intermediari biochimici; o vengono dal di fuori, e sono le vitamine. La macchina vivente è messa in moto da questi prodotti imponderabili. Come non pensare che venga sregolata dall'irruzione brusca di un rimedio tossico?

In tempi quasi vicini, questa mania non era sconosciuta e grassa. Si abusava, è vero, di salassi e purghe; ma la farmacopea disponeva di droghe innocue, anche se complicate; di tisane anodine; di diete. La loro scarsa efficacia andava di pari passo con la loro innocenza. Adesso è esattamente l'inverso. Farmaci potenti, con la contropartita, logicamente e praticamente inevitabile, di conseguenze inattese e violenti. Sfogliamo i cataloghi di rimedi moderni. Son centinaia di migliaia, in tutto il mondo, di formule, specialità; tonnellate di rimedi; di un potere quasi esplosivo; medicinali cui il pubblico attinge illimitatamente e di sua iniziativa.

Non parlo nè di alcoolismo, banalissimo, era distinguato dietro l'aperitivo; nè di cocaina e morfina nè di tabacco. Qui l'accordo è completo. La intossicazione sono giornaliere. Vi sono ben altri prodotti. Benefattori del momento quanto alla loro azione immediata; divengono invece nocivi a lungo andare, dopo aver assurito il bilancio delle loro virtù. Non parlo neppure di certe iniezioni riservate alla affezione «tua» che almeno queste, se le riserva, e la fa fare il medico. Ma di adrenalina e prodotti adrenalino-simili, quale abuso sconsiderato ne fa il sofferente d'asma! Solleva passeggera seguito da *fase opposta;* in più si apre la via alla ipertensione; alla ipertrofia del cuore.

Morti improvvise in seguito a una iniezione di morfina si vedono, che erano sconosciute prima del loro eccessivo uso. Barbiturici a mano ritegno negli epilettici, rendono i loro attacchi assai più pericolosi di una volta. Aspirina e salicilati, ingeriti senza misura, trascurando le prescrizioni mediche, intaccano i reni. Le valanghe di preparati antigottosi, chinolinici o cosidetti antiuricemici, deteriorano un fegato sensibile. Le facoltà del cervello sono intaccate dall'uso abituale dei sonniferi. L'umore diviene irritabile, la memoria fiatta, e con essa la capacità di attenzione. L'autocurante della propria stipsi, vulgo stitichezza, prende le pillole o pozioni venutegli per caso fra le mani, in luogo di farsi segnalare la causa della pigrizia intestinale. Cause che possono essere multiple e dipendere o da insufficienza biliare, o da ptosi intestinali per rilasciamento della parete muscolare dell'addome, o da un regime dietetico sbagliato, o da mancanza di esercizio ecc.

E intanto la droga o le droghe racchiuse nella pillola o posione, tosto o tardi abituano al loro effetti il meccanismo fisiologico che sfruttano e che finisce a non reagire più, o a dare altri disturbi. Chi si cura da sè, e gli capiti di avere più di una sofferenza, affastella farmaci antagonistici. Jodio e arsenico non dovrebbero mai essere presi assieme, per dare un esempio fra tanti. Chè l'arsenico rallenta gli scambi nutritivi e favorisce perciò il deposito di grasso, mentre l'iodio agisce all'inverso.

Le vitamine furoreggiano. In America dove si fa uso di alimenti conservati e sterilizzati, questa voga ha ragioni igieniche rispettabili. Da noi assai minori. Non si fa «più saluto» ingoiandone più di quante ce ne fornisce una dieta mista e fresca. La salute è una sola; è, fra altro, anche il risultato di un equilibrio vitaminico individuale, che l'istinto, all'occorrenza, corregge automaticamente dando il desiderio di una dieta piuttosto che di un'altra. Gli eccessi di un complesso vitaminico, quale si sia scelto a caso o per averlo sentito vantare, turbano l'equilibrio e creano ipovitaminosi degli altri complessi rimasti in relativa inferiorità. Ma se si vuol prendere vitamine per guarire non ti mali, la vigilanza più che mai spetta al medico il quale sa che colla dosi potenti venute di moda, esse sono presa una specie di «bomba atomica», e sconvolgono anche l'equilibrio batterico.

Dove imperversa l'autocura è nel combattere la febbre che il comune della gente scambia per malattia. Dovrebbe essere risaputo che la febbre è la espressione della difesa dell'organismo (i vecchi che fanno polmoniti senza febbre, soccombono quasi sempre!). L'elevazione della temperatura attiva la combustione di prodotti nocivi. Abbassandolo con farmaci non si arriva affatto alla causa del male; si indebolisce le energie difensive dell'organismo; ed il medico si troverà poi nell'impossibilità di seguire l'evoluzione normale dell'affezione. La causa del male nelle malattie febbrili, nella corrente influenza. Ma ora il pubblico pretende combattere anche questa... Non esistono i sulfamidici distruttori di tutti i bacilli e già si nasconde in una specie di delirio per la penicillina, nella cui acque a mala pena il medico riesce a tenere il timone; e vedremo fra breve gli autocuranti precipitarvisi al più banale mal di gola, reumatismo febbrile ecc. Le conseguenze saranno presa a poco come per i sulfamidici: O effetti tossici per dosi eccessive, o, ancor peggio una assuefazione dell'organismo o dei bacilli, che renderà assai problematica l'opera del medico, allorchè questi, intervenuto, dovesse usarla.

Difficile fra tutte la medicina è l'arte del guarire; e ce la rende ancor più difficile l'autocurante con le sue manie, i suoi eccessi di farmaci, ed il suo correre dietro alle mode terapeutiche.

Dottor By

Lunedì a Parigi il processo Kravcenko

Le risposte dei comunisti alle accuse alla Russia

Parigi, 19 gennaio.

(M.) Al Palazzo di Giustizia si prepara il processo Kravcenko, che comincerà lunedì prossimo, e per il quale si può confermare il carattere di grande avvenimento parigino. Tutti vogliono assistervi: deputati, magistrati, avvocati e pezzi grossi sono assaliti di richieste di posti e di biglietti d'invito per poter entrare nell'aula dove si svolgeranno i dibattiti. Ma sono troppi i curiosi e la maggioranza rimarrà fuori.

I due avversari già si osservano e toccano il ferro. Per preparare il suo processo, Kravcenko si alza prestissimo e lavora molte ore, bevendo thè e fumando tre pacchetti di sigarette ogni 24 ore. La sera prima di coricarsi beve due bicchierini di gin. Trova il cognac troppo leggero. Ha accordato una lunga intervista ad un settimanale parigino, riconfermando tutto ciò che disse giorni fa nella conferenza stampa che abbiamo riferita. Ha ribadito fra l'altro il proposito di portare alla luce del giorno la verità sulla vita in Russia. Ha detto anche che l'eredità filosofica di Marx si ritrova difficilmente nella realtà della vita sovietica: «Se Engels e Marx risuscitassero, chiederebbero di essere sepolti di nuovo, rendendosi conto di ciò che Stalin ed il Politburo hanno fatto delle loro dottrine. E' certo del resto che Stalin ed il Politburo li manderebbero in un campo di concentramento, con l'accusa di opportunismo e di ostilità ai danni dell'Unione Sovietica».

Kravcenko ha ricordato le minacce e gli attentati di cui fu oggetto in America, ma crede che la sua vita sia in pericolo soprattutto in Europa, perchè qui sarebbe più facile agli agenti sovietici di mascherare un assassinio in semplice accidente. Un settimanale afferma che egli è sorvegliato da 11 poliziotti: due della Sûreté Nationale, si trovano nell'atrio dell'albergo; sette americani al quinto piano, dove c'è il suo appartamento, inoltre quattro venuti appositamente dal Messico, sono nell'anticamera. Kravcenko ha paura di fare la fine di Trotsky.

Cosa rispondono i comunisti a queste nuove accuse che Kravcenko assicura di poter documentare in modo inequivocabile durante il processo? Il quotidiano *Ce Soir* accusa Kravcenko di essere la stessa persona che, nel '41, scrisse in Germania un libro intitolato «Ero prigioniero di Stalin», pubblicato dall'editore Franz Muller, di Dresda. Ma il lettore che confronti attentamente l'ortografia dei due nomi si accorge subito che quella del nome indicato come l'autore del libro suddetto è R. Krawcenko e l'autore del libro «Ho scelto la libertà» è Vittorio Kravcenko.

La prefazione di «Ero prigioniero di Stalin» precisava che il suo autore era morto, ma, anche ammettendo che ciò non sia vero, è incredibile che i sovietici invitassero nel '43 Vittorio Kravcenko negli Stati Uniti a capo di una missione economica, se egli fosse stato lo stesso personaggio che scrisse quel libro.

Del resto, lo stesso *Ce Soir* si affretta a dichiarare: «C'è un mistero della resurrezione di Kravcenko, a meno che l'umanità non abbia due Kravcenko».

Perchè Lo Verso scelse il mercurio

Serrata arringa dell'avvocato di P.C. - Niente errore, ma criminosa premeditazione - Fatali coincidenze

Palermo, 19 gennaio.

Con l'arringa pronunciata oggi dall'avvocato Rocco Gullo, del Collegio d'accusa, il processo Lo Verso è ormai giunto alla vigilia della sua conclusione.

L'oratore di Parte Civile ha tenuto a dimostrare anzitutto la infondatezza della tesi dello scambio di fiale, cioè del «fatale errore» e ha rilevato come l'imputato sia stato meticoloso attento preciso nella fase preparatoria del suo delitto e come lo abbia seguito alla perfezione, scegliendo come mezzo un preparato velenoso che avrebbe prodotto nel corpo della Malatto innocente gli stessi sintomi di una tossicosi gravidica.

Il patrono di P. C. si sofferma su un particolare sfuggito alla difesa, che non è stato dimostrato, e cioè che il Lo Verso preparava e deteneva le fiale di sublimato. E qui sarebbe il nocciolo più importante del processo, perchè, dichiara l'accusatore, è questo un aspetto fondamentale della causa. Lo Verso, secondo l'oratore, non aveva bisogno di sublimato per sopprimere la moglie, non aveva bisogno di sublimato per tutte quelle ragioni che ha di volta in volta inventato per trascinare non solo i giudici, ma i suoi difensori sul terreno falso e mendace della tesi della involontarietà e dell'errore da lui operato e per il quale è stata causata la morte della sua compagna.

Giulio quindi, su invito del Presidente, continua poi suo dire, proseguendo a esaminare con dovizia di argomentazioni quelle che a lui appaiono come contraddizioni nelle memorie presentate dalla difesa e nelle arringhe dei due difensori, avvocati Porzio e Battaglia. Dichiara poi che stavolta il prof. Giacchino non ha sbagliato e che la sua perizia, contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa, inchioda definitivamente l'imputato alle sue gravi responsabilità di omicidio e di parricidio.

Quindi si ha una breve interruzione dell'udienza e poi, alla ripresa, il patrono di P. C. prende a esaminare le coincidenze delle date in questa vicenda, le quali coincidenze hanno una importanza fondamentale per definire inequivocabilmente la volontà criminosa del Lo Verso. Le più importanti fra questa «coincidenze fatali» sono, secondo l'accusatore privato, quella della data della partenza della signora Albertini, con l'aggravarsi dello stato comatoso della signora Mulatto, e quella della data del tentato e «fallito» suicidio dell'imputato, con la notizia acquisita dal professor Giuccione, secondo la quale l'imputato ha appreso, prima che il cadavere della moglie fosse risultato, la certezza che il mercurio può essere rinvenuto nei resti di un organismo.

Poi — soggiunge l'avv. Gullo — c'è la più evidente delle coincidenze accusatrici: quella della similitudine tra le due forme di tossicosi gravidica e mercuriale. Lo Verso, in sostanza, dichiara l'oratore — e ciò lo ricava dalle testimonianze dei medici che furono al capezzale della morta — sapeva che solo il mercurio poteva determinare un quadro clinico similare a quello prodotto dalla tossicosi gravidica. E che la «cura» sia stata indovinata lo dimostra il fatto che solo per un caso, per un uomo fortuito, il Lo Verso si trova oggi sul banco degli imputati, contrariamente al parere di tanti medici che avevano sbagliato, ma che non avrebbero sbagliato se il «medico curante» non fosse stato lo stesso marito della Malatto, che aveva tutto l'interesse di avviare i medici sul terreno da lui scelto per trarli in equivoco.

Gullo poi continua: «Io non posso comprendere come Lo Verso, marito e medico, possa permettere una fatale inconsapevole volontà contraria della moglie, per cui è necessaria la presenza nella stanza di quasi tutti i parenti. Egli inganna tutti: inganna la propria moglie, che uccide al proprio figlio è condannato a morire e inganna tutti i medici che sono chiamati al capezzale della povera Malatto. Egli nulla ha detto ai professori Scaglione e Pavone circa il suo errore, non parla con il prof. Scaglione perchè venga operata l'interruzione della gravidanza. Non ha pensato in quel momento al proprio figlio, e ora, a tanti anni di distanza, ci si presenta col suo abito nero, col suo comportamento severo, che però non gli ha impedito di recarsi, dopo 40 giorni dalla morte della moglie, a Napoli per passare i suoi primi giorni di vedovanza con l'ex-suora Filomena Salzillo. Io vorrei avere la forza e la potenza dei mezzi coloriti di della difesa per poter, io come loro, lanciare una invettiva contro l'imputato e dirgli: Girolamo Lo Verso, ti preferisco assassino e non omicida per colpa».

Venendo ora a parlare dell'ultimo biglietto scritto dalla Malatto alla madre, e presentato a suo tempo dalla Parte Civile, l'avvocato Gullo continua: «Chissà se la data non fu aggiunta dal Lo Verso stesso, per poter dimostrare alla suocera il periodo in cui è stato scritto».

Con questo interrogativo ha fine la prima parte dell'arringa dell'avv. Gullo, che continuerà nell'udienza di domani.

"Albertina,, di V. Bompiani al Teatro della Soffitta

Bologna, 19 gennaio.

La Compagnia del Teatro della Soffitta ha presentato stasera per la prima volta in Italia, *Albertina* di Valentino Bompiani che l'anno scorso ebbe in un teatro di Parigi, anche più piccolo di questo, un così vivo successo da far gridare ai critici al «quasi capolavoro» e a «un vento di genio».

In questi tre atti «a tempi sconposti» i fatti e meglio ancora i sentimenti che dominano la vita della protagonista, sono rievocati cinematograficamente, ma interpretati letterariamente. Con sequenze direbbero a ritroso, dal presente il passato e ancora al presente, secondo gli stimoli arbitrari della memoria; ma rispettano un testo vigilato che fa tesoro di ogni allusione poetica e che rifugge dagli espedienti convenzionali.

Siamo nel clima morale del dopoguerra europeo. Albertina, dopo la partenza di Mario, che sarà aviatore, ha la casa distrutta e il proprio bambino morto. Abbandonata a se stessa, senza più notizie dal fronte, essa diviene l'amante di un amico del marito, va a vivere nella casa e accanto alla moglie di lui; ha un altro bambino, ma non riesce a sopportare quello stato di cose amorale e immorale. Quando Mario ritorna, Albertina corre da lui, perchè la aiuti a rivivere gli affetti, le speranze, la vita di ieri, ma tutto è ormai crollato come la casa che abitarono un giorno. Essi non sanno odiare, non sono corrotti, nè scettici, nonostante le esperienze subite. Sono soltanto due deboli, ma disperati, che non comprendono ciò che è accaduto in loro e attorno a loro e che finiranno per comprendersi proprio per questa comune disperazione.

Molti gli applausi all'autore e agli interpreti Pina Cei, Mario Guardabassi, al regista Gaspare Oculi.

E. T.

Emissione di L. 6.000.000.000 Obbligazioni I.R.I.-Meccanica 5,50 % garantite dallo Stato

Le obbligazioni sono emesse dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale "I. R. I.", in corrispondenza ad un uguale valore nominale di azioni della Società Finanziaria Meccanica "FINMECCANICA" possedute dall'I. R. I. e costituite all'uopo in gestione speciale presso il medesimo.

CONDIZIONI DI EMISSIONE
Valore nominale L. 1000
Prezzo di emissione L. 960
Godimento 1° dicembre 1948
Durata . . . . . anni 10
Reddito effettivo 6%

oltre alla partecipazione a metà dei dividendi della FINMECCANICA eccedenti il 5,50 % e la facoltà di conversione in azioni della FINMECCANICA

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo, presenti o futuri, a favore dell'Erario e degli enti locali.

Godono della garanzia statale per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento dell'interesse fisso annuo del 5,50% (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° dicembre 1948, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 285 del 30 dicembre 1948).

Sono ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa.

Come risulta dalle caratteristiche sopraindicate, le obbligazioni I. R. I.-Meccanica, oltre ad essere garantite dallo Stato per capitale e interessi, sono ancorate ad un bene reale, in vista del diritto di conversione, in qualsiasi momento, in azioni industriali.

Tutte le obbligazioni sono state sottoscritte da un Consorzio appositamente costituito e vengono offerte al pubblico al prezzo di L. 960 ciascuna, con conguaglio di interessi.

Le prenotazioni saranno accettate dal 3 al 29 gennaio 1949, salvo chiusura anticipata e con riserva di eventuale riparto, presso tutte le dipendenze dei seguenti Istituti ed Enti:

BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DE' PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE DI MILANO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DELINZAGHI - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA - CREDITO AGRARIO BRESCIANO - BANCA DI LEGNANO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO - BANCA GAUDENZIO SELLA & C. - BANCO LARIANO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE DI TORINO - BANCA UGO NATALI - SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

GLI SPORTELLI INCARICATI SONO A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO PER QUALSIASI INFORMAZIONE E PER LE PRENOTAZIONI

Comunicato

CALENDARIO SIMMENTHAL (ediz. SIPRA) **1949**

Inviando alla S. A. SIMMENTHAL di Monza 20 etichette delle scatole dei «prodotti invernali Simmenthal»:

Lepre in salmi - Polpe di manzo Trippa al sugo - Manzo brasato

(20 etichette di uno solo o diversi tra i prodotti sopra elencati) a mezzo pieno postale raccomandato, riceverete in omaggio, franco vostro domicilio, un CALENDARIO SIMMENTHAL 1949 che costituisce un utile ornamento per la vostra casa e vi consente di concorrere alla estrazione giornaliera di ingenti premi e alla assegnazione mensile di premi tra i solutori di un interessante, istruttivo questionario posto a tergo delle figurine che illustrano il calendario stesso, per un totale di 50 milioni.

Tra i premi figurano anche 12 automobili

Se il vostro abituale fornitore fosse momentaneamente sprovvisto dei nostri prodotti possiamo spedire direttamente al vostro domicilio, per sole L. 5000 un PACCO PROVVISTE DI FAMIGLIA contenente 3 scatole di LEPRE IN SALMI, MANZO BRASATO, TRIPPA AL SUGO e POLPE DI MANZO; 6 scat. di MANZO LESSATO; 3 scat. di VITELLO TONNATO e LINGUA SALMISTRATA e 1 vasetto di ESTRATTO SIMMENTHAL per un totale di 25 scatole e di 8 kg. Dentro il PACCO riceverete anche il CALENDARIO SIMMENTHAL (edizione SIPRA) 1949.

Queste due combinazioni convenientissime, date il ristretto numero di calendari disponibili, vengono offerte soltanto sino al 20 febbraio 1949.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

CARBONAFTA

(già «CHALT» - Carboni e Affini)

COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI
Via Arsenale, 20 - Telefono 52-003

CARDIFF PRIMARI per industria e riscaldamento.
COKE DI PETROLIO di elevatissimo potere calorifico, privo di scorie.

ANTRACITI - FOSSILI ESTERI - COKES VARI
«NAFTA» per uso industriale e riscaldamento

LA FLORIDA - LA FORTUNA
Compagnia di Navigazione
PANAMA
Compagnia di Navigazione
GENOVA
Supervisions
audacia fortuna amor
IL PIROSCAFO PASSEGGERI da 18.000 tons
"PHILIPPA"

ULTIME NOTIZIE

L'INIZIO DEL QUADRIENNIO

Duemila commensali attorno a Truman

L'offensiva della pace e l'articolo d'un giornalista russo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 gennaio.

La pace e una forte organizzazione di partito sono i due caposaldi della politica che Truman annuncerà in occasione delle celebrazioni indette per l'inaugurazione del nuovo « term » presidenziale.

Domani a mezzogiorno Truman presterà giuramento di fedeltà alla Costituzione, ed assumerà formalmente i poteri di Presidente per il periodo 1949-53. Ma già si sono iniziate le manifestazioni celebrative. Ricevimenti, banchetti, discorsi, cerimonie di vario genere si susseguiranno ininterrottamente per due giorni. Iersera, al Mayflower Hotel, si è svolto un grande banchetto in onore del nuovo « term » presidenziale. Erano presenti duemila ospiti, a quindici dollari a testa. Festeggiatissime anche la signora Truman e la figlia Margaret.

Il Presidente ha preso la parola al termine del banchetto, invitando all'unità tutte le fazioni del partito democratico, « in modo che si possa ottenere la pace nel mondo ».

Anche oggi Truman ha preso la parola. E' stato ad un secondo banchetto in suo onore, al termine del quale il Presidente ha osservato che « esiste probabilmente un milione di americani in grado di avvigere meglio di lui i doveri di Presidente ». « Ad ogni modo — ha aggiunto — adesso l'incarico è stato affidato a me e tocca a me adempirlo. Sono un uomo comune, che è stato fortunato o sfortunato a seconda dei punti di vista ».

L'euforia delle cerimonie inaugurali non fa perdere di vista agli osservatori di Washington il preoccupante complesso delle questioni internazionali, che si riassume nella « guerra fredda » fra l'Occidente e Mosca.

Cauto interesse mostrano questi ambienti diplomatici nei riguardi dell'« offensiva di pace » sovietica, qualcuno vuol intravvedere fra le righe di un articolo pubblicato dal *Bollettino d'informazioni* dell'Agenzia sovietica. Ma si fa anche notare che a tutt'oggi non è pervenuto da Mosca alcun diretto approccio. L'articolo in questione reca la firma di Boris Izakov, di cui il bollettino afferma semplicemente che è « un giornalista ». Egli augurerà un buon anno al popolo americano, ed afferma che « malgrado i mari e gli oceani che separano la Russia dagli Stati Uniti, gli anni della comune lotta contro le forze del fascismo hanno provato che non esistono barriere per il buon volere dei popoli che aspirano a una comune meta ».

Due visite negli Stati Uniti dalla fine della guerra, aggiunge Izakov, lo hanno persuaso che i due popoli hanno molte qualità in comune.

L'articolo di Izakov occupa il posto d'onore nel bollettino, ed è indubbiamente il più amichevole che da tempo si trovi sulle colonne di una pubblicazione sovietica. Commentandolo, cautamente come si è detto, gli osservatori americani rilevano che è certamente incoraggiante un simile accento da parte russa. Ma mettono in guardia contro un eccessivo ottimismo e contro le deduzioni affrettate. Se veramente sia per svilupparsi un'« offensiva di pace » sovietica, devono notare questi diplomatici (e la questione è assai dubbia) esistono due possibili ragioni determinanti della mossa russa:

1) Essa potrebbe mirare a bloccare i progressi del lavori per il patto Atlantico, ponendo in rilievo l'inutilità di un simile complesso difensivo date le « eccellenti intenzioni » del Cremlino.

2) Potrebbe essere uno sforzo inteso a sabotare il programma di ricostruzione europea determinando una falsa euforia nell'opinione pubblica americana, e a ridurre nel contempo i preparativi militari di Washington.

Oggi per l'ultima volta i giornalisti sono stati convocati in conferenza stampa dal Sottosegretario di Stato uscente Robert Lovett. « Gli Stati Uniti — ha detto Lovett — accoglierebbero con soddisfazione una collaborazione costruttiva da parte della Russia, che provasse le buone intenzioni sovietiche ».

Il Sottosegretario ha ricordato che a Washington non è giunta alcuna comunicazione ufficiale al riguardo, e che finora si sono udite solo opinioni individuali. « Naturalmente — ha aggiunto — il governo americano è assai interessato dalle recenti dichiarazioni di fonte russa ».

Lovett ha accennato anche alle voci secondo cui le trattative per la fusione delle tre zone occidentali della Germania sarebbero arenate. « Simili affermazioni sono fantastiche », ha detto il Sottosegretario. Non sono mancate le divergenze, ma le conversazioni continuano regolarmente.

Edoardo Depuri

Un inglese ha vinto 147 milioni al "Totocalcio,,

Londra, 19 gennaio.

Un verificatore della società del gas di Bristol, tale Ken Herbert, ha vinto al « totocalcio » inglese ben 73.795 sterline, circa 147 milioni di lire italiane. Egli aveva compilato una sola schedina di pronostici, spendendo 6 pence, circa 50 lire italiane, ed è stato il solo ad indovinare i risultati di otto partite giocate sabato scorso. I dirigenti del « totocalcio » si sono recati a Bristol per scortare cerimoniosamente, in aereo, a Londra il neo-milionario. La somma spettante all'Herbert è la più rilevante che sia stata vinta da una sola persona da quando esistono i concorsi di pronostici sul gioco del calcio.

Il vincitore, che ha moglie e quattro figli, guadagna attualmente 8 sterline e 17 scellini la settimana, cioè meno di 10 mila lire. Ai giornalisti che stamani lo assediavano, chiedendogli i suoi progetti per l'avvenire, l'Herbert ha detto: « Mi comprerò un bel pianoforte. Ho una passione per la musica ». La moglie del vincitore, a sua volta ha dichiarato: « Avrò finalmente un po' di vacanza ».

I rapitori di un bimbo chiedono 3 milioni ai genitori

Parigi, 18 gennaio.

Alain Sadovic, di otto anni, nipote del chirurgo prof. Desplas e figlio primogenito del rappresentante degli stabilimenti americani « General Motors » in Francia, è stato rapito ieri da ristoratori automobilisti.

I rapitori hanno fatto sapere al prof. Desplas che pretendono la somma di tre milioni di franchi per la restituzione del bambino.

I discorsi incendiari del maresciallo Graziani

Roma, 19 gennaio.

Vivace è stata oggi la schermaglia fra accusa e difesa al processo Graziani, schermaglia alla quale ha partecipato ampiamente lo stesso imputato.

IMBIANI. Graziani, rileggendosi gli appunti della giornata precedente, si era accorto che, secondo lui, nelle affermazioni di un teste c'erano delle inesattezze: le Divisioni dislocate in Val Varaita ed in Val Maira avevano uno schieramento difensivo e non offensivo, com'è stato detto da qualcuno; si è parlato di distruzioni e d'incendi in queste valli: quali distruzioni possono essere state effettuate ? ha dichiarato Graziani — in luoghi assolutamente impervi e deserti, dove esistevano, al massimo, casupole coperte di pietra e in paglia?

Poi si è passato all'esame dei testi. Il primo di essi è stato il prof. Francesco Poggio, che fece parte delle formazioni G.L., il quale ha spiegato come il maresciallo Graziani tenesse discorsi « incendiari » ad Alessandria e Novi Ligure.

Graziani: Ad Alessandria sì, ma non « incendiari ». A Novi Ligure no, però.

Teste: I discorsi incitavano alla lotta antipartigiana e poi posso dire anche che venivano date medaglie al valore a coloro che si distinguessero nella lotta contro i patrioti. Non mi dirà la difesa che...

Carnelutti: La difesa non ha da dirle niente e lei non ha da dire niente alla difesa.

Presidente: Per carità, non si loquieti, avv. Carnelutti.

Carnelutti: M'inquieto perchè la difesa viene spesso chiamata in ballo.

Teste: Io parlo in nome di 280 mila caduti.

P. M.: Il teste compie il suo dovere.

Carnelutti: Vorrei vedere se il teste si rivolgesse a lei nello stesso modo come fa con gli avvocati che cosa lei, procuratore generale, direbbe.

Il teste successivo è l'on. Scotti di Milano, il quale ha parlato a lungo dell'attività della « Monterosa ». Ha subito degli ordini del generale Carloni per provare come questa Divisione avesse assunto anti-partigiano.

Terzo testimone è il senatore Arsalco Pedretti, che fu vice governatore generale in Etiopia il quale ha spiegato che cosa avvenne ad Addis Abeba dopo l'attentato a Graziani ed ha escluso che vi siano state delle rappresaglie ordinate dal maresciallo.

L'ultimo testimone è stato il capitano Luigi Rogali, che apparteneva alla divisione « Italia » della repubblica sociale italiana, il quale ha spiegato come i suoi reparti, pienirati in Italia nel novembre '44 dalla Germania, dove si erano addestrati, vennero attaccati dai partigiani durante la loro marcia di trasferimento verso il fronte della Garfagnana dove erano stati destinati.

La condanna a Vercelli di nove bloccardi biellesi

Vercelli, 19 gennaio.

Oggi alle Assise si è svolto il terzo processo a carico di nove bloccardi biellesi, tali Matteo Da Biaso, Ottavio Galdini, entrambi da Coggiola, Terenzio Raiteri, Secondo Giorsa, Bruno Rista tutti da Pray; Marino Jacolino, Pierino Rosati, Giovanni Vercella Barbis e Placido Crocetta da Coggiola, responsabili d'avere ostruito in tre punti la strada presso Coggiola. La Corte ha condannato i primi tre a 1 anno e 4 mesi di reclusione, e tutti gli altri a 10 mesi e 20 giorni di reclusione: questi ultimi condizionalmente.

Due banditi di Giuliano arrestati in Sicilia

Palermo, 19 gennaio.

Carabinieri ed agenti del nucleo mobile di Carini, hanno stamane tratto in arresto i fratelli Giovanni e Giuseppe Genovese, da Montelepre, fuori-legge appartenenti alla banda Giuliano.

Una folla di operai precipita da un cavalcavia

Trentasette feriti - Un treno si ferma a pochi metri

Milano, 19 gennaio

Una grave sciagura è accaduta questa sera sul ponte detto di San Luigi, fuori di Porta Romana: alto 8 metri, esso sovrasta i binari della scalo ferroviario e sbocca in corso Lodi presso lo stabilimento elettrotecnico del Tecnomasio Italiano Brown Boveri che occupa circa duemila persone.

Erano circa le 18, quando numerosi operai uscendo in folla dal lavoro si avviavano sul ponte, sorpassandosi contro la ringhiera d'un passaggio che immette sui binari, dove appunto dovevano prendere un treno che li riportasse ai paesi d'origine. Ad un tratto la ringhiera, già pericolante da tempo, cedette con uno schianto sinistro e in groviglio pauroso, parecchie persone precipitavano a capofitto nel vuoto andando a finire fra le rotaie: i corpi in un istante si ammonticchiarono gli uni sugli altri fra urla di spavento e di dolore.

Sul posto si recavano immediatamente, con nove autoambulanze, le squadre di soccorso della Croce Verde, della Croce Rossa e della Croce Bianca, insieme ad infermieri specializzati ed a medici, nonchè i vigili del fuoco. Da un primo computo risulta che 37 feriti sono stati trasportati d'urgenza ai policlinico: alcuni di essi versano in condizioni gravissime avendo riportato lo sfracellamento delle membra, altri sono stati trattenuti con prognosi riservata per commozione viscerale o cerebrale.

Un treno in manovra che stava sopraggiungendo al momento del grave sinistro, potè essere fermato a tempo dal macchinista e la locomotiva è stata bloccata infatti a pochi centimetri dal doloranti groviglio dei disgraziati feriti. E' stata così miracolosamente evitata una spaventosa carneficina. Le autorità hanno ordinato un'inchiesta perchè siano accertate le eventuali responsabilità.

Sfilata di testi al processo Ricci

Roma, 19 gennaio.

Stamane, tra i testi a carico, è stato sentito il sergente Vittorio Bombassei che, al momento dell'armistizio, faceva parte della Divisione « Piave ». Quasi tutti gli ufficiali della sua Divisione — egli stesso — furono catturati dai tedeschi e messi in un campo di concentramento ad Ostia. La sera precedente il Ricci aveva tenuto un discorso cercando di convincerli ad aderire alla Repubblica Sociale. Tornato vano ogni suo tentativo, invettò contro di loro, colpendo i più vicini a schiaffi, e, tra questi, il teste.

Il Ricci smentisce tale fatto; smentita che viene confermata dal teste ten. Sergio Morelli. A questi segue la deposizione di un ex P. M. della Repubblichina di Salò, il quale ebbe dal Ricci l'incarico di esaminare alcune persone che erano state fermate perchè volevano costituire un'organizzazione partigiana. Dato che gli elementi a carico loro risultavano di nessun rilievo, il Ricci si adoperò per farli rimettere in libertà. Il teste ricorda anche di avere avuto dal Ricci l'incarico di preparargli un progetto per la costituzione di tribunali speciali al quale non fu mai data attuazione pratica.

L'ex capo di S. M. della milizia, Giuseppe Pontarello, riferisce che si rifiutò di mantenere la sua carica sotto la Repubblichina. Il Ricci lo fece arrestare e radiare dalla milizia. Riconosce, però, che il suo allontanamento rientrava in un piano di sfollamento dei quadri e che questo piano fu condotto dal Ricci senza spirito fazioso. Il col. Tabellini, ex capo di S. M. dei carabinieri e il gen. Nicchiarelli e il ten. Ciabatti riferiscono sull'atteggiamento favorevole del Ricci quando si trattò di assorbire i carabinieri nella g.n.r..

Brillante di due milioni sottratto da una cameriera

Roma, 19 gennaio.

La piemontese Anita Martinotti, età 27 anni or sono a Casale Monferrato, è stata tratta in arresto stasera per il furto di un grosso brillante del valore di due milioni da essa sottratto alla signora Isolina Primarata vedova Pisenti, presso la quale prestava servizio.

Un grandioso oleodotto fra Savona e Trecate

Savona, 19 gennaio.

La S. I. Raffinerie Padane di oli minerali ha ottenuto dal competente Ministero l'approvazione per la costruzione di un grandioso oleodotto che riunirà il porto di Savona alla progettata costruenda raffineria di Trecate. Il progetto prevede la sistemazione di centinaia di chilometri di tubi che dovranno riunire lo stabilimento e il porto di sbarco per fornire alla lavorazione la materia prima. L'imminente realizzazione attraverserà i territori delle province di Savona, Alessandria, Pavia e Novara. Si sta attualmente predisponendo il progetto definitivo per la cui relazione gli interessati hanno chiesto l'autorizzazione per i necessari rilievi topografici.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Gravi squalifiche della Lega calcistica

Milano, 19 gennaio.

La Lega nazionale ha deliberato che a partire dal 6 febbraio le partite di campionato si inizino alle ore 15.

In accoglimento del reclamo avanzato dal Legnano viene annullata la partita Alessandria-Legnano, che i grigi avevano vinto per 3-2. Ha ridotto la squalifica del giocatore Conti Ugo a una giornata.

Provvedimenti disciplinari: Gara Pro Patria-Bologna: assegnata la vittoria al Bologna per 3-0 quale risultato migliore raggiunto in campo. Squalificato il campo della Pro Patria per tre giornate. Partita Genoa-Livorno: Squalificato il campo del Genoa per una giornata. Il Genoa incontrerà il Bologna in campo neutro. Partita Bari-Sampdoria: Squalificato il campo del Bari per una giornata e la partita Bari-Triestina del 30 corrente si disputerà a Napoli.

Multe a società: L. 40 mila alla Lazio; 30 mila allo Spezia; 20 mila al Milan; 15 mila al Savona; 10 mila all'Asti.

Giocatori espulsi dal campo: squalificati per una giornata: Bertocchi (Livorno), Mocca (Spezia), Pretto (Napoli). Giocatori non espulsi: squalifica per due giornate: Verdeal (Genova), Piana (Livorno); una giornata: Gallea (Alessandria), Aziano (Casale), Ammonizione: Fattori (Inter).

Celina Seghi vince anche a Chamonix

Chamonix, 19 gennaio.

La prima giornata della settimana internazionale del Monte Bianco ha visto la vittoria dell'italiana Seghi, la quale, con una condotta di gara giudiziosa e regolare, è riuscita a imporre la sua classe sulle follissime svizzere e francesi nella difficile gara di slalom. Nella categoria maschile i francesi si sono nettamente imposti. La loro affermazione non è dovuta a vera e propria differenza di classe, ma al fatto che la pista è stata tracciata con pendio eccezionalmente rapido. Nei primi 14 arrivati troviamo appena l'italiano Alvera al quarto posto e lo svizzero Schneider al decimo.

Cat. maschile: 1. Orailler (Fr.) 151.7; 2. Lacroix (Id.) 153.6; 3. Parri (Id.) 154.8; 4. Alvera Silvio (It.).

Cat. femminile: 1. Celina Seghi (It.) 119.7; 2. Schmitt (Fr.) 125; 3. Ausoni (Sv.) 194.3.

Il Consiglio direttivo dell'UVI, in seguito a un colloquio telefonico fra il presidente dell'UVI, comm. Rodoni e il segretario Stinchelli è stato anticipato al 25 gennaio.

Il Torino festeggiato a Lodi

Serio incidente a Gandolfi - I granata battono per 3 a 2 il Fanfulla - Gabetto "portiere,,

TORINO: Gandolfi (Vandone); Bersola, Operto; Castigliano (Maschi), Tomà, Grezar; Giuliano (Ossola e Biglino), Loik, Gabetto (Bongiorni), Schubert (Giammarinaro), Ossola (Balbiano).

FANFULLA: Sereidali; Antonal, Terussi; Galliani, Taiana, Bichel II; Capra, Barbini, Dalcerri, Bandirali, Goldaniga.

ARBITRO: Codeluppi, di Lodi.

RETI: Barbini (F.) al 1'; Gabetto al 36' del primo tempo; Ossola al 20', Loik al 29', Bichel al 45' della ripresa.

(Dal nostro inviato)

Lodi, 19 gennaio.

Festa del patrono di Lodi, festa dello sport per l'esibizione del Torino con il Fanfulla, che ha voluto celebrare il 75o anniversario della fondazione della società (1874-1949) ed il quarantennio della sezione calcio ospitando una formazione della squadra campione comprendente tutti i titolari disponibili. Mancavano naturalmente al Torino gli infortunati di domenica scorsa — Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Rigamonti, Martelli, Mazzola, Menti —, ma per contro rientravano, dopo periodi più o meno lunghi di assenza, Tomà, Grezar, Loik ed Ossola, e venivano « provati » in prima squadra i giovani Bersola, Macchi, Giammarinaro, Balbiano e Vandone.

Naturalmente l'incontro ha avuto per i granata carattere di allenamento, mentre il Fanfulla, squadra di avanguardia del proprio girone di Serie C, ha giuocato con il massimo impegno per fornire, di fronte ad avversari di range superiore, una prova degna di rilievo. Ed occorre dire senz'altro, pur senza tener conto del punteggio, perchè il Torino non è andato certo a caccia di goals, che l'undici biancoceleste (la partita smarrirà, per i colori delle maglie, un confronto Torino-Juventus in miniatura...) disputò un'eccellente gara, riuscendo spesso a portare la minaccia nell'area granata ed a segnare — il particolare è curioso — al 1' ed al 90 minuto di giuoco.

Nelle file del Fanfulla abbiamo rivisto l'anziano Capra, che vestì anche in maglia azzurra una dozzina di anni or sono, e Bandirali, ex-juventino. Ma è stata la squadra nel complesso a portarsi bene mettendo in evidenza una difesa veramente notevole.

Il Torino s'è valso di questa prova di metà settimana per collaudare l'efficienza di alcuni suoi uomini. L'esito è stato buono per Tomà, Grezar e Loik, le cui condizioni sono apparse pressochè normali e quindi buone; sfortunato, invece, per Gandolfi e per Ossola. Il portiere in un'uscita rischiosa a metà del primo tempo è stato colpito duramente alla spalla destra da Bandirali ed ha riportato la frattura della clavicola; Ossola, dal canto suo, verso il termine della ripresa, ha accusato il riacutizzarsi dello stiramento muscolare che da tempo lo affligge ed ha dovuto lasciare il campo. Per qualche minuto l'eclettico Gabetto si è prodotto come difensore della rete, cavandosela con disinvoltura.

Come abbiamo accennato, il Fanfulla è andato in vantaggio al 1° minuto grazie ad un bel tiro di Barbini e Gabetto ha pareggiato al 36'. Nella ripresa i mutamenti sono stati numerosi nelle due formazioni e si è giuocato nonostante la nebbia di fosse infittita in modo tale da rendere scarsissima la visibilità. Ossola e Loik hanno marcato altri due punti al 20' ed al 29' e Bichel II ha ridotto le distanze proprio allo scadere del tempo.

Grandi feste sono state tributate ai campioni che in serata sono rientrati in sede. Il Torino partirà per Roma mercoledì a mezzogiorno, ma la formazione per la partita di domenica non è stata ancora stabilita, dato il notevole numero di giocatori la cui posizione è da riprendere l'attività resta da accertare.

LUIGI GAVALLERO

La squadra A del VI Reggimento Alpini di Merano si è classificata ieri a Vipitano al 1° posto nella gara di staffetta quattro per otto Km., vinta dallo Ski Club Innsbruck. La discesa libera mercoledì, seconda gara in programma, è stata vinta dall'austriaco Pravda C., seguito dal connazionale Schoepf e dall'italiano Gardner. La combinata alpina maschile ha, dopo la quinta giornata la seguente classifica: 1. Schoepf (Austria) p. 330; 2. Gardner (Italia), 338; 3. Pravda (Austria), 342; 4. Nogler (Italia), 364; 5. Boedigg (Italia), 368.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e una lunga malattia cristianamente sopportata, è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Visconti
nata Sturnia

Affranti dal dolore, che nè il tempo potrà mitigare, la piangono sconsolati il marito **Vincenzo**; i figli: **Carlo, Lorenzo**; le figlie: **Caterina, Gabriella, Lucia e Ottavia**; la sorella **Gabriella**; la cognata **Lucia**; i generi, nipoti, cugini e parenti tutti. La salma sarà tumulata venerdì 21 corr. alle ore 8.30 partendo da via Cignaroli 6.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento. 20660

Del Gobbo Giuseppe ed **Elvira** partecipano la morte della madre del loro carissimo socio ed amico **Visconti Carlo**, 20661

Il comm. **Vittorio Giovanni** prende viva parte al dolore che ha duramente colpito il socio ed amico **Carlo Visconti** per la perdita della sua mamma **FELICITA VISCONTI**.

I **Dipendenti** della **Fabbrica Italiana Apparecchi Pneumatici** partecipano con sentito cordoglio la morte della madre del loro amato condirettore **Visconti Ilario**.

Molta dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Lovera Margherita
ved. Bovano

Ne danno il triste annuncio i figli: **Mario, Costanza, Lucia, Margherita, Caterina, Rosina**; la nuora **Mantovani Anita**; i generi **Avataneo, Delnito, Bonadeo**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 c. m. alle ore 14,30 partendo dalla abitazione. Strada Val San Martino n. 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta F.U.R.D.O.S. si associa al dolore del comproprietario sig. **Bonadeo Mario** per la dipartita della Suocera.

Torino, 19 gennaio 1949.

Ad Orléans-Loiret, fra le braccia dei marito e del figlio, lontano dai suoi cari, è cristianamente spirata 20640

Giuseppina Dieni
in Di Pasqua

L'annunciano, desolati, la mamma, i fratelli, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti, zie, zii e parenti tutti. Nella chiesa di S. Anna (via Brione) sabato 22, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara.

Orléans-Loiret, rue Bannier 181.

Torino, corso Svizzera (Altacomba) n. 67.

A soli 40 giorni dalla morte dell'adorato consorte ing. **Camillo Fassati**, decedeva per improvviso malore

Esterina Della Scala
ved. Fassati

Ne danno il triste annuncio la figlia **Wanda** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 10,50 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Giuseppe Grassi 16. Non fiori, ma opere di bene.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari, che amaramente lo piangono.

Francesco Latore
Conduente

Danno l'annuncio del decesso la moglie **Pierina Miglino**, la figlia **Eugenia** con il marito **Benedetto Cerioppo** e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trofarello giovedì 20 gennaio alle ore 11. Non fiori, non lutto per volontà dell'estinto. 20656

I figli della compianta

Tosonotti Antonietta
ved. Rovati

ringraziano riconoscenti quanti presero parte al loro dolore. La Messa di trigesima avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 8.30 nella chiesa del Ss. Pietro e Paolo - Piazza Saluzzo. 21247

Torino, 20 gennaio 1949.

Dopo una vita operosa, improvvisamente è mancato 20670

Panizza Giovanni
d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Luisia**, il fratello **Francesco**, la sorella **Maria**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali del caro estinto avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Chiamarella 9.

Dopo lunghe sofferenze ha lasciata la vita terrena

Bonat Marchet Matilde
nata Calvetto

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via Montebello 16. Non fiori nè lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 17 cessava di battere il generoso e duramente provato cuore di 1424

Rivara Giacomo

Per suo espresso desiderio ne danno il ferale annuncio a cremazione avvenuta: il figlio **Ilario**, la figlia Lidia, la nuora **Luisa Domenian** e il tanto amato nipote **Giacomo**. Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

La **S. N. T. Fratelli Cerutti** prende viva parte al grave lutto che la colpito il suo illustre Presidente Ecc. Sen. **L. B. Bertone** per la morte del fratello

Cav. Bernardino Bertone

Nel primo anniversario della morte del compianto 20638

CONTE
Casimiro de Daniliowicz

venerdì 21 saranno celebrate Messe nella chiesa S. Teresina Bambino Gesù, alle ore 8; e nella cappella del Cenacolo, corso Vittorio Emanuele 1, alle ore 11.

Nel 1° anniversario della dipartita dell'anima buona di

Perino Carlo

verrà celebrata nella parrocchia Madonna di Campagna, sabato 22 gennaio, alle ore 9, la Messa di suffragio. La famiglia lo ricorda a parenti ed amici. 21239

La famiglia della compianta

Matilde Cagnasso
nata Bertone

commossa per la dimostrazione di cordoglio data alla sua cara estinta, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le gentili persone che comunque hanno preso parte al suo dolore, esprime loro la sua riconoscenza. Un grazie particolare alla Giunta Comunale di Pecetto, al suo Segretario, al rev.mo Parroco, alle Insegnanti ed a tutta la Cittadinanza Pavarolese; alla A. G. Carboni Sezione Grossetti, all'Unione Famigliare « La Boccia » ed al F. C. Guerin.

La Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 17 febbraio 1949 alle ore 8 nella parrocchia di N. S. della Pace.

La famiglia della compianta

Bacchetta Caterina

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla sua cara estinta, ringrazia quanti che, colla presenza, fiori e scritti, presero parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento giunga al dott. Bersotti che per tanti anni la curò, ai dipendenti tutti, agli amici Ombrellai, agli amici della Soc. Bocciofila Porta Susa, al Gruppo ex Combattenti «Quarto».

E' mancata l'anima onesta, buona, laboriosa di 21243

Valentino Rivetto
Giardiniere

Lo annunciano con strazio la moglie **Paolina Boschieri**, i figli **Giulia e Franco**, il genero **Enrico Brevetto** e i parenti. I funerali avranno luogo a La Loggia il 20 corr. pomeriggio. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stamane chiudeva la sua nobilissima esistenza

Domenico Lanza

Danno il doloroso annuncio: la consorte **Anita Lanza-Grisoni**, la figlia **Miranda** col marito prof. **Ciro Soriano** e **Rita Paola**; il cognato e le cognate Grisoni, i nipoti. Si prega di non inviare fiori.

Vittorio Badini Confalonieri, Commissario dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, partecipa con dolore il decesso del

CAV. DI GRAN CROCE
Prof. Dr. Domenico Lanza
Direttore Generale dell'Ordine Mauriziano

che fino alla morte, per quasi mezzo secolo, consacrò ogni sua attività per la fortuna della Istituzione. La salma è composta nella Sede dell'Ordine Mauriziano, via Magellano 1, e di qui partiranno i funerali venerdì 21 corr. alle ore 15,30.

Funzionari e Dipendenti delle Sedi di Torino e di Roma della Segreteria dell'Ordine Mauriziano; **Direttori, Primari, Sanitari, Suore e Personale degli Ospedali Mauriziani** di Torino, Aosta, Valenza, Lanzo e Lucerna; **Personale della Economia**, delle Società, delle Chiese dell'Ordine prendono parte al lutto per la morte del loro Direttore Generale **Cav. di Gran Croce Prof. Dr. DOMENICO LANZA.**

La **Sezione femminile della Pro Cultura Femminile** ha il dolore di annunciare la morte del suo presidente onorario **DOMENICO LANZA.**

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale,

Clotilde Chersi v. Balletti

Ne danno il triste annuncio i figli: **Rosa** col marito **Ribotti Federico** e figli; **Clotilde** col marito **Almone Mario** e figli; **Giovanni** con la moglie **Castagneto Nicoletta** e figli; **Maria** col marito **Rocco Florentino** e figli; **Alda**; pronipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da Lungo Armando Diaz 8. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Marcello e Alessandro Lasiaire prendono viva parte al dolore dei soci **Giovanni e Aldo Balletti** per la morte della loro Mamma.

Impiegati, Capi e Maestranze del **Lanificio Lasiaire & Balletti** prendono viva parte al dolore dei sigg. **Balletti** per il decesso della loro Madre.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

Visca di Enrico

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la sorella, il fratello e parenti tutti. La cara salma, partente dall'Ospedale Mauriziano, giovedì 20 corr. alle ore 14,30, sarà trasportata a Villastellone ove si svolgeranno i funerali. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 19 gennaio 1949.

Il **Personale della Ditta Vissardi** partecipa vivamente al dolore del Titolare per la perdita del fratello **ENRICO.**

Munito dei conforti religiosi, cristianamente spirava il giorno 16 gennaio l' 21561

Avv. Luigi Vigada

Lo piangono con immenso dolore le sorelle **Elisa, Emanuela, Isabella, Lina** e consorte, il fratello **Don Vittorio**, missionario salesiano, i parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia ne dà l'annunzio a funerali avvenuti e ringrazia commossa parenti ed amici che hanno partecipato al suo grande dolore.

I Colleghi dell'Ufficio Legale della Banca di Risparmio si associano al dolore per la morte dell'amico **Avv. LUIGI VIGADA.** 21852

Le famiglie **Barzezio - Tivratta - Codevilla** partecipano profondamente al dolore della famiglia **JARETTI - ROSANO.**

Vittorio Barzezio - Eugenio Codevilla - Carlo Codevilla si uniscono al dolore dell'amico fraterno dott. **Emilio Jaretti-Sodani** per la morte dell'adorata sua Madre.

Serenamente e cristianamente come visse, si spense nella pace del Signore l'anima eletta di

Isnardi Emilia Ved. Cochis
di anni 91

Con profondo dolore ne danno l'annunzio i figli: **Arnaldo** con la consorte **Penzeri Gina** e figlia Gilda, **Mario** con la consorte **Valandini Ida** e figlia **Rosanna**, **Graziella, Daniela, Nino** col marito **Giovanni Nerio** e figli dott. **Fernando** e consorte, **Alice Barlanda** e dott. **Ugana, Riccardo, Gisella, Parrucchi** con la consorte **Ellen Bostock** e figli **Riccardo e Gloria, Renzo**,

Genova, via Zara 21-8.

Dopo lunghe penose sofferenze, è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Figini Alessandro

Affranti ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Ernesta Morlendo**, le figlie **Bice e Ada**, i cugini. Le esequie avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 15.45 nella cappella del Cimitero Generale. La famiglia ringrazia di cuore la persone amiche che con tanta premura cura l'hanno assistito nelle ultime ore.

Torino, corso Duca degli Abruzzi n. 99.

La mattina del 18 corr., dopo lunga e penosa malattia contratta in servizio di guerra in Africa Orientale, si spegneva all'Ermu di Missione la nobile assistenza del

CAPITANO CAV. UFF.
Colombo Rag. Giuseppe

assistito affettuosamente dalla moglie, munito dei conforti religiosi.

Angosciati, la moglie ed i figli ne danno il triste annuncio ai parenti e agli amici, grati a quanti vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 10 al Cimitero Generale (ingresso centrale). 21267

Ieri alle ore 10,30, colpito da dolorosa malattia,

Emilio Pavano (Millo)

di appena nove anni, tanto caro al cuore della sua famiglia, è serenamente trapassato tra gli angioli di Dio. I genitori, i nonni, la sorellina, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio con animo straziato. I funerali avranno luogo a Borgo, ove avverrà la sepoltura, il giorno 21 corr. alle ore 11. La presente valga di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Cibrario 6.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Serafino Stefano

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Vicario Carmelina**, le figlie **Giovanna** col marito **Monelli Fulvio** e figli, **Giuseppina** col marito **Marchino Francesco** e figlia, la nuora **Lina** e figli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 15.30 partendo da via Angelino n. 36. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere 20651

Lanna Vincenzo

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, le nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 20 alle ore 14,30 partendo dall'Istituto di riposo in corso Unione Sovietica.

COMPRO
vendo e cambio

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 17
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
20 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 3, t. 42-039, 50-990, 52-981. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1200, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6400, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dissidio siciliano

La questione dell'Alta Corte siciliana che tiene ferma da alcun tempo la discussione del progetto di legge sulla Corte costituzionale italiana, non dovrebbe essere difficile da risolvere quando la questione si ponesse veramente, come affermò l'on. Alessi, ex-presidente della regione siciliana, sul terreno del puro diritto. Ma del diritto vero, e non già delle cavillose interpretazioni di norme affrettate, ponendo mente cioè, soprattutto, allo spirito della Costituzione italiana, ai suoi principi fondamentali, sui quali vi ha la unanimità dei consensi, principi che sono pur quelli dello Statuto siciliano.

Fra di essi, fondamentale, quello proclamato dall'art. 5: « La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali... ». L'unità essenziale dello Stato, che dal patriottismo dei siciliani, dal senso storico di una tradizione millenaria, vivissima in quella terra, di cultura italiana e di interessi soprattutto italiani, mai fu posta in dubbio, se non da pochi sconsigliati e per oscuri scopi, è consacrata nello stesso Statuto siciliano: « La Sicilia... è costituita in regione autonoma... entro l'unità politica dello Stato italiano ».

Ora, se l'unità dello Stato non è una mera affermazione verbale, ma un fatto, è certo che essa postula per prima cosa l'unità del diritto, ed impone che la norma che è legge per ogni cittadino italiano e in ogni luogo d'Italia, sia pur legge in Sicilia, che dell'Italia è parte viva ed integrante. E come potrebbe ciò avvenire quando coesistessero due organi giurisdizionali, le cui decisioni di pari efficacia potessero discordare?

Come nacque il dissidio? Nel 1946, il 15 maggio, prima ancora delle elezioni della Costituente, veniva promulgato lo Statuto siciliano. Si era nel periodo del trapasso alla nuova Costituzione, ogni potestà legislativa era affidata al governo ed è naturale che i siciliani pretendessero garanzie sostanziali. Queste consistettero nell'istituzione in Roma di un'Alta Corte che dovesse giudicare della costituzionalità delle leggi emanate dall'Assemblea regionale siciliana *e delle leggi e regolamenti emanati dallo Stato nei rispetti dello Statuto siciliano.*

E, poichè la Costituzione italiana ancora non esisteva, nè alcuno poteva prevedere quale e come sarebbe riuscita, è ovvio che lo Statuto siciliano non prevedesse altro che un'approvazione successiva di esso da parte dell'Assemblea costituente, che avrebbe dovuto coordinarlo con la futura costituzione. Ed infatti il 26 febbraio '48 la Costituente, in quell'estremo prolungamento della sua vita, approvò lo Statuto siciliano con legge costituzionale e rinviò ad una legge ordinaria del Parlamento nazionale tale coordinazione da farsi entro due anni udita l'Assemblea regionale siciliana. Quest'ultima norma di una legge costituzionale italiana fu dichiarata incostituzionale dalla Corte siciliana con una stupefacente sentenza, e di qui nacque il dissidio formale.

D'altro canto, la Costituzione nelle sue norme transitorie aveva preveduto che, sino all'entrata in vigore della Corte costituzionale italiana, la decisione sulla costituzionalità delle leggi avvenisse nelle forme e nei limiti delle norme precisistenti e pertanto, per la Sicilia, secondo il suo Statuto, il che implicitamente significava che la Corte siciliana dovesse da quel momento cessare le sue funzioni. E tralasciamo le ulteriori strane vicende, che non toccano la sostanza della questione.

La semplice esposizione dell'attuale conflitto dimostra la sua inconsistenza. Se non poteva dubitarsi della ragionevolezza delle garanzie richieste dalla Sicilia quando ogni potestà legislativa era affidata al governo, e grave e mosso era il momento politico, non può esservi dubbio che oggi la Costituzione assicura la Sicilia, come ogni altra regione, come ogni cittadino, che il controllo di costituzionalità sarà in Italia attuato con una pienezza e un ardimento che ha riscontro nei soli Stati Uniti d'America, ma in nessun altro paese europeo.

E pertanto, se agli amici siciliani può dolere di vedere tramontare un'istituzione che era un alto e sicuro presidio della loro autonomia quando null'altro v'era a garantirli, oggi che essi sono protetti con le garanzie comuni a tutti gli italiani e tali da non lasciare dubbi sulla loro efficacia, non possono ritenere che ciò avvenga per ostilità o malvolere o per insidia alla conquistata autonomia. E se la simpatia che nutriamo per quella generosa terra potesse consentirci un consiglio ed un esempio vorremmo ricordare agli amici siciliani che una rinuncia d'amor proprio fatta per consolidare l'unità italiana nè abbassa nè umilia ma eleva chi la compie; e vorremmo ancora ricordare come la nostra vecchia Torino dovette, al fine di non compromettere la fragile unità e senza che la dura rinuncia coronasse l'opera della ricostruzione della Patria, sacrificare la sua posizione di capitale, per Firenze; non già, com'era stato il vaticinio di Cavour, per Roma che nel solo suo nome avrebbe risolto per sempre il più grande ed arduo problema del Risorgimento e dell'unità italiana.

Emilio Crosa

Le direttive del governo per la politica economica

Una laboriosa seduta del C. I. R. - Provvedimenti per la sistemazione delle aziende milanesi - Comincia la campagna per il soccorso invernale

Roma, 18 gennaio.

Domattina al Quirinale si svolgerà una significativa cerimonia. Luigi Einaudi, il primo cittadino della Repubblica, verserà al Comitato per il soccorso invernale la metà delle sue competenze di una giornata: 16 mila lire. Nell'occasione il Presidente della Repubblica rivolgerà un messaggio agli italiani per il successo della sottoscrizione a favore dei disoccupati. Anche il personale dei vari uffici della Presidenza della Repubblica seguirà l'esempio di Einaudi.

La cerimonia del Quirinale, dove l'on. Saragat guiderà i componenti del Comitato, che sono poi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di quelle dei datori di lavoro, segnerà in un certo senso l'apertura della campagna per l'assistenza ai disoccupati. Ma anche i problemi di quei lavoratori occupati nelle aziende lombarde che versano in difficile situazione sono all'esame del governo nel quadro dell'intera situazione economica del Paese.

Difesa della lira

Di questa situazione si è trattato in lunghissime riunioni avvoltesi oggi al Viminale e con la partecipazione di tutti i ministri tecnici. La prima è avvenuta nel gabinetto di lavoro di De Gasperi e vi sono intervenuti i ministri L. M. Lombardo e Morzagora. Si è compiuta una disamina della politica economica ed industriale in rapporto al commercio con l'estero riattivato, con gli accordi di Mosca, anche verso l'U.R.S.S.

Più tardi, sotto la presidenza dell'on. Tremelloni, si è riunito il CIR, presenti i Ministri Pella, Tupini, Vanoni, Segni, Fanfani e Lombardo, il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella e l'on. Campilli. L'esame della situazione economica è stato compiuto soprattutto in rapporto alle prospettive per i prossimi mesi nei vari settori della produzione. « L'esame — ci è stato dichiarato da fonte autorizzata — tende a trarre le necessarie conclusioni sul piano economico, politico e legislativo. Non c'è dubbio che le ricorrenti agitazioni e gli scioperi a catena abbiano determinato nell'anno scorso un perturbamento non lieve nella economia del paese ». Dal dibattito in seno al CIR sono emerse le seguenti direttive alle quali l'azione di governo si uniformerà: 1) Difesa della lira e conseguente politica di stabilizzazione dei cambi e del livello dei prezzi e dei salari; 2) Equilibrio del bilancio dello Stato mediante la rigorosa compressione delle spese ed il maggior rendimento dell'apparato fiscale; 3) Rigoroso assetto della Tesoreria per eliminare qualunque ricorso alla emissione di carta moneta per conto dello Stato; 4) Stimolo alla produzione per ottenere una più rapida ricostituzione del reddito nazionale con il conseguente maggior impiego possibile di mano d'opera.

Sono queste direttive di massima: direttive alle quali i vari titolari dei dicasteri uniformeranno la loro futura azione. Così il Ministero del Tesoro e del Bilancio nella elaborazione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dello Stato per il futuro esercizio 1949-50 si proporrà di « ridurre o far sparire — com'egli stesso ci ha dichiarato — il disavanzo che si registra nell'esercizio in corso. E' un lavoro duro. Si tratta di armonizzare le proposte delle varie amministrazioni statali. Credo che il lavoro richiederà del tempo e che presenteremo i bilanci al Parlamento verso la fine di febbraio ».

Gli operai milanesi

Il CIR ha quindi ripreso in esame la situazione delle aziende milanesi e della questione si è pure ridiscusso in una terza riunione in Viminale, svoltasi nello studio di De Gasperi. Vi hanno partecipato i ministri Tremelloni, Fanfani, Pella, Lombardo, Vanoni ed il presidente del FIM on. Angelo Corsi. A quanto risulta, si sarebbe concordato di fare il possibile per contribuire alla riconversione della Breda alla quale il FIM, ottenute le opportune garanzie anche dal punto di vista di riorganizzazione aziendale, almeno per quei reparti dove ciò è possibile, assegnerebbe altri sei miliardi di lire. Per le altre due aziende che dovranno essere poste in liquidazione (la SAFAR e la Caproni) si studieranno le possibili trasformazioni. L'on. De Gasperi ha delegato poi i ministri Tremelloni, Lombardo e Fanfani, a prendere contatto con la delegazione operaia giunta oggi da Milano e formata dai rappresentanti degli stabilimenti Caproni, Breda, SAFAR, Magneti Marelli, Castiglioni e Baghetti.

La riunione è avvenuta nel pomeriggio a Montecitorio. Il rappresentante della CGIL, sen. Bitossi, ha posto l'accento sulla situazione che incombe su venticinquemila lavoratori delle aziende milanesi. Si è quindi discusso a lungo sul modo di risolvere la questione della Breda, dove esiste fra l'altro un contrasto accessorio tra maestranze e dirigenti. Trattative saranno condotte a partire da domani su questo particolare aspetto del problema per ristabilire la normalità. Gli stessi rappresentanti della Breda hanno poi ammesso la necessità di una riconversione di alcuni reparti dell'azienda, insistendo che la situazione di essa non è catastrofica, in quanto ha commesse per un ammontare complessivo di 24 miliardi di lire. Si tratta di rinnovare impianti vecchi di 50-60 anni, di ridistribuire gli operai in taluni reparti, di evitare taluni licenziamenti abolendo il lavoro straordinario, che incide per un miliardo e mezzo di lire all'anno sul bilancio e così via.

La riunione a Montecitorio è proseguita fino a tarda sera, ed ha avuto fasi assai movimentate: anche la situazione delle altre aziende è stata passata in rassegna e si sono formulate alcune proposte, sulle quali si tornerà a discutere domani e nei prossimi giorni, anche con l'intervento del sindaco di Milano, avv. Greppi, atteso nella capitale.

In sostanza i ministri tecnici, dopo avere ascoltato le relazioni dei rappresentanti delle varie aziende, hanno deciso di procedere ad indagini accurate sulla loro effettiva possibilità di ripresa, mediante riunioni del C.I.R con la partecipazione dei tecnici del F.I.M. e, nei casi di condotta irregolare da parte dei dirigenti, come per la Castiglioni, di procedere ad inchieste con tutte le eventuali conseguenze di legge.

Per la Magneti Marelli si proseguiranno le trattative fra le parti a Milano, per la Breda a Roma, presso il Ministero del Lavoro.

v. a.

La ripresa dei lavori della Camera dei deputati

Roma, 19 gennaio.

La Camera si è riaperta oggi pomeriggio con una breve seduta. Poco prima della fine è stato approvato un progetto di legge che regola le competenze della giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta e un altro provvedimento sull'istituzione del Consiglio nazionale del notariato e sull'amministrazione della cassa nazionale del notariato.

All'inizio di seduta l'on. Marchesi (comunista) a cui si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ha commemorato Guido De Ruggero e l'on. Bettinelli del P.S.L.I.; un altro illustre parlamentare recentemente scomparso, l'on. Giuseppe Canepa, che affiancò Turati e Prampolini e Andrea Costa nello sforzo intenso alla formazione del primo partito dei lavoratori italiani.

Successivamente si sono svolte alcune interrogazioni, durante le quali il Sottosegretario al Lav. PP. ha preannunciato una serie di lavori organici per difendere le spiagge liguri dall'erosione del mare.

Domani si entrerà nel vivo dei lavori, con la discussione del progetto di legge per adeguare le pensioni del personale civile e militare dello Stato, già approvato dal Senato.

Bevin a colloquio col nostro ambasciatore

Gli argomenti trattati: colonie, unità europea, partecipazione italiana al blocco occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 gennaio.

L'ambasciatore Gallarati Scotti è stato ricevuto questo pomeriggio da Bevin. Il colloquio avrebbe dovuto aver luogo lunedì, ma era stato rimandato a oggi essendo Bevin occupatissimo per la crisi palestinese.

La conversazione è durata circa un'ora e sappiamo che essa è stata, oltre che cordiale, oltremodo pratica. Sulla traccia dei colloqui avuti a Roma al principio dell'anno col conte Sforza, il nostro ambasciatore ha potuto fare a Bevin un quadro completo delle vedute dell'Italia sui tre problemi che costituiscono per così dire i tre cerni del dissidio che ostacola una più intima collaborazione tra l'Italia e la Gran Bretagna: Colonie, partecipazione italiana all'organizzazione politica dell'Occidente e Unità europea.

Per quanto nei nostri ambienti si mantenga uno stretto riserbo, posso dirvi che è stata esaminata sotto tutti gli aspetti la situazione dell'Unione occidentale in generale, sia alla luce dell'incontro Sforza-Schuman a Cannes quanto a quello di Bevin con il Ministro degli Esteri francese. Infine è stato esaminato con una certa ampiezza il complesso problema delle nostre Colonie. Per la Somalia vi sono preparativi di un certo interesse, per l'Eritrea la questione è un po' più complicata e per la Tripolitania siamo alla fase delle proposte.

Il problema del Consiglio europeo è stato ripreso da Bevin sulla base dell'invito generico rivolto da Dalton all'Italia al tempo della conferenza del comitato tecnico e il colloquio odierno è interessante in vista dell'incontro che i cinque ministri degli Esteri bruxellesi avranno a Londra il 26.

Di una visita di Sforza a Londra, Bevin e Gallarati Scotti non hanno parlato in modo specifico. Qui si ha l'impressione che vi avevo già segnalato nei giorni scorsi: che la cosa a Roma è stata troppo montata. Si può presumere che Sforza verrà, ma a tempo più maturo.

f.

GLI EVENTI IN CINA PRECIPITANO

La capitale passa a Canton Nanchino in attesa dell'assalto

(Per radio dal nostro inviato speciale)

Nanchino, 19 gennaio.

Addio Nanchino. Chang Kai Scek riprende l'amara, pasionale vita errabonda, come è ormai « tattica » tradizionale della sua travagliata vita di uomo di stato.

Addio Nanchino. Con un provvedimento odierno il governo nazionale cinese ha deciso di trasferire la capitale a Canton. La notizia non ha sorpreso la città, che da oltre quindici giorni vede partire funzionari ministeriali e gli archivi di stato. Può darsi che l'evacuazione ufficiale segua l'evacuazione pratica, che è già un fatto compiuto.

Addio Nanchino. Da domani essa non sarà che un sordo obiettivo militare, difeso da 150 mila uomini schierati lungo il Fiume Azzurro. Il comando della piazza è stato assunto dal generale Tang En Po, il quale si è dichiarato deciso a resistere « fino all'ultimo sangue ». Vedremo. Quello che sorprende è il sistema protettivo della vecchia capitale, basato su uno schieramento circolare, quasi che fin da questo momento Nanchino si disponesse ad essere circondata e assediata, come Tien Tsin e Pechino.

Intanto l'allarme va diffondendosi alla sua di Sciangai, poichè gli esperti militari ritengono che l'armata rossa travalicherà dalla sua direttrice di marcia Nanchino, per puntare, lasciandosela alle spalle, su quell'importante porto asiatico che è Sciangai. Non si conosce ancora la destinazione delle rappresentanze diplomatiche, che verosimilmente sarà Canton. Ironica meraviglia ha destato la mossa dell'ambasciata sovietica, che ha deciso il suo trasferimento proprio a Canton 24 ore prima della stessa decisione presa dal governo nazionale. D'altra parte anche il trasferimento della capitale è ritenuto formale, poichè molti uffici saranno « dispersi » per misure di sicurezza.

Generalmente parlando, la situazione continua ad avere quel suo sapore «paradossale», di cui altre volte vi ho parlato. Gli ambienti ufficiali, infatti, e la stessa popolazione, appaiono come in stato veramente euforico per la considerata imminente pace, mentre il generalissimo ha ordinato, proprio stamane, la formazione di una nuova armata. Essa prenderà il nome di « IV », e sarà formata, istruita ed equipaggiata a Kun Ming, cioè all'estremo limite nord della grande strada della Birmania.

La Cina è già crollata, per il disperato anelito di pace a qualsiasi costo dei suoi generali, dei suoi politici, dei suoi cittadini, mentre il vecchio, stanco, ma non domo Chang Kai Scek, si prepara ad una lunghissima, estenuante resistenza, come già fece con il Giappone. Frattanto la « porta del cielo », frattanto Pechino vive le sue ultime ore di città assediata. Praticamente la resa può considerarsi già avvenuta. Dagli aeroporti decollano grossi aerei, trasportando ai sud alti ufficiali ed alte personalità politiche; l'Inghilterra rassa non interviene, non disturba: ciò significa che, di fatto, vige già l'accordo tra il generale nazionalista Fud Soi, comandante della città, e i comunisti, anche se la commissione di parlamentari civili continua a trattare i dettagli della resa con il nemico.

Interrogato sulla sorte della guarnigione militare di Pechino, il generale Fud Soi ha risposto alla maniera cinese, e cioè: « Esse (le truppe) appartengono alla Nazione e debbono essere restituite alla Nazione ». Il problema odierno è tutto qui: quale è attualmente la Nazione? quale è la vera Nazione cinese? Quella di Chang Kai Scek o quella di Mao Tse Tung?

Virgilio Lilli

Il governo cinese ordina di cessare il fuoco

Nanchino, 19 gennaio.

L'I.N.S. comunica che il Governo cinese ha dato ordine, questa sera, alle sue truppe combattenti di cessare il fuoco, in preparazione dei negoziati di pace coi comunisti. L'ordine è entrato in vigore questa sera e sarà mantenuto mentre gli emissari nazionalisti si incontreranno con le autorità comuniste.

In settimana i pagamenti agli ex-prigionieri negli S. U.

Roma, 19 gennaio.

Circa il preciso impiego dei 22 milioni di dollari, e cioè di 17 miliardi di lire, consegnati dall'ambasciatore Dunn al ministro Sforza a saldo dell'intero importo destinato dal governo degli Stati Uniti a favore degli ex-prigionieri di guerra italiani ai quali non erano state corrisposte direttamente le spettanze di prigionia, si apprende che da parte dell'apposito ufficio italiano il lavoro per il disbrigo delle pratiche pendenti è stato accelerato. In settimana moltissimi titoli saranno pagati per poter giungere entro febbraio alla liquidazione completa di ogni certificato di credito.

Nulla spetta di tale somma agli ex-prigionieri che furono negli Stati Uniti per i quali nella quasi totalità dei casi la documentazione in loro possesso era del tutto regolare e furono pertanto tacitati di ogni loro spettanza. La cifra messa ora a disposizione, detratta la quota rimborso al Tesoro per i pagamenti già effettuati, viene devoluta al pagamento delle spettanze a tutti gli ex-prigionieri in mano americana al di fuori del territorio nazionale degli Stati Uniti e che hanno consegnato il certificato di credito in piena regola.

La missione in America del card. Micara

Preoccupazioni negli ambienti comunisti - I lavori della direzione del P. C. I.

Roma, 19 gennaio.

Parte stasera in aeroplano per l'America il cardinale Clemente Micara, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. L'apparecchio che lo trasporta è boliviano, messo da quel governo a disposizione della Santa Sede perchè Micara è legato pontificio al congresso eucaristico che si terrà prossimamente a Cali, cittadina della Bolivia. Vi saranno rappresentati i fedeli dei Paesi che debbono la loro indipendenza a Simone Bolivar, « il liberatore » di gran parte dell'America del sud, e pertanto il congresso è definito anche come congresso bolivariano. Il cardinale Micara come legato di Pio XII pronuncierà un discorso, leggerà forse un messaggio, impartirà l'apostolica benedizione. Non solo a questo, d'altra parte, sembrano essere limitati gli scopi del viaggio americano del cardinale; egli a New York si incontrerà con Spellman, e già la stampa di sinistra parla stasera di accordi misteriosi che cercherebbe di raggiungere nella qualità che egli avrebbe — scrive *La Repubblica* — di « capo del Cominform cattolico ».

Perchè gli venga dato dal giornale questo titolo si induce dal fatto che si attribuiscono al Micara propositi di unione fra i Paesi occidentali in nome dei principi religiosi: sono asserzioni un poco vaghe, che sarebbe necessario suffragare con argomenti più fondati. Certo è però, e, anzi, in Curia lo si ammette, che Micara, un prelato giunto alla porpora nell'ultimo Concistoro dopo una lunga carriera percorsa nelle nunziature, è considerato tra i migliori specialisti ecclesiastici di cose internazionali.

Si dice a Roma che egli sia *in pectore* il candidato più probabile per la Segreteria di Stato qualora Pio XII si risolvesse a designare un titolare alla carica attualmente vacante; senza dubbio è fra le persone meglio al corrente dello stato e dei programmi della politica vaticana. Anche più di altri cardinali egli, pertanto, è oggetto spesso dell'animosità dei comunisti; Togliatti, per esempio, per due volte in pubblici discorsi lo prese a partito, accusandolo di scomunicare i contadini che, approfittando della svalutazione, riscattano i canoni enfiteutici di spettanza ecclesiastica; e l'accusa era assurda non fosse altro per il fatto che il cardinale Micara, essendo prefetto della Congregazione dei Riti, ha competenze e giurisdizioni ben diverse: tratta le cause dei santi, le cause storiche dei servi di Dio, si occupa di riti di cerimonie, di uffici sacri, di culto in genere, di sacre reliquie e di libri liturgici; di molte e varie cose, insomma, ma non di quelle che possono mai mai entrare nel merito del Sant'Uffizio.

Ma comunque, a prescindere dall'esattezza dei riferimenti e dalla fondatezza delle accuse al cardinale Micara, il suo viaggio in America è giudicato un avvenimento da tenere in conto nella fase attuale di evoluzione della politica: è un'occasione, infatti, per il Vaticano per stabilire un contatto personale tra un cardinale di Curia — uno dei più eminenti, come si è detto, nonchè depositario di aggiornate istruzioni — e il massimo esponente della Chiesa cattolica in America. E, se qualcosa possono insegnare i precedenti, gioverà pure ricordare l'importanza che ebbe il viaggio americano del Papa attuale pochi anni prima della guerra, quando era Segretario di Stato e andò a trascorrere le sue vacanze estive a Washington. Essendo quella sede di villeggiatura una sede inconsueta, e specialmente per un cardinale Segretario di Stato, ci capì fin da allora che gli scopi del viaggio erano diversi, e i risultati furono poi visti quando Roosevelt inviò un suo rappresentante personale presso la Santa Sede e si iniziò tra Pio XII e il Presidente americano quella corrispondenza personale che tanta importanza doveva avere negli sviluppi politici e diplomatici della guerra. E mette ancora il conto di ricordare che Pio XII a Roosevelt scriveva: « Cure amiche » all'inizio di ogni lettera, ciò che colpiva molto vivamente i più tradizionalisti tra gli ecclesiastici di curia.

In altri ambienti intanto si stanno elaborando piani politici che non saranno senza interessi. In via Botteghe Oscure si è riunita la direzione del partito comunista, che ha lavorato fino alle nove e mezza di stasera; probabilmente tornerà ad adunarsi nella notte, e anche domani continuerà. All'ordine del giorno sono alcune « determinate questioni specifiche », secondo la cautissime reticenti dichiarazioni che è stato possibile ottenere negli ambienti comunisti. In essi si smentisce che le decisioni da prendere investano i piani generali della politica, ma è forse lecito supporre che le specifiche determinate questioni all'ordine del giorno riguardino problemi organizzativi del partito: altri precisano che si debba parlare di un certo movimento di quadri.

Uno se ne ebbe l'anno scorso dopo le elezioni del 18 aprile, ma fu talmente diluito nel tempo da passare quasi inavvertito, nonostante i criteri ispiratori si mantenessero costanti a distanza di mesi: allora si trattava di adeguare uomini e incarichi nella nuova situazione creata dalla sconfitta, e ciò si fece lentamente, come è nell'uso dei partiti comunisti, che mai ricorrono al sistema di vasti cambi della guardia per non far subire scosse troppo forti, anche soltanto psicologiche, alla base dei militanti. Ora l'adeguamento dovrebbe riferirsi all'annunciata nuova crisi, precisamente alla considerata offensiva di pace, e quindi comporterebbe qualche avvicendamento fra duri e molli, come sono definiti anche nel campo comunista, i fautori delle diverse scuole tattiche.

A conclusione dei lavori della direzione del P.C.I. non si avranno comunque sorprese clamorose; e vorrà dire anzi saper capire molto se da piccoli indizi, a volta a volta apparenti, si riuscirà a indurre la conferma o la smentita dei programmi pacifici che Togliatti e Carlin presentano concordi da qualche settimana

v. g.

L'Angelo dei bimbi ha compiuto la trasvolata dell'Atlantico

In quattordici ore da Dakar a Parnahyba - Il lungo volo nella bufera

Dakar, 19 gennaio.

L'« Angelo dei Bimbi » di Bonzi e Lualdi, partito stamane alle 5,5 da Dakar, 7,05 ora italiana, è giunto a Parnahyba all'estremo limite dello stato di Piauhy, sulla costa brasiliana, alle 15,40, corrispondenti alle 21,40 italiane, compiendo la trasvolata atlantica, alla media oraria di 214 chilometri. La notizia, subito diffusa dalla radio è stata accolta ovunque con compiacimento e commozione.

Dopo le difficoltà burocratiche interposte dalle autorità francesi, che non volevano lasciar partire il minuscolo apparecchio dai due piloti italiani perchè privo di radio trasmittente ed inadatto al rischioso viaggio, l'« Angelo dei bimbi » aveva ieri finalmente ottenuto il permesso di decollo, ma le condizioni atmosferiche permanevano pessime. I due ardimentosi mal sopportavano quell'indugio forzato e attendevano con ansia una schiarita per tentare il balzo oceanico. Avevano promesso ai piccoli mutilatini italiani di andare oltre Atlantico a raccogliere le generose offerte di un popolo ricco per alleviare le loro sofferenze, perciò ogni sosta tardava il compimento della generosa missione.

Gli osservatori meteorologici continuavano a trasmettere notizie scoraggianti, i piloti dei grossi aerei delle linee ordinarie riferivano che sull'oceano infuriava la tempesta perciò consigliavano di rimandare il viaggio. Anche Dakar era sotto una violenta bufera di sabbia. Finalmente, nella notte, gli elementi parvero placarsi e fu sufficiente questo buon indizio per decidere Bonzi e Lualdi al volo temerario.

Benchè la partenza fosse fissata per le prime ore dell'alba, all'aeroporto si era risolta una piccola folla di autorità e connazionali che recavano il saluto della patria riconoscente ai due piloti. Il piccolo Grifo rullando nelle prime luci sali nel cielo e puntò deciso verso la meta lontana. Purtroppo, le ottimistiche previsioni si rivelavano fallaci e la tempesta rinnovò presto le sue furie mentre il minuscolo, intrepido « Angelo » offriva le sue ali inermi alle raffiche del vento e della pioggia.

Ben 3100 chilometri avrebbe dovuto percorrere tra cielo e mare, in una immensa solitudine azzurra in cui il battito del piccolo motore era soprafatto dagli elementi scatenati.

Il velivolo, nell'impari lotta, ha dovuto dirottare quando già si trovava in prossimità delle coste brasiliane e invece che a Porto Natal, è atterrato a Parnahyba, 350 chilometri a nord-ovest della meta prefissa. Raggiungerà Natal domattina.

Non poteva fallire una impresa che aveva per viatico il voto augurale di tanti bimbi, che portano nelle carni tenere le crudeli impronte della guerra; ed ora, all'annuncio del felice esito dell'impresa, il cuore di tutti si apre alla speranza che la generosità del popolo americano sia degno coronamento della missione di umana solidarietà compiuta da due valorosi.

Ore di ansia in casa Bonzi

Le mogli dei trasvolatori nell'emozionante attesa di notizie

Milano, 19 gennaio.

Mentre Bonzi e Lualdi, sull'ellie Grifo slavano volando sull'oceano, le mogli dei due ardimentosi, riunite in casa Bonzi, trascorrevano ore di ansia accanto alla radio. La giovanissima Ludovica, nota nel mondo elegante milanese col nomignolo di Cicci, figlia unica della stellissima del varietà Wanda Osiris, moglie di Maner Lualdi, si era recata, a mezzogiorno di oggi, dalla contessa Clara Calamai, consorte di Leonardo Bonzi, che dalla notte scorsa ha vissuto in trepidazione per l'imminente balzo dell'« Angelo dei bimbi » dall'aeroporto di Dakar. Ciò perchè i trasvolatori avevano, di comune accordo, deciso di ridurre la corrispondenza scrivendo insieme le notizie e mandandole direttamente a casa Bonzi.

Clara Calamai ha assunto, di gran cuore, questo incarico, e ha trasformato il suo salotto in un autentico ufficio informazioni, al quale, per tutto il giorno e anche stasera, hanno attinto non solo amici e ammiratori, ma, soprattutto, i giornalisti. « La moglie di Lualdi starà con me — aveva detto stamane Clara Calamai — fino a che non saranno giunte le notizie che attendiamo e che certamente saranno quali noi fiduciosamente speriamo ». Con le mogli dei due valorosi hanno trascorso queste ore emozionanti anche i mutilatini milanesi, che hanno pregato per il felice esito di quella che, ormai, è in tutto il mondo definita una delle imprese aviatorie più audaci del secolo.

Poco dopo mezzanotte, quando il telegramma da Porto Natal ha annunciato l'atterraggio felice dell'« Angelo dei bimbi » all'aeroporto, avvenuto alle 22,30 locali, ci siamo messi in comunicazione telefonica con casa Bonzi. Clara Calamai Bonzi e Ludovica Osiris Lualdi erano appena state informate da Lisbona dell'esito meraviglioso dell'impresa. Entrambe, in preda ad una incontenibile gioia, si preparavano a festeggiare nell'intimità familiare la lieta notizia. Clara Calamai ci ha detto: « Che vuole che le dica? Sono confusa, sa sono felice. Non ho più sonno. Non riuscirò a dormire... Come vorrei essere vicina a mio marito in questo istante! Ho tanto pregato per lui e per Maner. Dio ha ascoltato i miei voti e Dio li benedica ». Ludovica Osiris Lualdi ha aggiunto: « Maner era sicuro della sua vittoria. Maner è anche un giornalista, e sarà orgoglioso di aver portato a compimento quest'impresa, che onora un po' anche la vostra classe. Abbiamo già fatto un telegramma a Natal. Che siano benedetti tutti e due ».

Scissione nella Federazione sindacale mondiale

Parigi, 19 gennaio.

(m.) - La scissione della Federazione sindacale mondiale prevista da vari giorni è effettiva da stamane. I rappresentanti americano, inglese ed olandese si sono ritirati, spiegando il loro gesto col rigetto della proposta britannica di sospendere per un anno l'attività della federazione stessa, caduta sotto la completa influenza comunista.

L'ufficio, sotto la presidenza di Di Vittorio, ha deciso allora di convocare il comitato esecutivo della federazione per il 28 gennaio.

E' da prevedersi che due grandi Internazionali sindacali si opporranno fra poco nel mondo: una sotto l'influenza sovietica; e un'altra alla quale aderiranno i sindacati non comunisti dei paesi del piano Marshall, e che raccoglierebbe — secondo le previsioni — un minimo di 35 milioni di aderenti sin dall'inizio.

La ex "Giulio Cesare„ ancora ferma

E' morto ad Augusta il comandante russo

Augusta, 19 gennaio.

Il comandante russo Jurich Zinovieff, colpito ieri da emorragia cerebrale mentre si trovava a bordo della corazzata *Giulio Cesare*, è morto questa mattina alle 7,30 all'Ospedale Civile Muscatello, ov'era stato trasportato. La morte dell'ufficiale sovietico, che era stato incaricato dal Governo dell'Unione Repubbliche Sovietiche di prendere in consegna le navi da guerra cedute dall'Italia in seguito al Trattato di pace, ha diffuso un senso di sgomento tra i componenti della missione russa, molti dei quali non avevano abbandonato il letto del degente, per il quale avevano anzi reclamato una serie di iniezioni di canfora.

Jurich Zinovieff era un uomo alto e grasso. Era nato a Penza il 21 luglio del 1893. Di temperamento gioviale, il capitano di vascello aveva suscitato simpatie intorno a sè, contrariamente all'ostinato mutismo di altri componenti il drappello di « tecnici » e marinai russi, che ormai sono ad Augusta da circa un mese.

Il *kommandir* è morto in poco più di dodici ore. L'emorragia cerebrale l'ha colpito proprio mentre usciva dalla sala nautica della corazzata italiana, dove aveva tracciato la rotta che la nave avrebbe dovuto seguire per raggiungere Valona. La partenza doveva avvenire oggi. Gli ultimi apprestamenti erano già stati fatti sull'unità: ispezioni alle macchine, ai timoni, ai tubi di lancio dei siluri.

Jurich Zinovieff era un buon lupo di mare ed aveva grande competenza marinara. Questo lo ha confermato chi se ne intende, e d'altra parte il Comando della Marina rossa era certo di avere scelto bene l'uomo che doveva condurre una piccola flotta dal Mediterraneo al Mar Nero. I funzionari dell'Ambasciata sovietica di Roma, qui presenti, hanno tenuto costantemente informati i superiori sul decorso della malattia del *kommandir*.

Stasera si annuncia che la *Giulio Cesare* tarderà ancora di qualche giorno la sua partenza. Intanto, per timore di incidenti, i tecnici sovietici hanno chiesto che vengano sbarcati dalle navi anche quei proiettili cui è stata già tolta la spoletta. Ciò rivela quello stato di apprensione che, in certi momenti, traspariva anche dall'aspetto gioviale di Zinovieff.

Intanto ieri, come sapete, è partito lo *S. 12*, ovvero l'*Artigliere*, uno dei cacciatorpediniere ceduti alla Russia. La nave si è allontanata lentamente verso l'imboccatura dello stretto con a bordo un equipaggio misto di russi e di italiani. L'unità ha salutato le coste della Patria ammainando per tre volte la bandiera mercantile di poppa. E' ancora da sapere se essa toccherà Valona o se punterà sui Dardanelli per guadagnare il Mar Nero.

Anche i marinai dello *S. 12* sono partiti, come si suol dire, al buio. Può essere indicativo il fatto che giorni fa il comandante Oliva, della Cimaco (la società marittima incaricata della consegna alla Russia delle nostre navi), si è recato a bordo dei sommergibili *Nichelio* e *Marea*, accompagnato dal funzionario russo Semiko. Qui il rappresentante sovietico ha rivolto all'equipaggio, composto di marinai e civili italiani, l'invito di soffermarsi in Russia alcuni mesi, al fine di istruire i colleghi sovietici sul funzionamento delle macchine e dei congegni dei sommergibili. I nostri marinai non hanno voluto prendere una decisione sul momento e si sono riservati di rispondere. E' certo però che quando, qualche giorno fa, si parlava con insistenza della consegna delle navi a Valona, ciò che avrebbe comportato il cambio della bandiera, i marinai della *Giulia Cesare* manifestarono qualche malumore per dover navigare dal porto albanese a Odessa sotto la bandiera della flotta rossa.

Si inizia oggi a Bologna il terzo processo Grande

Bologna, 19 gennaio.

Si inizia oggi alla Corte d'assise di Bologna il terzo processo contro Ettore Grande: torna così ancora una volta alla ribalta la fosca tragedia di Bangkok. Ma l'imputato, tuttora malato nelle carceri di Torino non sarà presente e l'udienza avrà breve durata. Saranno nominati i periti per la seconda ricognizione sullo scheletro della vittima Vincenzina Virando e con tutta probabilità i difensori eleveranno una protesta per il mandato di cattura spiccato contro Ettore Grande, poi l'udienza verrà rinviata e il dibattito sarà ripreso quasi certamente in autunno.

Maner Lualdi

CRONACA CITTADINA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Sospesa la seduta in memoria di D. Lanza

In apertura di seduta, il sindaco ricorda — dinanzi al Consiglio comunale sorto in piedi per un commosso atto di omaggio e di cordoglio — l'esemplare figura di Domenico Lanza. «Ebbi la fortuna di conoscerlo nel lontano 1920 — dice il dr. Coggiola — e sin d'allora ne apprezzai la laboriosità, la dirittura morale, la schiettezza del carattere. In lui si riassumevano, forse, tutte le qualità della gente piemontese, prima fra queste la rigida inflessibilità del giudizio che fu da troppi e troppo spesso, erroneamente interpretata. Il Consiglio comunale, di cui Domenico Lanza fece parte per lunghi anni, lo ricorderà come uno dei più saggi e intelligenti amministratori che abbiano prestato la propria opera al servizio della città».

Il cons. Chevalley (p.li.) esalta in Domenico Lanza il grande, appassionato e coerente spirito liberale che lo guidò nel corso di tutta la vita; l'avv. Colla (p.s.i.) rende omaggio all'acutezza critica ed al fervore di opere che egli dedicò al teatro ed alla cultura italiana; l'avv. Peyron (d.c.) ricorda soprattutto la bontà e la comprensione che seppe dimostrare nell'assolvere agli incarichi cui fu chiamato in numerose occasioni. Dopo le parole di Chignoli (p.s.l.i.), Chiarioni (u.q.) e Magistrello (p.s.l.), che si associano, a nome dei propri gruppi, al rimpianto espresso da tutta l'amministrazione comunale, la seduta viene sospesa per cinque minuti in segno di lutto. La Giunta, accogliendo un invito dell'avv. Colla, si farà prossimamente iniziatrice di una degna commemorazione ufficiale dell'Estinto.

L'inquadramento delle scuole popolari nell'organismo scolastico municipale fu scopo di intensificarne l'attività permise all'ass. Pajetta (p.c.i.) e all'avv. Peyron di accennare brevemente al problema dell'analfabetismo. Tra le altre questioni discusse, si può notare la revoca di un mutuo di 65 milioni che l'Acquedotto municipale intendeva contrarre con la Cassa di Risparmio, essendosi provveduto in altro modo al finanziamento per la costruzione di nuovi impianti.

In chiusura di seduta, si approva una importante mozione presentata dall'ing. Canova (p.l.i.) e da consiglieri di tutti i gruppi politici e auspicante il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, stradali, fluviali e aeree che servono il Piemonte, nonchè l'attuazione dei trafori del Monte Bianco e del San Bernardo. Gli interessi piemontesi in questo settore non sono stati finora soddisfatti ed è ormai tempo che si formuli un programma di pronta realizzazione per porre la nostra regione in grado di inserirsi nel traffico nazionale e internazionale. Occorre soprattutto assicurare un rapido collegamento ferroviario fra Torino e il mare mediante il progettato tronco Garessio-Imperia e fra Torino e la Francia.

La vicenda matrimoniale del calciatore Mazzola

Su un altro episodio dell'ormai annosa vicenda giudiziaria del «capitano» della squadra di calcio del Torino, Valentino Mazzola, è stato chiamato a pronunciarsi il tribunale di Milano.

Com'è noto, la motivazione dell'annullamento di matrimonio pronunciato in Romania è di violenza. Tale motivazione non è ora condivisa dal Pubblico Ministero del tribunale di Milano il quale — come ci comunicano — in seguito a indagini ha assodato che la colpa delle violenze denunciate dal Mazzola deve ricadere sulla madre della Ranaldi la quale tuttavia non avrebbe mai minacciato la figlia per costringerla a sostenere davanti al tribunale di Ilfov in Romania una simile motivazione.

Inoltre i legali vogliono ottenere che il Mazzola sia tenuto ad alimentare i due figli, Sandro e Ferruccio, e che in seguito, quando tanto la Cassazione quanto la Corte di Appello di Torino avranno deciso sulla vicenda, vengano precisati i rapporti di convivenza del noto calciatore con la signorina ventenne Cuirona, di Torino.

Impazzita per la morte d'un figlio fugge nella campagna e si annega

Non s'è ancora spenta l'eco del doloroso episodio avvenuto in via da San Vito 104 — dove madre di cinque figli impazzita, che aveva addirittura minacciato di morte i suoi ragazzi e che la «Celere», con molti sforzi, aveva trascinato nel manicomio di via Giulio — ed ecco un altro fatto, forse ancora più atroce, s'è registrato nella giornata di ieri.

In rivoli, abitava — naturalmente conosciuta da tutti — la vedova Teresa Roggero, di 36 anni. La donna amava intensamente i suoi bambini e li circondava di ogni cura ed attenzione. Essa più volte diceva che se avesse avuto l'immensa sciagura di perderne uno, sarebbe impazzita. E il destino le preparava proprio questo indicibile strazio. Quindici giorni or sono uno dei suoi figli cadeva ammalato: la vigilanza assidua della madre e l'opera del medico nulla potevano contro il morbo. E il bambino, una sera, reclinava il capo sul guanciale — morto.

Da quel momento la Roggero pareva un automa: il dolore l'aveva impietrita. Parenti e vicini cercavano di consolarla e di lenire, con buone parole, la sua angoscia. Ma la donna non dava ascolto a nessuno: non apriva mai bocca e s'aggirava inquieta per la casa, come per cercare il piccolo scomparso. Data le sue condizioni, la Roggero veniva sorvegliata. Ma, purtroppo, tale sorveglianza non serviva a nulla.

L'altro giorno, la donna spariva dalla sua abitazione. Diffusasi la notizia, numerose persone partecipavano alle ricerche. Il padre di Rivoli veniva perlustrato, ma della Roggero non si aveva nessuna traccia.

I carabinieri, avvisati del fatto, svolgevano indagini, ma senza esito. Ieri mattina un operaio narrava di aver scorto, la sera precedente, una figura di donna, vestita di nero, aggirarsi nelle campagne nei pressi di Alpignano: le caratteristiche fisiche descritte dall'uomo corrispondevano press'a poco a quelle della sventurata. Immediatamente, i parenti della Roggero si dirigevano verso Alpignano.

Qui, nel frattempo, alcuni contadini, avevano scorto affiorare in un corso d'acqua, una massa scura: con una pertica l'avevano smossa e s'erano accorti, inorriditi, che si trattava del cadavere di una donna: la Roggero. L'infelice, dopo aver errato per strade e sentieri, tra il fango e il ghiaccio, fino a sera, colta evidentemente da un momento di follia, s'era gettata in acqua, trovando, con la morte, la sua terribile angoscia. Quattro bambini ora soli al mondo hanno ieri atteso invano il ritorno della loro mamma.

Trova un ladro in casa entrato per la finestra

Una sorpresa tutt'altro che comune è toccata ieri sera al signor Vignolla abitante in via Pigafetta 11. Il Vignolla rincasava verso le 19. Apriva la porta del suo alloggio sito al primo piano e immediatamente s'accorgeva che qualcuno era entrato nel suo alloggio: un uomo, robusto, robustissimo, con un giubbotto tipo militare, senza berretto, con i capelli arruffati.

Il giovane era in camera da letto e frugava affannosamente nei cassetti della stanza da letto. Come il Vignolla entrava il ladro apriva la porta-finestra, usciva sul balcone, spiccava un salto, si aggrappava alla grondaia, passava con un balzo sul davanzale di una finestra e di qui calava con un secondo balzo nel cortile. Il Vignolla invano lo inseguiva, scendendo le scale il ladro s'era dileguato.

Agenti della P.S. di S. Secondo, ricevuta la denuncia, si portavano sul posto e stabilivano che la via seguita dal lestofante nella fuga era stata la stessa di cui s'era servito per penetrare nell'appartamento. Non si sa ancora quale sia il danno: pare mancano che non delle somme molto rilevanti.

Investito dal tram un ciclista è in fin di vita

Un ciclista a mezzogiorno in piazza Gran Madre di Dio è rimasto vittima d'un grave incidente. Mentre attraversava i binari del tram altrove e, cadendo, finiva sotto una vettura della ventunesima linea. Fortunatamente il tranviere riusciva a frenare ed evitava così conseguenze irreparabili.

Al vecchio ospedale San Giovanni il ciclista, — che è stato identificato per il pasticcere Camillo Rivelli, di anni 36 — veniva ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Nessun aereo inglese precipitato in Piemonte

A proposito della segnalazione circa la scomparsa di un aereo straniero nella zona del Piemonte, siamo in grado di chiarire la vicenda, che sembrava oscura, precisando che l'informazione era originata da una confusione creatasi intorno ai nomi di Colle dell'Argentera — che trovasi in Piemonte — e Monte Argentario — che sorge presso Orbetello. — La segnalazione evidentemente in ritardo, si riferisce invece al noto disastro di Orbetello, avvenuto il 31 dicembre ultimo scorso, nel quale trovarono la morte membri del personale dell'Aviazione britannica.

Il personale lavoratori alberge e mensa è stato costituito presso l'Unione della L.C.G.I.L.

Lo sciopero dei gasisti continua. Oggi il lavoro verrà sospeso per tre ore.

La maestra comunale diventata "entraineuse,,

Da qualche tempo sottufficiali di Questura notavano, in locali notturni del centro, una ragazza dell'apparente età di 22-24 anni, bionda, graziosa, con gli occhi azzurri, vestita di seta: la signorina alternava momenti di esagerata gaiezza ad altri di tristezza e di sconforto. Se ne rimaneva allora seduta in un angolo della sala, fissando .. vuoto, come oppressa da cupi pensieri.

Nessuno conosceva il suo nome: si sapeva solo che era di Firenze. Si faceva chiamare «Mary»: cambiava d'albergo spessissimo, e il suo atteggiamento, a volte, era quello di chi s'aspetta, da un momento all'altro, una spiacevole sorpresa. Dato il suo contegno, un giovane sottufficiale, l'altra sera, l'avvicinava. Le svelava la sua identità, l'invitava a parlare a cuore aperto.

— Ma io non ho niente da nascondere! Mi lasci in pace!

Ma poi, dopo altri tentativi di diniego, scoppiava in pianto e confessava.

— Mi chiamo Marisa Torterini, ho ventidue anni. Sono — o meglio: ero — maestra di scuola elementare. Insegnavo in un paese nella immediate vicinanze di Firenze. Dopo due giorni dall'inizio dell'anno scolastico, io sono fuggita alterna momenti di esagerata gaiezza ad altri di tristezza e di sconforto. Se ne rimaneva allora seduta in un angolo della sala, fissando .. vuoto, come oppressa da cupi pensieri.

Nessuno conosceva il suo nome: si sapeva solo che era di Firenze. Si faceva chiamare «Mary»: cambiava d'albergo spessissimo, e il suo atteggiamento, a volte, era quello di chi s'aspetta, da un momento all'altro, una spiacevole sorpresa. Dato il suo contegno, un giovane sottufficiale, l'altra sera, l'avvicinava. Le svelava la sua identità, l'invitava a parlare a cuore aperto.

— Mi chiamo Marisa Torterini, accompagnata in Questura, è risultata, effettivamente, dai documenti, una maestra municipale. La giovane è stata trattenuta in una camera di sicurezza, mentre un immediato fonogramma è stato spedito a Firenze.

Il misterioso delitto di Morgex in Val d'Aosta

Il ragazzo sospettato di omicidio riconosciuto innocente e scarcerato

Ci telefonano da Aosta:

Lo studente quindicenne del l'Istituto degli Artigianelli» di Torino, Vincenzo Benito Valentini di Giovanni, residente ad Arvier e fermato da circa due settimane per le indagini relative alla morte per aggressione del possidente Giuseppe Roullet, avvenuta in quel paese, è stato rimesso in libertà oggi alle 15 dopo un ultimo interrogatorio del giudice istruttore presso il tribunale di Aosta, cessato definitivamente a cadere ogni dubbio sulla sua partecipazione al truce delitto.

Come è noto tutta una serie di fatali e disgraziate circostanze avevano fatto sì che il povero ragazzo fosse posto per così dire al centro delle indagini e, addirittura, dei sospetti: anzitutto il fatto che si fosse accompagnato per un tratto di strada, da Villeneuve ad Arvier, col Roullet; la vicinanza del luogo del delitto alla sua casa; delle piste nella neve attraverso la campagna conducevano proprio al piccolo villaggio di Fornace ove egli abitava; delle macchiette rosse di sangue erano state notate sul polsino destro di una sua camicia (veniva poi accertato che le medesime erano state provocate dal fermaglio di un povero cane randagio da parte di alcuni ragazzacci, bestiola che era stata soccorsa dal Valentini).

Il giovane era rientrato con due giorni di ritardo al collegio di Torino dove veniva poi fermato dai carabinieri e accompagnato nella caserma di Morgex; un piccolo martello del tipo di quello con cui presumibilmente venne colpita la vittima alla nuca era stato trovato nascosto in un angolo del fienile attiguo all'abitazione; un piccolo diverbio si diceva avesse avuto luogo lo scorso anno con il Roullet per il fatto che il giovane avrebbe raccolto delle castagne in una proprietà dell'ucciso.

Il fermo aveva molto impressionato tutta la popolazione valdostana la quale non poteva assolutamente credere che un ragazzo mite e di ottimi precedenti avesse potuto compiere un delitto così orrendo e osceno comunque implicato.

Il Valentini è stato dimesso dal carcere giudiziario, come abbiamo detto, verso le 15. E' stato tutto tremante, smarrito, con passo incerto, le scalinate dell'antico palazzo dei Balivi della città accompagnato quasi con commozione dagli agenti di custodia che tanta pena avevano avuto di lui e del suo intimo dramma. All'uscita, varcata la soglia del carcere, il ragazzo che appariva in condizioni miserande, stanco, con gli abiti sdruciti, gli occhi infossati, è scoppiato in pianto dirotto quando ha visto la mamma che, distrutta da un indicibile dolore e da tanti giorni e tante notti insonni, l'ha abbracciato stretto stretto senza pronunciare parola.

Dopo quel lungo abbraccio è stato il ragazzo a parlare sommessamente, tenendo il viso nascosto contro la spalla della povera donna:

— Mamma, io non ho colpa di tutte le tue pene.. Anch'io ho tanto sofferto e soffro ancora pensando che papà non è stato rilasciato. Sono certo che tu non hai mai dubitato della mia innocenza...

E spero che egualmente non abbiano dubitato di me i superiori del collegio e i miei compagni di studio e tutti coloro che ci conoscono.

Dopo una pausa, il Valentini ha detto con forza: «Anche papà è innocente e son quasi certo che sarà tornato a casa, mamma... Ho tanto bisogno di riposare e di dormire vicino a te... Quando papà sarà libero e verrà a casa, io ritornerò in collegio. Ho fiducia che tutti mi vorranno bene come prima, più di prima».

I due hanno pianto, ancora, per qualche minuto. Attorno carabinieri e berghesi stavano immobili, in silenzio, con un nodo alla gola. Poi attraverso le vecchie vie che si dipartono dall'antico castello dei Balivi, l'uno al braccio dell'altra sorreggendosi a vicenda, la madre e il figliolo hanno raggiunto la stazione ferroviaria diretti ad Arvier.

Solo prima di salire in treno, il ragazzo ha alzato gli occhi al cielo. Solo allora si è accorto del cielo azzurro, del sole, delle montagne appena velate di nebbia, di grandi nubi silenziose che fumavano sui piechi lontani scintillanti di neve. Ha sorriso un poco e ha detto, asciugandosi le lacrime con il dorso della mano:

— Guarda, mamma. Par che sia primavera.

«I venerdì letterari»

Domani alle 18 parlerà al Teatro Carignano, per la serie dei Venerdì Letterari dell'A.C.I., l'on. Concetto Marchesi. Il tema della conferenza è «Tre canti di Valerio Catullo».

BORSE

La sistemazione dei riporti è avvenuta con molta facilità, favorita da un denaro abbondante rimasto largamente inoccupato. Tassi decisamente migliori di quelli registrati il mese scorso. Il mercato è stato particolarmente movimentato, con tendenza mutevole e vivace in entrambi i sensi, pur permeando un fondo naturalmente sostenuto. La chiusura, al venerdì, è quella tenuta di bilancio per fine gennaio ed il normale per qualche tempo ed è mostrato incerto, quasi restio ad accogliere le riflessi di parecchie voci primarie. Un vigoroso movimento si è sviluppato a metà borsa per larga ricerca di Viscosa, mentre incominciano a manifestarsi nuova sostenutezza su parecchie altre voci, per attraverso ampie oscillazioni di tutta la quota che lasciano in parte disorientato gli operatori. La tendenza si rialza al è affermata con sicurezza durante la compilazione del listino ed ha dato luogo a chiusure nel complesso migliori, salvo rare eccezioni. Non tenuti i bisogni di fondo. Il dopoborsa, ormai volto interamente alle liquidazioni per fine febbraio, ha confermato la saldezza del fondo del mercato e si è orientato a nuova ricerca di parecchie voci; ampiamente ricercate, in particolare, prima le Fiat e poi le Italgas. Diritti Generali 1756. Le azioni Sip, nelle trattazioni per fine febbraio, sono da considerarsi ex-assegnazione gratuita.

Titoli	14	19	Titoli	18	19
Rend 02	70 50	70 50	Fiat	498 50	500 —
Rend 3½	76 —	76 50	Isotta	105 —	112 —
» f. c.	76 —	76 50	Savigl.	890 —	900 —
Rend 3½	70 20	69 90	Ansaldo	383 —	385 —
» f. c.	70 50	70 —	Ilva	258 —	260 —
Rend 5%	96 —	96 05	Nav.	2065	2150
» f. c.	96 —	96 10	Piaggio	630 —	630 —
Rend 5%	90 50	90 50	Ilva	317 —	320 —
» f. c.	90 50	90 50	Ansaldo	285 —	286 —
Rie 3½	70 05	69 95	Viscosa	6400	6780
» f. c.	70 20	70 —	Fiume I	3320	3365
5%	90 —	90 —	Dar	5330	5350
» f. c.	90 —	90 —	Schlag.	700	710 —
Ben. 49	99 50	99 50	Ansa	1810	1700
» 50-I	100 —	99 80	Rum.	204 —	205 —
» 50-II	99 90	99 90	Id. pref.	2010	2018
» 51-I	100 25	100 20	Montec.	288 —	290 —
» 51 4	96 40	96 40	Zucch.	1390	1500
Ben. 50	99 85	99 80	Unica	453 —	455 —
Pat 2%	302 —	302 —	Cart. It.	3575	3650
Pat 4½	475 —	472 —	Borgo	4100	4140
Pat 5%	575 —	575 —	Ferrot.	4000	4080
Pat 5%	790 —	790 —	Terr. P.	1007	1010 —
Pat 5%	445 —	445 —	M. A. I.	9700	9600
» 5% 33	398 —	398 —	Stiata	129 —	129 —
» 5% 37	395 —	395 —	Valdor.	5340	5340
5 P. edil	449 —	449 —	Mar. E.	845 —	870 —
» 4%	465 —	465 —	Sade	1180	1180
Mid.	380 —	370 —	Ferrar.	380 —	400 —
» 4%	370 —	412 —	Sinn.	290 —	290 —
Nob 5½	413 —	413 —	Wort.	635 —	652 —
Pirel. 5	930 —	930 —	Perm.	580 —	600 —
Pirl 5	1950	2070	Gilard.	560 —	600 —
Oliv 5½	1000	1000	Frigt	175 —	180 —
A. Gen.	9200	9400	Bella	1485	1530
» Vec	6850	6875	Liq. gen	497 —	497 —
Medit.	2500	2512	Valce	7200	7200
Merid.	2930	2930	Bergam.	12.300	12.800
Ter. M.	1160 —	156 50	Dalmi	6200	6500
Italgas	34 1/8	34 5/8	Fiasc	1260	1335
Sip	1930	1976	Lanza	4250	4500
Terni	570 —	570 —	Amiata	1600	1620
P.O.E.	415 —	425 —	Ang. P.	1350	1375
Unes	445 —	449 —	Perlo	425 —	440 —
Gal	1220	1370	Mont S.	4300	4350
Gen	1590	1610	Ilva	5200	5200
Meri 5	710 —	705 —	Elba.	4500	4600

Cambi ufficiali per importazione: New York: sez. 378 - dec. 374; Svizzera 143. Prezzi indicativi delle valute: Sterlina oro 9350-9450; Marengo 7475-7575; Sterlina militare 1075-2050; Dollaro carta 880-885; Franco svizzero 171-174; Franco francese 134-135; Oro fino 1070-1085; Argento 16,50-17.

ECHI DI CRONACA

OBBLIGAZIONI I.R.I. MECCANICA PER 9 MILIARDI DI LIRE. Scade domani il termine d'accettazione delle prenotazioni per le obbligazioni I.R.I. Meccanica 5% garantite dallo Stato, emesse in corrispondenza ad un uguale valore nominale di azioni della «Finmeccanica», possedute dall'I. R. I. e costituite in gestione speciale presso il medesimo. Le condizioni d'emissione sono le seguenti: valore nominale L. 1000; prezzo di emissione 98%; godimento 1-12-48; durata 8 anni; rendito effettivo 6%

GALLERIA: POGLIATO, Via Mazzini 9, Tel. 42-127 *Torino*. Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra Personale del Pittore Luigi Calderini.

MOBILI DA 12 A 48 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 28.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendail, Vimo, 900, ecc., salotti cucine e specialità tinelli *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.*

PER FINE STAGIONE e per rinnovo merce liquidiamo modelli di pellicce a prezzi di costo; lapins, pannolin, ermelli, agnelli, renards, persiani, ecc. Facilitazioni di pagamento. *Beriaccini e Messini* 44.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al *Mobilificio dei Mille*, barocco, rinascimento e le autentiche chippendal. Vendita rateale, rate ridotte come ridotti sono i prezzi. *Via dei Mille* 16

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux* 38 (int.).

GEMMA DOVE SEI? in *Piazza Castello* 71 (cortile). Solo alla Gemma vendono rimanenze rinascimento 125.000, le stupende 85.000, le chippendaline autentiche 115.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al *Mobilificio Gemma*.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti, 4, Torino.*

PIZZI, tutti per vestiti, mantelle e chiesa. Tende e Coprimobili. Tessuti Cotoni per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi» - via Orfane* 9

MOBILIFICIO TREVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino* 23.

MACCHINE DUCHE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi* 21 e *via Milano* 14.

MOBILIFICIO ROMA *Via Bertholfet* 15. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino - Ore 11: Musiche richieste - 11,35: Concerto del mezzogiorno - 13,20: Musiche brillanti - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Zigoli d'America - 18: Musica leggera - 18,50: Concerto dell'orchestra «Scarlatti» - 20,32: Varietà musicale - 21,15: «Il passo», tre atti di Gino Pugnetti (novità assoluta) - 23,30: Musica leggera.

Radio Roma - Ore 13,20: Orchestra - 14: Strumentisti celebri - 14,15: Orchestra - 17: Musiche di Beethoven - 18: Il salotto di Rosalbacciolo - 18,40: Ritmi - 19: «Erba degli orrori», un atto di Remy Burdeau (riduzione radiofonica di Marisa Mantovani) - 20,32: Il convegno dei cinque - 21,10: Pagine scelte da «Re Lear» di Riccardo Pick Mangiagalli - 22,20: Musica di Paul Hindemith - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —2,6; massima: +6,6; media: +2,1; umidità: 35; pressione: 741,5. Vento sud moderato. Cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*. Continua l'aumento della nebulosità fino a totale copertura del cielo. Nebbie persistenti sul settore settentrionale. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Boccalatte Maria, a. 85; Aprà Cecilia v. Ducco, a. 66; Vacca Franco, m. 10; Bonafoux Lorenzo, a. 68; Rambone Ignazio, a. 84; Castelli Michele, a. 78; Bertoglio Giovanni, a. 92; Calvello Matilde v. Bonal, a. 73; Durando Giulietta, a. 80; Rivara Giacomo, a. 67; Folloni Rosa v. Jarelli Luciano, a. 70; Roncarolo Luigia m. Mora, a. 88; Benevene Teresa v. Colombatto, a. 79; Guglielmotto Costanza m. Bruno, a. 64; Camerani Lucia v. Turini, a. 73; Garino Maria v. Ala, a. 77; Pellanda Antonio, a. 75; Isaia nera Antonia, a. 66; Grosso Giuseppe, a. 69; Marè Guido, a. 43; Garulli Ermilia v. Bolli, a. 79; Lania prof. Domenico, 80; Gheri Clotilde v. Salietti, a. 89; Morandi Enrico, a. 51; Tamagna Costantino, a. 67; Figini Alessandro, a. 68; Calzanaro Giuseppa m. Ragni, a. 85; Scaglia Giovanni, a. 84; Actis Felice, a. 43; Calvo Renzo, a. 3; Fossato Mario, a. 27; Bennis Arsina, a. 18; Sartorio Basilio, a. 66; Ghirelli Domenica v. Garnillo, a. 73; Bartioli Ilo, a. 38; Moscardini Dinto, a. 65; Tagna Salvina v. Belmastro, a. 73; Bortolotti Celestina, a. 84; Fizzo Angiola v. Cavagnino, a. 65; Gardenghi Biagio, a. 70.

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino - Ore 11: Musiche richieste - 11,35: Concerto del mezzogiorno - 13,20: Musiche brillanti - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Zigoli d'America - 18: Musica leggera - 18,50: Concerto dell'orchestra «Scarlatti» - 20,32: Varietà musicale - 21,15: «Il passo», tre atti di Gino Pugnetti (novità assoluta) - 23,30: Musica leggera.

Radio Roma - Ore 13,20: Orchestra - 14: Strumentisti celebri - 14,15: Orchestra - 17: Musiche di Beethoven - 18: Il salotto di Rosalbacciolo - 18,40: Ritmi - 19: «Erba degli orrori», un atto di Remy Burdeau (riduzione radiofonica di Marisa Mantovani) - 20,32: Il convegno dei cinque - 21,10: Pagine scelte da «Re Lear» di Riccardo Pick Mangiagalli - 22,20: Musica di Paul Hindemith - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —2,6; massima: +6,6; media: +2,1; umidità: 35; pressione: 741,5. Vento sud moderato. Cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*. Continua l'aumento della nebulosità fino a totale copertura del cielo. Nebbie persistenti sul settore settentrionale. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Boccalatte Maria, a. 85; Aprà Cecilia v. Ducco, a. 66; Vacca Franco, m. 10; Bonafoux Lorenzo, a. 68; Rambone Ignazio, a. 84; Castelli Michele, a. 78; Bertoglio Giovanni, a. 92; Calvello Matilde v. Bonal, a. 73; Durando Giulietta, a. 80; Rivara Giacomo, a. 67; Folloni Rosa v. Jarelli Luciano, a. 70; Roncarolo Luigia m. Mora, a. 88; Benevene Teresa v. Colombatto, a. 79; Guglielmotto Costanza m. Bruno, a. 64; Camerani Lucia v. Turini, a. 73; Garino Maria v. Ala, a. 77; Pellanda Antonio, a. 75; Isaia nera Antonia, a. 66; Grosso Giuseppe, a. 69; Marè Guido, a. 43; Garulli Ermilia v. Bolli, a. 79; Lania prof. Domenico, 80; Gheri Clotilde v. Salietti, a. 89; Morandi Enrico, a. 51; Tamagna Costantino, a. 67; Figini Alessandro, a. 68; Calzanaro Giuseppa m. Ragni, a. 85; Scaglia Giovanni, a. 84; Actis Felice, a. 43; Calvo Renzo, a. 3; Fossato Mario, a. 27; Bennis Arsina, a. 18; Sartorio Basilio, a. 66; Ghirelli Domenica v. Garnillo, a. 73; Bartioli Ilo, a. 38; Moscardini Dinto, a. 65; Tagna Salvina v. Belmastro, a. 73; Bortolotti Celestina, a. 84; Fizzo Angiola v. Cavagnino, a. 65; Gardenghi Biagio, a. 70.

SPETTACOLI

Al Conservatorio

Il «Circolo del Mosaico», recentemente sorto nella nostra città per favorire lo studio della musica e delle altre arti fra i giovani, studio libero e amoroso, ha presentato ieri sera il giovanissimo violinista Angelo Stefanato, di Udine, che una giuria convocata dal Circolo stesso proclamò lo scorso ottobre vincitore del concorso nazionale di esecuzione violinistica. L'esordio è stato molto felice. Lo Stefanato mostrò pregevoli qualità e degna preparazione: un suono caldo, simpatico, comunicativo, un'arcata ampia e distinvolta, una cantabilità spiegata e affettuosa, correttezza ed efficacia. Lusinghieri e augurali gli applausi, che lo Stefanato divise col suo egregio collaboratore, il pianista Sergio Magnani. a. d. c.

Un concerto di Menuhin — Questa sera, alle 21, al Conservatorio «G. Verdi», terrà un concerto il violinista Yehudi Menuhin.

AL GARIGNANO Gilberto Govi e la sua Compagnia hanno iniziato un corso di recite con lodevole pubblico, risate e applausi. Si rappresentava *Il vaso di Pandora* di Enzo La Rosa, e Govi vi disegnò una macchietta asciutta, alquanto convenzionale, ma irresistibile di comicità. E' il solito tipo fortunato e timido, fanfarone e pauroso, al quale capitano alternatamente grandi fortune e imprevviste catastrofi, tra l'ilarità degli spettatori. Con quelle sue astuzie di sguardi di gesti lenti ed espressivi, di buffonesco travestimento, l'attore ha ancora una volta conquistato il suo pubblico, che lo ha cordialmente e ripetutamente applaudito.

Quarto potere, di O. Welles

Noto e discusso ancor prima di essere ultimato, per le *beghe* che l'argomento in esso trattato (la biografia di un plutocrate americano somigliante in molti punti a quella di un personaggio vivente) suscitò contro il suo autore, *Quarto potere* (*Citizen Kane*, 1941) comincia con la morte del protagonista, Charles Foster Kane, rimasto solo nella sua cattedrale nel suo fastoso e tetro palazzone, gremito di statue e tesori senza prezzo. Nel morire, egli pronuncia un nome: «Rosebud». Sparsa in tutta l'America la notizia che Kane, il re della stampa, l'uomo che ha tenuto in pugno le leve del cosiddetto «quarto potere», non è più, nasce una morbosa curiosità di sapere che cosa significhi quella parola. Una donna? Un fiore? Una formula magica? La combinazione della meglio guarnita cassaforte del mondo?

Il direttore di un grande giornale ariulonaglia il più abile dei suoi reporters alla caccia di questo irritante segreto. I pochi intimi del defunto e la sua seconda moglie, una cantante spenta, sono pazientemente scalzati dall'abile reporter; e messe insieme le loro scucite relazioni, la vita di Kane si disegna con chiarezza. E' la vita di un egoista e di un ambizioso, di uno che per volere troppo non ha stretto niente.

Magnate giornalistico, uomo politico, impresario di spettacoli, filantropo, non ha portato a termine nulla di concreto; s'è fatto scabello di tutti per «arrivare» e non amato da nessuno, perchè nessuno ha amato, si ritrova solo un deserto. Significativo è il suo contegno con la seconda moglie. Ha costei un presuntuoso filo di voce, e Kane, avvezzo a signoreggiare la pubblica opinione dai «suoi» giornali, le impone di cantare in una stagione d'opera, costruendo un teatro apposta per lei. L'infelice gualisce da soprano come può, e soprattutto come vuole il dispotico marito, che assiste in palco, dà il segnale degli applausi. Il fiasco, però, è solenne.

Ma «Rosebud» che voleva dire? Nulla di grande: è il nome di uno slittino su cui Kane fanciullo ha trascorso ore felici. Nell'ora suprema, minato il fallimento della propria vita, l'incauto plutocrate s'intenerisce e rimpiange il balocco preferito.

Tutto si può dire meno che *Quarto potere* sia un film convenzionale. Ma altrettanto difficile sarebbe attribuirgli quella bella semplicità, quel casto decoro che caratterizza il capolavoro. E' un misto di fumisteria, di simbolismo, di berceuse, ma anche di lampi di genialità e d'irresistibile invenzione. Accanto a Welles, regista e interprete di incontestabile presa, è da ricordare l'operatore Gregg Toland, morto di 44 anni l'anno scorso, alla cui perizia il film deve, nella profondità del campo visivo, mirabili effetti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa Gabetti (Comp. Mario Casaleggio): ore 21 «L'Isola d'La Venaria» leggenda in 4 atti di G. Drovetti **Lux:** ore 21 Compagnia Rivista Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.

Reposi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma con è successo niente».

Club La Fiorida p. Solferino, Tel. 42-922 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Laris-Macocco.

Lain Gay: ore 17-21 Orch. Carasco, Angelini e la sua orchestra: oggi e domani.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Dancing: ore 17 thè; ore 21 giovedì dei bancari.

Principe: ore 21 Orch. Gratti. Canta E. Beltrami. Dir. Cariga.

La Serenella: 21 Orch. Beracini Araldo. Duo Fasano, serata premi.

Augustus: 17-21 Orch. Canessa.

Cin-Cin Dancing: P. Susa 21.

La Rotonda: Rist. Danze 21.

Da Benedetti Danze: ore 21.

Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.

Danze Ninna 34: Comp. Binello

Astoria danza P. P. Calvi 3: 21

Ballotta: ore 21 Orch. Germonio.

Melody C. Danze Bogino 17: 21.

Danza Fiorella: 21 Orch. Voglino.

Pattinaggio Pellerina t. 779-125.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Boccaria. T. 66-470: 21-3 Attr.

Colosseo: «Il delfino verde».

Italia: Sotto cielo delle Hawaii.

Moderno: «Musica indiavolata».

Piemonte: «Dumbo» tecnicolor.

Iris: «Bellaspoppin» (comico)

Apollo: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Platea L. 60.

Diana: «Copacabana» Miranda.

Doria: Fulmini a ciel sereno, Varèdera: Desperados (tecnicolor).

Lucento: «La monaca di Monza».

Rumè: «Amanti di Venezia».

CINEMATOGRAFI

Amarcord: «L'assalto» con Victor Mature e Coleen Gray.

Ariston: «Quarto potere» Orson Welles, J. Cotten, D. Comingore

Astor: «Un marito ideale» tecn. Paulette Goddard, M. Wilding.

Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.

Doria: «Duello senza fine», con Lucien Coedel e Susy Carrier.

Lux: ore 21 spettacolo teatrale.

Metro-Cristallo: Ultimo giorno di «Orchidea bianca» D. Stanwyck, D. Niven. Spett. dalle 14,30. Matinée ore 10,30 e L. 135.

Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap

Padre e figlio

Nel premere il campanello, quel senso come di naufragio, che aveva avuto prima, gli si ripetè. La stessa stanza gli parve un vuoto che lo inghiottisse. Si costrinse con uno sforzo di volontà a riprendere il potere su se stesso. Ormai quel colpo di campanello rompeva ogni indugio... Perchè? No, egli poteva sempre dire d'aver premuto il bottone inavvertitamente, di non aver bisogno di nulla. Era ancora in tempo... Ma quando apparve il vecchio servitore, egli disse: «Chiamami mio figlio». Era fatto. Bisognava affrontare la situazione.

Sentì il passo di Luigi per il corridoio. Lo colse una specie di spavento, avrebbe voluto impedire con un cenno della volontà che la porta si aprisse. Leggere gocce di sudore gl'imperlavano la fronte. Quando Luigi entrò, tutto divenne semplice e calmo.

Luigi percorse il tratto dalla porta alla poltrona di fronte a suo padre, con le mani in tasca e un fare annoiato. Sebbene venticinquenne, era del tutto calvo e quella sua testa glabra, quel volto dai lineamenti scarni, e cui soltanto lo sguardo dava consistenza, metteva subito nell'atmosfera un senso di disagio. Il suo sguardo era la sola espressione di forza nella sua figura flaccida, uno sguardo irrisorabile.

Non appena varcata la soglia, gli occhi di Luigi avevano già allungato la loro sferzata al padre. Ma il padre era preparato. Se ne stava tranquillo nella sua poltrona, chino in avanti, appoggiato alla grande scrivania. Senza parlare, lasciò che Luigi s'avvicinasse, si fermasse, abbassasse gli occhi sulla poltrona libera dall'altra parte, vi si sedesse. La tensione del silenzio raggiunse il culmine quando, seduti si anche lui, i due sguardi che si misuravano, si trovarono vicini, alla stessa altezza, esattamente di fronte.

Avversari? Può un padre essere avversario del figlio, un figlio avversario del padre! Quei due sguardi dicevano di sì, dicevano di più: che quando avviene che si presenti il caso, non ci sono avversari più consapevoli, più decisi a servirsi di qualsiasi arma, senza esclusione di colpi, di padre e figlio.

Il primo scarto fu di Luigi, che abbassò gli occhi e ruppe il silenzio.

— M'hai mandato a chiamare...

— Sì, t'ho mandato a chiamare — rispose pacatamente il padre senza abbassare i suoi — tutto finisce.

Gli occhi, fattisi anche più violenti, del figlio si risollevarono in guardia, pronti a parare e a rispondere.

— Ecco le tue cambiali — disse sempre pacatamente il padre, levando dalla tasca interna della giacca un pacchetto di fogli e spingendolo verso il figlio. — Oggi ho pagato l'ultima.

— Va benissimo. Quello che desideravo da molto tempo. Finalmente mi lasci libero nel futuro lo scandalo e la prigione.

Il padre non raccolse la sfida, continuò con molta tranquillità:

— Ed ecco la lettera, ricevuta pure oggi, dal questore: «Solo per un riguardo a Vostra Eccellenza... ecc. ecc.», credo che tu sappia.

— Lo so. Quel povero questore va a rischio di rovinarsi la carriera per il rispetto e il bene che ti vuole. E' venuto anche per me il momento di farti le mie congratulazioni. Davvero che babbo importante! T'assicuro che ho teso l'arco fino all'inverosimile. L'arco non scocca, l'onore della famiglia è salvo. Credo che non servirà neppure la tua risoluzione: mi lasceranno indebitare fino alla gola e poi, per rispetto a te, anche senza il tuo aiuto, mi ci tireranno fuori. Veramente un plebiscito. Ammiro la tua sagacità nel mantenerti il prestigio, nonostante ch'io faccia di tutto per minartelo, ammiro e continuo ad essere il solo a conoscerti e a disprezzarti. E continuerò a combatterti. Soltanto, dopo codesta tua risoluzione, penso che mi riuscirà meglio.

— Il mio ragionamento era un altro. Non c'è di peggio, Luigi, che non vedere se non il proprio campo: si rischia di colpire i mulini a vento. Ma io voglio, così per un momento, scendere sul tuo campo. Dovevi adottare un'altra tattica, se mi volevi vincere. Ma per farlo ti occorrevano idee più chiare. Prima d'ogni cosa dovevi decidere fra te e te se ora semplicemente un uomo, cioè tuo padre, che volevi mettere a terra oppure se intendevi di far crollare le posizioni di una data categoria sociale. Io avevo sempre aspirato ad avere in mio figlio o un degno avversario o un degno continuatore.

— Non è soltanto te personalmente che io considero micidiale, è la *vostra* ipocrisia. Ma per colpire il sistema è necessario colpire te che ne sei uno dei più pericolosi rappresentanti. Bisogna smontare il tuo fascino. Ed io ho fatto di tutto per mostrare che il tuo mantello d'ermellino ha una fodera verminosa. Confesso: ho sbagliato tattica, come tu dici. Son partito da un'illusione che mi sembrava fondata e non è: che i padri, come gli alberi dai frutti, venissero anch'essi giudicati dai figli. Ora ho visto che un padre pagando, senza fiatare, tutte le cambiali del figlio farabutto, può tranquillamente continuare il suo gioco immorale.

— No, il tuo errore è di aver creduto che per travolgere il sistema, bastasse fargli la reazione a *minarlo* come tu dici. Per far odiare il mantello di tuo padre, bastasse indossarlo rivoltato. No, quando si vuole veramente dimostrare la vergogna che pesa su un manto d'ermellino, bisogna saper indossare per conto proprio un saio e riuscire a farlo amare. Come San Francesco.

— Mi meraviglio della tua visione realistica della vita, che mi vieni fuori, oggi, ai tempi nostri con San Francesco.

— Proprio oggi. Non che si ripeta quello che non può ripetersi. Ma un nuovo Santo, per la nostra epoca, sì. E magari fosse stato mio figlio. Io il primo a spogliarmi delle ricchezze e delle ambizioni per seguirlo. Ma, per mia disgrazia, m'è bastato levarmi di tanto in tanto qualche scaglia d'oro, per pagare le sue cambiali, per mantenere i suoi vizi infruttuosi. I miei almeno hanno prodotto qualche cosa! Capisci, è troppo umiliante per tutti e due. Te ne chiedo scusa. E te la chiedo anche per una ragione più profonda: ho avuto sempre un grande vantaggio su di te e me ne sono anche valso. Oggi ne ho uno ancor maggiore. Tu m'hai sviato, ma è questo che volevo dirti fin da principio: credo che mi manchino pochi giorni, forse poche ore per finire. La esistenza terrena è la sola che è nelle nostre mani. Le mie mani sarebbero ancora valide, ma non riescono a trattenere un'esistenza che loro sfugge.

Negli occhi di Luigi avvenne un improvviso cambiamento: come se una molla interna o il filo di una corrente si fosse spezzato, il suo sguardo diventò opaco. Qualcuno parlava di morte, ma il morto sembrava lui. Ora, come attraverso un velo, egli osservava suo padre: la testa bianca, il colorito roseo, quella sicurezza sprezzante; i ricordi d'un'infanzia amara, d'una giovinezza sempre più triste, le sofferenze inenarrabili di sua madre, e quell'uomo sempre sicuro, sempre sprezzante, dominatore, incrollabile nel suo cinismo e nella sua intelligenza. Quale calcolo si nascondeva in quella sua ultima finzione?

Luigi scattò, una vampa gli coperse di fuoco il giallore del volto.

— Che vuoi, che vuoi ancora da me? Non sei contento d'avermi rovinato del tutto? — E fuggì dalla stanza.

La mano del padre s'era tesa per trattenerlo. Nessuna parola potè più uscirgli dal petto. Abbrancò l'aria e tutto il corpo massiccio s'afflosciò di colpo sulla scrivania.

Giani Stuparich

L'on. De Gasperi ha ricevuto l'ambasciatore d'Argentina il quale gli ha consegnato una lettera della signora Peron e gli ha annunciato un dono di circa 32 mila chilogrammi di generi alimentari e 5.500 chilogrammi di oggetti di vestiario destinati ai bimbi italiani bisognosi (Telefoto)

MORTE DI DOMENICO LANZA

La figura di un critico

Domenico Lanza è morto a più di 80 anni (li avrebbe compiuti la primavera scorsa), concludendo una vita esemplare di rettitudine e schiettezza. La sincerità, pur un po' brusca nei modi, la saldà coscienza, gli avevano procurato stima universale, e molte, devote amicizie. Laureatosi in Lettere alla Università di Torino, si era dedicato all'insegnamento, nella Scuola Magistrale "Domenico Berti". Lasciata la scuola entrò poi nell'amministrazione del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, raggiungendo la carica di Direttore Generale, che tenne fino all'ultimo. Ma ben presto, i buoni studi, la coltura precisa e netta, la collaborazione intelligente e meditata a settimanali, riviste, quotidiani, gli avevano dato particolare aspico nell'ambiente letterario torinese.

Nel 1900 incominciò a collaborare a La Stampa, ne divenne critico drammatico. Fu la sua via. Egli è stato infatti uno dei critici drammatici più noti e autorevoli d'Italia. La sua critica era austera, ispirata sempre a un'idealità, coerente e ascritta. Mai il Lanza avrebbe acconsentito non diciamo a dissimulare, ma ad attenuare idee, impressioni, giudizi, per qualsiasi motivo; il suo impegno intellettuale e professionale era di una rigidezza estrema. Si possono discutere certe sue posizioni di interprete del teatro, certi suoi amori o disamori letterari, nessuno potrebbe mettere in dubbio ch'egli abbia espresso sempre e severamente quello che riteneva verità. Proverbialmente implacabile, temuto da comici e autori; ma rispettato come si rispetta un galantuomo dall'ingegno lucido e penetrante.

Celebri furono le sue "stroncature", o meglio quelle analisi severissime che nel gergo del palcoscenico si dicono "stroncature". Esse avevano due caratteristiche; la prima d'esser condotte con un'analisi severissima e un po' lenta, con uno svolgimento logico che intimidiva; la seconda d'essere legate a un imperativo interiore, a un idealismo talvolta esclusivo, sempre nobile e puro. La passione di Lanza per il teatro era grande. Ma era passione virile, senza troppe espansioni, senza frivolezze, lievemente barbera. La critica smascherava, pittoresca, fantasticante non era affar suo. Per lui il teatro era non solo, non tanto lo spettacolo, quanto un'approfondita rappresentazione della vita, un luogo ove personaggi di gran rilievo andavano esponendo, in un favoleggiamento che mai contraddicesse la realtà umana, i loro sentimenti e le idee. Il teatro doveva essere fertile di meditazioni. Di qui il suo amore, la sua comprensione di Ibsen, pensatore e drammaturgo.

Ibsen fu per dir così il filtro — ideologico, rivoluzionario e poetico — del teatro borghese dell'800 e se ne staccò, traendone tutti i temi e soluzioni sorprendenti, e polemiche, creando una sensibilità nuova e ribelle. Fu il poeta, eversore e mitico, di un teatro senza poesia e senza miti. I giovani d'allora, i migliori, ne sentirono la forza intima, il fascino gelido e tragico. Il Lanza vi trovò gli elementi di un'etica e di una poetica del teatro di prosa, e l'ombra lucente dei grandi norvegesi, trasparve ognora, poco o tanto, direttamente o indirettamente, dalla sua quotidiana attività critica, dal suo diuturno esame delle opere dei contemporanei. Per lunghi anni, in tempi nei quali il teatro era anche funzione sociale, i giovani, e la gente colta, attesero ogni mattina la critica di Lanza come una paginetta chiarificatrice, cui affidarsi.

Avvenne che questo eccellente e acutissimo uomo di teatro che, una quarantina d'anni fa, fu anche direttore della Compagnia del "Teatro d'Arte" di Torino, al quale aderirono con entusiasmo Eleonora Duse, questo critico illustre, che in epoche naturaliste e veriste, per sempre sepolte ad una drammaturgia ideale, a spettacoli di poesia, questo critico di forte fibra si impuntasse contro un grande drammaturgo italiano, uno che a teatro agitò problemi, indusse sorprendenti pensieri e una dialettica affascinante: Pirandello. Perchè? E' forse molto semplice.

Pirandello fu per Domenico Lanza il più grande nemico del teatro. E' vera nella sua asserzione una punta segreta di verità. Pirandello fu un dissociatore del teatro, delle convenzioni teatrali, di un certo modo tradizionale di congegnare spettacoli banali, tra l'intimo realtà della favola e il gioco scenico. E' un dubbio pervade sulla sostanza del mondo, sulla possibilità di conoscere, e di essere interi e integri oltre la opinione altrui e l'apparenza, quella sua scomposizione dell'individuo, e dei personaggio, intaccarono, vivificandole, le stile stesso della rappresentazione teatrale. Ma a Lanza tutto ciò apparve immensa eresia, non mezzo d'espressione, ma annullamento d'ogni espressione scenica. Pirandello fu, per questo critico geneseo e dal gesto parco, troppo gesticolante, la mano di Pirandello fu per Lanza troppo stridula, e quasi un po' sguaiata. E le idee del drammaturgo apparvero al critico sofistiche e guaste. Il grande teatro, semplice, riconoscibile nella pienezza delle creature rappresentate, era capovolto, rotto, disperso.

Tra i due idealisti del palcoscenico, l'austero Ibsen, l'irruento Pirandello, Domenico Lanza con la sua limpida coerenza rimase dunque accanto a quello più affine alla sua anima chiusa, intensa, settentrionale. Fu una reazione istintiva, e si sa che la critica valida è, anche nel contraddittore, illuminatrice. La critica di Domenico Lanza fu altamente intellettuale, vissuta dal profondo, maestra di varie generazioni. La sua autorità egli se la conquistò con la massima serietà e con la coscienza. Con commosso rimpianto la ricordiamo nella sua pienezza, rigorosa e decisa.

Francesco Bernardelli

Le ultime ore

Domenico Lanza si è spento ieri mattina, alle ore 7,45, nella sua abitazione, al quarto piano di via Pastrengo 15. Egli soffriva di una malattia allo stomaco acutasi negli ultimi due mesi, sino a rendere difficile ogni alimentazione normale. Ma è il cuore che ha ceduto di colpo. Le sue ultime parole sono state: «*E' finita*» quasi vedesse cadere un sipario sulla scena della vita. Nel suo letto di morte, Domenico Lanza ha il volto sereno, quasi sorridente dell'uomo che ha accettato di morire con animo stoico e fiero. Sul suo tavolo di lavoro — ordinatissimo — sono rimasti «L'Antologia del teatro francese», i «Ricordi sul teatro libero» di Antoine, un orologio fermo alle due e 20, una corazzata lillipuziana come fermacarte e il ritratto della nipotina Paola. Non si può parlare degli ultimi suoi momenti di vita, la termini veri e propri. La sua vita è stata tutta uguale, e si è fermata di schianto, come quell'orologio a una certa ora. Fino a qualche giorno prima, egli aveva scambiato con gli amici, lettere in versi, piene di brio, sugli avvenimenti del giorno. Il Sindaco di Torino, dott. Coggiola, ha portato alla famiglia le condoglianze della città, primo nel continuo pellegrinaggio susseguitosi fino al tardo pomeriggio, quando la salma è stata trasportata alla sede dell'Ordine Mauriziano per la camera ardente. Oggi, partiranno i funerali, venerdì, alle ore 15,30.

Abuso di farmaci

L'equilibrio del ricambio, la funzione della macchina vivente, sono sconvolti dall'irruzione di rimedi tossici

L'abitudine corre di inghiottire o iniettarsi una droga al minimo malessere, senza pensare ai rischi lontani o vicini, di questa mania medicamentosa. L'equilibrio di tutto il nostro ricambio è intrattenuto da una infinità di agenti, che lavorano a dosi infinitesimali. Son portati dai nostri umori, e si chiamano ormoni e intermediari biochimici; o vengono dal di fuori, e sono le vitamine. La macchina vivente è messa in moto da questi prodotti imponderabili. Come non pensare che venga sregolata dall'irruzione brusca di un rimedio tossico?

In tempi quasi vicini, questa mania non era scontata a gran prezzo. Si abusava, è vero, di salassi e purghe; ma la farmacopea disponeva di droghe innocue, anche se complicate; di tisane anodine; di diete. La loro scarsa efficacia andava di pari passo con la loro innocenza. Adesso è esattamente l'inverso. Farmaci potenti, con la contropartita, logicamente e praticamente inevitabile, di conseguenze inattese e violenti. Sfogliamo i cataloghi di rimedi moderni. Son centinaia di migliaia, in tutto il mondo, di formule, specialità; tonnellate di rimedi; di un potere quasi esplosivo; medicinali cui il pubblico attinge illimitatamente e di sua iniziativa.

Non parlo nè di alcoolismo, beninteso, ora dissimulato dietro l'aperitivo; nè di cocaina e morfina nè di tabacco. Qui l'accordo è completo. Le intossicazioni sono giornaliere. Vi sono ben altri prodotti. Benefattori del momento quanto alla loro azione immediata; divengono invece nocivi a lungo andare, dopo aver esaurito il Mistero delle loro virtù. Non parlo neppure di certe iniezioni riservate alla affezione «lue» che almeno questa, se si riserva, e le fa fare il medico. Ma di adrenalini e prodotti adrenalino-simili, quale abuso sconsiderato ne fa il sofferente d'asma! Sollievo passeggero seguito da *fase opposta*; in più si apre la via alla ipertensione; alla ipercrofia del cuore.

Morti improvvise in seguito a una iniezione di morfina si vedono, che erano sconosciute prima del loro scoprimento. Barbiturici e senza ritegno negli spilettici, rendono i loro attacchi assai più pericolosi di una volta. Aspirina e salicilati, ingeriti senza misura, trascurando la prescrizione medica, intaccano i reni. Le valanghe di preparati antigottosi, chinolinici o cosidetti antiuricemici, deteriorano un fegato sensibile. Le facoltà del cervello sono intaccate dall'uso abituale dei sonniferi. L'umore diviene irritabile, la memoria fiette, e con essa la capacità di attenzione. L'autocurante dalla propria stipsi, vuole stitichezza, prende le pillole o pozioni venute gli per caso fra le mani, in luogo di farsi segnalare la causa della pigrizia intestinale. Cause che possono essere multiple e dipendere o da insufficienza biliare, o da ptosi intestinali per rilasciamento della parete muscolare dell'addome, o da un regime dietetico sbagliato, o da mancanza di esercizio ecc.

E intanto la droga o le droghe racchiuse nella pillola o pozione, tosto o tardi abituano al loro effetti il meccanismo fisiologico che sfruttano e che finisce a non reagire più, o a dare altri disturbi. Chi si cura da sè, e gli capiti di avere più di una sofferenza, affastella farmaci antagonistici. Jodio e arsenico non dovrebbero mai essere presi assieme, per dare un esempio fra tanti. Chè l'arsenico rallenta gli scambi nutritivi e favorisce perciò il deposito di grasso, mentre l'iodio agisce all'inverso.

Le vitamine furoreggiano. In America dove si fa uso di alimenti conservati e sterilizzati, questa voga ha ragioni igieniche rispettabili. Da noi assai minori. Non si fa «più salute» ingoiando più di quanta ce ne fornisce una dieta mista e fresca. La salute è una sola; e, fra altro, anche il risultato di un equilibrio vitaminico individuale che l'istinto, all'occorrenza, corregge automaticamente dando il desiderio di una dieta piuttosto che di un'altra. Gli eccessi di un complesso vitaminico, quale si sia scelto a caso o per avorio sentito vantare, turbano l'equilibrio e creano ipovitaminosi degli altri complessi rimasti in relativa inferiorità. Ma se si vuol prendere vitamine per guarire certi mali, la vigilanza più che mai spetta al medico il quale sa che colle dosi potenti venute di moda, esse sono press'a poco una specie di «bomba atomica», e sconvolgono anche l'equilibrio interno batterico.

Dove imperversa l'autocura è nel combattere la febbre che il comune della gente scambia per malattia. Dovrebbe essere risaputo che la febbre è la espressione della difesa dall'organismo (i vecchi che fanno polmoniti senza febbre, soccombono quasi sempre!). L'elevazione della temperatura attiva la combustione di prodotti nocivi. Abbassandolo con farmaci non si arriva affatto alla causa del male; si indebolisce le energie difensive dell'organismo; ed il medico si troverà poi nell'impossibilità di seguire l'evoluzione normale dell'affezione. La causa del male nelle malattie febbrili, nella corrente influenza. Ma ora il pubblico pretende combattere anche questa... Non esistono i sulfamidici distruttori di tutti i bacilli e già si naviga in una specie di delirio per la penicillina, nelle cui acque a mala pena il medico riesce a tenere il timone; e vedremo fra breve gli autocuranti precipitarvisi al più banale mal di gola, reumatismo febbrile ecc. Le conseguenze saranno presto poco come per i sulfamidici. O effetti tossici per dosi eccessive, o, ancor peggio una assuefazione dell'organismo e dei bacilli, che renderà assai problematica l'opera del medico, allorchè questi, intervenuto, dovesse usarla.

Difficile fra tutte in medicina è l'arte del guarire; e ce la rende ancor più difficile l'autocurante con le sue manie, i suoi eccessi di farmaci, ed il suo correr dietro alle mode terapeutiche.

Dottor By

Il processo Kravcenko inizia lunedì a Parigi

Le risposte dei comunisti alle accuse alla Russia

Parigi, 19 gennaio.

(m.) Al Palazzo di Giustizia si prepara il processo Kravcenko, che comincerà lunedì prossimo, e per il quale si può confermare il carattere di grande avvenimento parigino. Tutti vogliono assistervi: deputati, magistrati, avvocati e pezzi grossi sono assaliti di richieste di posti e di biglietti d'invito per poter entrare nell'aula dove si svolgeranno i dibattiti. Ma sono troppi i curiosi e la maggioranza rimarrà fuori.

I due avversari già si osservano e toccano il ferro. Per preparare il suo processo, Kravcenko si alza prestissimo e lavora molte ore, bevendo thè e fumando tre pacchetti di sigarette ogni 24 ore. La sera prima di coricarsi beve due bicchierini di gin. Trova il cognac troppo leggero. Ha accordato una lunga intervista ad un settimanale parigino, riconfermando tutto ciò che disse giorni fa nella conferenza stampa che abbiamo riferita. Ha ribadito fra l'altro il proposito di portare alla luce del giorno la verità sulla vita in Russia. Ha detto anche che l'eredità filosofica di Marx si ritrova difficilmente nella realtà della vita sovietica: «Se Engels e Marx risuscitassero, chiederebbero di essere sepolti di nuovo, rendendosi conto di ciò che Stalin ed il Politburo hanno fatto delle loro dottrine. E' certo del resto che Stalin ed il Politburo li manderebbero in un campo di concentramento, con l'accusa di opportunismo e di ostilità ai danni dell'Unione Sovietica».

Kravcenko ha ricordato le minacce e gli attentati di cui fu oggetto in America, ma crede che la sua vita sia in pericolo soprattutto in Europa, perchè qui sarebbe più facile agli agenti sovietici di mascherare un assassinio in semplice accidente. Un settimanale afferma che egli è sorvegliato da 21 poliziotti: dieci della Sûreté Nationale, si trovano nell'atrio dell'albergo; sette americani al quinto piano, dove c'è il suo appartamento, inoltre quattro venuti appositamente dal Messico, sono nell'anticamera. Kravcenko ha paura di fare la fine di Trotzsky.

Così rispondono i comunisti a queste nuove accuse che Kravcenko assicura di poter documentare in modo inequivocabile durante il processo? Il quotidiano *Ce Soir* accusa Kravcenko di essere la stessa persona che, nel '41, scrisse in Germania un libro intitolato «Ero prigioniero di Stalin», pubblicato dall'editore Franz Muller, di Dresda. Ma il lettore che confronti attentamente l'ortografia dei due nomi si accorge subito che quella del nome indicato come l'autore del libro suddetto è R. Kravcenko e l'autore del libro «Ho scelto la libertà» è Vittorio Kravcenko.

La prefazione di «Ero prigioniero di Stalin» precisava che il suo autore era morto, ma, anche ammettendo che ciò non sia vero, è incredibile che i sovietici inviassero nel '43 Vittorio Kravcenko negli Stati Uniti a capo di una missione economica, se egli fosse stato lo stesso personaggio che scrisse quel libro.

Del resto, lo stesso *Ce Soir* si affretta a dichiarare: «C'è un mistero della resurrezione di Kravcenko, a meno che l'ortografia non abbia due Kravcenko».

Perchè Lo Verso scelse il mercurio

Serrata arringa dell'avvocato di P.C. - Niente errore, ma criminosa premeditazione - Fatali coincidenze

Palermo, 19 gennaio.

Con l'arringa pronunciata oggi dall'avvocato Rocco Gullo, del Collegio d'accusa, il procuratore Lo Verso è ormai giunto alla vigilia della sua conclusione.

L'oratore di Parte Civile ha tenuto a dimostrare anzitutto la infondatezza della tesi dello scambio di fiale, cioè del «fatale errore» e ha rilevato come l'imputato sia stato meticoloso attento preciso nella fase preparatoria del suo delitto e come lo stesso eseguito alla perfezione, scegliendo come mezzo un preparato velenifico che avrebbe prodotto sul corpo della Malato innocente gli stessi sintomi di una tossicosi gravidica.

Il patrono di P. C. si sofferma su un particolare citato dalla difesa, che non è stato dimostrato, e cioè che il Lo Verso preparava e deteneva le fiale di sublimato. E qui sarebbe il nocciolo più importante del processo, perchè, dichiara l'accusatore, è questo un aspetto fondamentale della causa. Lo Verso, secondo l'oratore, non aveva bisogno di sublimato per mezzo delle ragioni che egli via via ha prospettato a G. istruttoria e nelle memorie e nelle deposizioni dibattimentali. L'imputato, in somma, non aveva bisogno di subli. mato per i soli immaginari ammalati di lui, non aveva bisogno di sublimato per tutte quelle occasioni che ha di volta in volta inventato per trascinare non solo i giudici, ma i suoi difensori sul terreno falso e menzognero della tesi della involontarietà e dell'errore da lui operato e per il quale è stata causata la morte della sua compagna.

Gullo, quindi, continua nel suo dire, esaminando una dopo l'altra di argomentazioni quella che a lui appaiono come contraddizioni nelle memorie presentate dalla difesa e nelle arringhe dei due difensori, avvocati Porzio e Battaglia. Dichiara poi che assolta il prof. Guccione non ha sbagliato e che la sua perizia, contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa, inchioda definitivamente l'imputato alle sue gravi responsabilità di uxoricida e di parricida.

Quindi si fa una breve interruzione dell'udienza e poi, alla ripresa, il patrono di P. C. prende a esaminare le coincidenze delle date in questa vicenda, le quali coincidenze hanno una importanza fondamentale per definire inequivocabilmente la volontà criminosa del Lo Verso. Le più importanti fra queste «coincidenze fatali» sono, secondo l'accusatore privato, quella della data della partenza della signora Albertini con l'aggravarsi dello stato comatoso della signora Malato, e quella della data del tentato e «farsesco» suicidio dell'imputato, con la nozione acquisita dal professore Guccione, secondo la quale l'imputato ha appreso, prima che il cadavere della moglie fosse riesumato, la certezza che il mercurio può essere rinvenuto nei resti di un organismo.

Poi — soggiunge l'avv. Gullo — c'è la più evidente delle coincidenze accusatrici: quella della similitudine tra le due forme di tossicosi gravidica e mercuriale. Lo Verso, in sostanza, dichiara l'oratore — e ciò lo rileva dalle testimonianze dei medici che furono al capezzale della morta — usò il mercurio per uccidere, perchè sapeva che solo il mercurio poteva determinare un quadro clinico similare a quello prodotto dalla tossicosi gravidica. E che la «cura» sia stata indovinata lo dimostra il fatto che solo per un caso, per un caso fortuito, il Lo Verso si trova oggi sul banco degli imputati, contrariamente al parere di tanti medici che avevano sbagliato, ma che non avrebbero sbagliato se il «medicato» non fosse stato lo stesso marito della Malato, che aveva tutto l'interesse di avvalersi i mezzi sul terreno da lui scelto per trarli in equivoco.

Gullo così continua: «Io non posso comprendere come Lo Verso, marito e medico, possa scambiare una fiala nonostante la sua volontà contraria della moglie, di subire la iniezione per cui è necessaria la presenza nella stanza di quasi tutti i parenti. Egli inganna tutti: inganna la propria moglie, che insieme al proprio figlio è condannata a morire e inganna tutti i medici che sono chiamati al capezzale della povera Malato. Egli nulla ha detto ai professori Scaglione e Pavone circa il suo errore, ma insiste con il prof. Scaglione perchè venga operata l'interruzione della gravidanza. Non ha pensato in quel momento al proprio figlio, e ora, a tanti anni di distanza, ci si presenta nel suo abito nero, col suo comportamento severo, che però non gli ha impedito di recarsi, dopo 50 giorni dalla morte della moglie, a Napoli per passare i suoi primi giorni di vedovanza con l'ex-suora Filomena Saffillo. Io vorrei avere la forza e la potenza dei miei colleghi della difesa per poter, io come loro, lanciare una invettiva contro l'imputato e dirgli: Girolamo Lo Verso, il preferisco assassino e non omicida per colpa».

Venendo ora a parlare dell'ultimo biglietto scritto dalla Malato alla madre, e presentato a suo tempo dalla Parte Civile, l'avvocato Gullo continua: «Chissà se la data non fu aggiunta dal Lo Verso stesso, per poter dimostrare alla suocera il periodo in cui è stato scritto?».

Con questo interrogativo ha fine la prima parte dell'arringa dell'avv. Gullo, che continuerà nell'udienza di domani.

"Albertina,, di V. Bompiani al Teatro della Soffitta

Bologna, 19 gennaio.

La Compagnia del Teatro della Soffitta ha presentato stasera per la prima volta in Italia, «Albertina» di Valentino Bompiani che l'anno scorso ebbe in un teatro di Parigi, anche più piccolo di quello di quest'anno, un così vivo successo da far gridare ai critici al «quasi capolavoro» e a «un vento di genio».

In questi tre atti «a tempi scomposti» i fatti e meglio ancora i sentimenti che dominano la vita della protagonista, sono rievocati cinematograficamente, ma interpretati letterariamente. Con sequenze diremmo a ritroso, dal presente al passato e ancora al presente, secondo gli stimoli arbitrari della memoria; ma attraverso un testo vigilato che fa tesoro di ogni allusione poetica e che rifugge dagli espedienti convenzionali.

Siamo nel chiuso morale del dopoguerra europeo. Albertina, dopo la partenza di Mario, che sarà aviatore, ha la casa distrutta e il proprio bambino morto. Abbandonata a se stessa, senza più notizie dal fronte, essa diviene l'amante di un amico del marito, va a vivere nella casa e accanto alla moglie di lui; ha un altro bambino, ma non riesce a sopportare quello stato di cose assurdo e immorali. Quando Mario ritorna, Albertina corre da lui, perchè la aiuti a riavere gli affetti, le speranze, la vita di ieri, ma tutto è ormai crollato come la casa che abitarono un giorno. Essi non sanno odiare, non sono corrotti, nè astuti, nonostante le esperienze subite. Sono soltanto due deboli, ma disperati, che non comprendono ciò che è accaduto in loro e attorno a loro e che finiranno per comprendersi proprio per questa comune disperazione.

Molti gli applausi all'autore e agli interpreti Pina Cei, Marisa Guardabassi, al regista Gaspare Gozzi.

Emissione di L. 6.000.000.000 Obbligazioni I.R.I.-Meccanica 5,50 % garantite dallo Stato

Le obbligazioni sono emesse dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale "I. R. I.", in corrispondenza ad un uguale valore nominale di azioni della Società Finanziaria Meccanica "FINMECCANICA" possedute dall'I. R. I. a costituire all'uopo in gestione speciale presso il medesimo.

CONDIZIONI DI EMISSIONE
Valore nominale L. 1000
Prezzo di emissione L. 960
Godimento 1° dicembre 1948
Durata . . . . . anni 10
Reddito effettivo 6%

oltre alla partecipazione e metà dei dividendi della FINMECCANICA eccedenti il 5,50 % e la facoltà di conversione in azioni della FINMECCANICA.

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo, presenti e futuri, a favore dell'Erario e degli enti locali.

Godono della garanzia statale per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento dell'interesse fisso annuo del 5,50% (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° dicembre 1948, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 295 del 20 dicembre 1948).

Sono ammesse di diritto alla quotazioni di Borsa.

Come risulta dalle caratteristiche sopraindicate, le obbligazioni I. R. I.-Meccanica, oltre ad essere garantite dallo Stato per capitale e interessi, sono ancorate ad un bene reale, in vista del diritto di conversione, in qualsiasi momento, in azioni industriali.

Tutte le obbligazioni sono state sottoscritte da un Consorzio appositamente costituito e vengono offerte al pubblico al prezzo di L. 960 ciascuna, con congualio di interessi.

Le prenotazioni saranno accettate dal 3 al 21 gennaio 1949, salvo chiusura anticipata e con riserva di eventuale riparto, presso tutte le dipendenze dei seguenti Istituti ed Enti:

BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE DI MILANO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA BELINZAGHI - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA TOSCANO - CREDITO ROMAGNOLO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA - CREDITO AGRARIO BRESCIANO - BANCA DI LEGNANO - BANCHI DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO - BANCA GAUDENZIO SELLA & C. - BANCO LARIANO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE DI TORINO - BANCA UGO MANFREDI - SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

GLI SPORTELLI INCARICATI SONO A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO PER QUALSIASI INFORMAZIONE E PER LE PRENOTAZIONI

Comunicato

CALENDARIO SIMMENTHAL (ditt. SIPRA) **1949**

Inviando alla S. A. SIMMENTHAL di Monza 20 etichette delle scatole dei «prodotti invernali Simmenthal»:

Lepre in salmi - Potage di manzo Trippa al sugo - Manzo brasato

(20 etichette di uno solo o diversi tra i prodotti sopra elencati) a mezzo pliego postale raccomandato, riceverete in omaggio, franco vostro domicilio, un CALENDARIO SIMMENTHAL 1949 che costituisce un utile promemoria per la vostra casa e vi consente di concorrere alla estrazione giornaliera di ingenti premi e alla assegnazione mensile di premi tra i notalari di un interessante, istruttivo questionario posto a tergo della figurina che illustrerà il calendario stesso, per un totale di 50 milioni.

Tra i premi figurano anche 12 settembrini

Se il vostro abituale fornitore fosse momentaneamente sprovvisto dei nostri prodotti potremo spedire direttamente al vostro domicilio, per sole L. 1500 un PACCO PROVVISTE IN FAMIGLIA contenente 1 scatola di LEPRE IN SALMI, MANZO BRASATO, TRIPPA AL SUGO e POTAGE DI MANZO, 6 scat. di MANZO LESSATO, 3 scat. di VITELLO TONNATO e LINGUA SALMISTRATA e 1 vasetto di ESTRATTO SIMMENTHAL per un totale di 23 scatole e di 3 kg.. Dentro il PACCO riceverete anche il CALENDARIO SIMMENTHAL (edizione SIPRA) 1949.

Questa ditta, combinazioni convenientissime, data il ristretto numero di calendari disponibili, vengono offerte soltanto fino al 20 febbraio 1949.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

CARBONAFTA

(già «CHALT» - Carboni e Affini)

COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI
Via Arsenale, 29 - Telefono 52-003

CARDIFF PRIMARI per industria e riscaldamento.
OLII DI PETROLIO, di elevatissimo potere calorifico, privo di acqua.

ANTRACITI - FOSSILI ESTERI - COKES VARI
«NAFTA» per uso industriale e riscaldamento

LA FLORIDA - LA FORTUNA
Compania

ULTIME NOTIZIE

L'INIZIO DEL QUADRIENNIO

Duemila commensali attorno a Truman

L'offensiva della pace e l'articolo d'un giornalista russo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 gennaio.

La pace è una forte organizzazione è partito sono i due capisaldi della politica che Truman annuncerà in occasione delle celebrazioni indette per l'inaugurazione del nuovo «term» presidenziale.

Domani a mezzogiorno Truman presterà giuramento di fedeltà alla Costituzione, ed assumerà formalmente i poteri di Presidente per il periodo 1949-53. Ma già si sono iniziate le manifestazioni celebrative. Ricevimenti, banchetti, discorsi, cerimonie di vario genere si susseguiranno ininterrottamente per due giorni. Iersera, al Mayflower Hotel, si è svolto un grande banchetto in onore del nuovo «term» presidenziale. Erano presenti duemila aspiti, a quindici dollari a testa. Festeggiatissime anche la signora Truman e la figlia Margaret.

Il Presidente ha preso la parola al termine del banchetto, invitando all'unità tutte le fazioni del partito democratico, «in modo che si possa ottenere la pace nel mondo».

Anche oggi Truman ha preso la parola. E' stato ad un secondo banchetto in suo onore, al termine del quale il Presidente ha osservato che «esiste probabilmente un milione di americani in grado di svolgere meglio di lui i doveri di Presidente». «Ad ogni modo — ha aggiunto — adesso l'incarico è stato affidato a me e tocca a me adempirlo. Sono un uomo comune, che è stato fortunato o sfortunato a seconda dei punti di vista».

L'euforia delle cerimonie inaugurali non fa perdere di vista agli osservatori di Washington il preoccupante complesso delle questioni internazionali, che si riassume nella «guerra fredda» fra l'Occidente e Mosca.

Cauto interesse suscitano questi ambienti diplomatici nei riguardi dell'«offensiva di pace» che qualcuno vuol intravvedere fra le righe di un articolo pubblicato dal *Bollettino d'informazioni* dell'Ambasciata sovietica. Ma si fa anche notare che a tutt'oggi non è pervenuto da Mosca alcun diretto approccio. L'articolo in questione reca la firma di Boris Isakov, di cui il bollettino afferma semplicemente che è «un giornalista». Egli augura un buon anno al popolo americano, ed afferma che «malgrado i mari e gli oceani che separano la Russia dagli Stati Uniti, gli anni della cosiddetta lotta contro le forze del fascismo hanno provato che non esistono barriere per il buon volere dei popoli che aspirano a una comune meta».

Due visite negli Stati Uniti dalla fine della guerra, aggiunge Isakov, lo hanno persuaso che i due popoli hanno molte qualità in comune.

L'articolo di Isakov occupa il posto d'onore nel bollettino, ed è indubbiamente il più avvicinevole che da tempo si trovi sulle colonne di una pubblicazione sovietica. Commentandolo, cautamente come si è detto, gli osservatori americani rilevano che è certamente incoraggiante un simile accento da parte russa. Ma mettono in guardia contro un eccessivo ottimismo e contro le deduzioni affrettate. Se veramente sta per svilupparsi un'«offensiva di pace» sovietica, fanno notare questi diplomatici (e la questione è assai dubbia) esistono due possibili ragioni determinanti della manovra russa:

1) Essa potrebbe mirare a bloccare i progressi del lavori per il patto Atlantico, ponendo in rilievo l'inutilità di un simile complesso difensivo date le «eccellenti intenzioni» del Cremlino.

2) Potrebbe essere uno sforzo inteso a sabotare il programma di ricostruzione europea determinando una falsa euforia nell'opinione pubblica americana, e a ridurre nel contempo i preparativi militari di Washington.

Oggi per l'ultima volta i giornalisti sono stati convocati in conferenza stampa dal Sottosegretario di Stato uscente Robert Lovett. «Gli Stati Uniti — ha detto Lovett — accoglierebbero con soddisfazione una collaborazione costruttiva da parte della Russia, che promuova le buone intenzioni sovietiche».

Il Sottosegretario ha ricordato che a Washington non è giunta alcuna comunicazione ufficiale al riguardo, e che finora si sono udite solo opinioni individuali. «Naturalmente — ha aggiunto — il governo americano è assai interessato alle recenti dichiarazioni di fonte russa».

Lovett ha accennato anche alle voci secondo cui le trattative per la fusione delle tre zone occidentali della Germania sarebbero arenate. «Simili affermazioni sono fantastiche», ha detto il Sottosegretario. Non sono mancate le divergenze, ma le conversazioni continuano regolarmente.

Edoardo Depuri

Un inglese ha vinto 147 milioni al "Totocalcio,,

Londra, 19 gennaio.

Un verificatore della società del gas di Bristol, tale Ken Herbert, ha vinto al «totocalcio» inglese ben 73.795 sterline, circa 147 milioni di lire italiane. Egli aveva compilato una sola schedina di pronostici, spendendo 6 pence, circa 50 lire italiane, ed è stato il solo ad indovinare i risultati di otto partite giocate sabato scorso. I dirigenti del «totocalcio» si sono recati a Bristol per scortare cerimoniosamente, in aereo, a Londra il neo-milionario. La somma spettante all'Herbert è la più rilevante che sia stata vinta da una sola persona da quando esistono i concorsi di pronostici sul gioco del calcio.

Il vincitore, che ha moglie e quattro figli, guadagna attualmente 4 sterline e 17 scellini la settimana, cioè meno di 10 mila lire. Ai giornalisti che stamani lo assediavano, chiedendogli i suoi progetti per l'avvenire, l'Herbert ha detto: «Mi comprerò un bel pianoforte. Ho una passione per la musica». La moglie del vincitore, a sua volta ha dichiarato: «Avrò finalmente un po' di vacanze».

I rapitori di un bimbo chiedono 3 milioni ai genitori

Parigi, 19 gennaio.

Alain Sadovic, di otto anni, nipote del chirurgo prof. Desplas e figlio primogenito dei rappresentante degli stabilimenti americani «General Motors» in Francia, è stato rapito ieri da misteriosi automobilisti.

I rapitori hanno fatto sapere al prof. Desplas che pretendono la somma di tre milioni di franchi per la restituzione del bambino.

Una folla di operai precipita da un cavalcavia

Trentasette feriti - Un treno si ferma a pochi metri

Milano, 19 gennaio.

Una grave sciagura è accaduta questa sera sul ponte detto di San Luigi, fuori di Porta Romana: alto 8 metri, esso sovrasta i binari dello scalo ferroviario e sbocca in corso Lodi presso lo stabilimento elettrotecnico del Tecnomasio Italiano Brown Boveri che occupa circa duemila persone.

Erano circa le 18, quando numerosi operai uscendo in folla dal lavoro si avviavano sul ponte, assiepandosi contro la ringhiera d'un passaggio che immette sui binari, dove appunto dovevano prendere un treno che li riportasse ai paesi d'origine. Ad un tratto la ringhiera, già pericolante da tempo, cedette con uno schianto sinistro e in groviglio pauroso, parecchie persone precipitavano e capoitò nel vuoto andando a finire fra le rotaie: i corpi in un istante si ammonticchiarono gli uni sugli altri fra urla di spavento e di dolore.

Sul posto si recavano immediatamente, con nove autoambulanze, le squadre di soccorso della Croce Verde, della Croce Rossa e della Croce Bianca, insieme ad infermieri specializzati ed a medici, nonchè i vigili del fuoco. Da un primo computo risulta che 37 feriti sono stati trasportati d'urgenza al policlinico; alcuni di essi versano in condizioni gravissime avendo riportato lo sfracellamento delle membra, altri sono stati trattenuti con prognosi riservata per commozione viscerale o cerebrale.

Un treno in manovra che stava sopraggiungendo al momento del grave sinistro, potè essere fermato a tempo dal macchinista e la locomotiva è stata bloccata infatti a pochi centimetri dal disgraziato groviglio dei disgraziati feriti. E' stata così miracolosamente evitata una spaventosa carneficina. Le autorità hanno ordinato un'inchiesta perchè siano accertate le eventuali responsabilità.

Consigliera trentina accusata di spionaggio

Trento, 19 gennaio.

Nell'odierna seduta del Consiglio della regione autonoma tridentina, alla quale erano presenti tutti i consiglieri dei gruppi etnici italiano e tedesco delle province di Trento e Bolzano, il consigliere regionale Cristoforetti, della Lega nazionale anti-autonomista «Italia», ha presentato al Presidente della Giunta regionale una interrogazione per conoscere se fossero esatte le accuse di spionaggio in favore della Francia mosse dalla stampa alla consigliera regionale Clara Marchetto, e, in caso affermativo, se ritenesse politicamente compatibile questo passato con le responsabilità derivanti alla detta signora dalla sua qualità di consigliera. Subito dopo è stata eletta una commissione di convalida, composta dei rappresentanti di tutti i partiti e gruppi politici, la quale dovrà esaminare le posizioni dei singoli eletti e i casi di incompatibilità.

Come è stato pubblicato, la signora Marchetto fu effettivamente condannata nel 1946 dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato alla pena dell'ergastolo, per spionaggio militare compiuto a favore della Francia prima dello scoppio della guerra e venne liberata dal carcere nel 1945.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I discorsi incendiari del maresciallo Graziani

Roma, 19 gennaio.

Vivace è stata oggi la schermaglia fra accusa e difesa al processo Graziani, schermaglia alla quale ha partecipato vivamente lo stesso imputato.

Infatti, Graziani, rileggendosi gli appunti della giornata precedente, si era accorto che, secondo lui, nelle affermazioni di un teste c'erano delle inesattezze: le Divisioni dislocate in Val Varaita ed in Val Maira avevano uno schieramento difensivo e non offensivo, com'è stato detto da qualcuno; si è parlato di distruzioni e d'incendi in queste valli: quali distruzioni possono essere state effettuate — ha dichiarato Graziani — in luoghi assolutamente impervi e desolati, dove esistevano, al massimo, casupole costruite in pietra e in paglia?

Poi si è passato all'esame dei testi. Il primo di essi è stato il prof. Francesco Poggio, che fece parte delle formazioni G.L., il quale ha spiegato come il maresciallo Graziani facesse discorsi «incendiari» ad Alessandria e Novi Graziani: ad Alessandria sì, ma non «incendiari». A Novi Ligure no, però.

Teste: I discorsi incitavano alla lotta antipartigiana e poi posso dire anche che venivano date medaglie al valore a coloro che si distinguevano nella lotta contro i patrioti. Non mi darà la difesa che...

Carnelutti: La difesa non ha da dirle niente e lei non ha da dire niente alla difesa.

Presidente: Per carità, non si inquieti, avv. Carnelutti.

Carnelutti: M'inquieto perchè la difesa viene sempre chiamata in ballo.

Teste: Io parlo in nome di 300 mila caduti.

P. M.: Il teste compia il suo dovere.

Carnelutti: Vorrei vedere se il teste si rivolgesse a lei nello stesso modo come fa con gli avvocati che cosa lei, procuratore generale, direbbe.

Il teste successivo è l'on. Scotti di Milano, il quale ha parlato a lungo dell'attività della «Montezemolo». Ha esibito degli ordini del generale Carloni per provare come questa Divisione avesse attività anti-partigiana.

Terzo testimone è il senatore Arnaldo Pedretti, che fu vice governatore generale in Etiopia, il quale ha spiegato che cosa avvenne ad Addis Abeba dopo l'attentato a Graziani ed ha escluso che vi siano state delle rappresaglie ordinate dal maresciallo.

L'ultimo testimone è stato il capitano Luigi Rogati, che appartenne alla divisione «Italia» della repubblica sociale italiana. Il quale ha spiegato come i suoi reparti, rientrati in Italia nel novembre '44 dalla Germania, dove si erano addestrati, vennero attaccati dai partigiani durante la loro marcia di trasferimento verso il fronte della Garfagnana dove erano stati destinati.

La condanna a Vercelli di nove bloccardi biellesi

Vercelli, 19 gennaio.

Oggi alle Assise si è svolto il terzo processo a carico di nove bloccardi biellesi, tali Matteo De Biaso, Ottavio Galdini, entrambi da Coggiola, Terenzio Raiteri, Secondo Giorsa, Bruno Rista, tutti da Pray; Marino Jacolino, Pierino Rosati, Giovanni Vercellis Barbia e Placido Crocetta da Coggiola, responsabili d'avere ostruito in tre punti la strada presso Coggiola. La Corte ha condannato i primi tre a 1 anno e 4 mesi di reclusione, e tutti gli altri a 10 mesi e 20 giorni di reclusione; questi ultimi condizionalmente.

Due banditi di Giuliano arrestati in Sicilia

Palermo, 19 gennaio.

Carabinieri ed agenti del nucleo mobile di Carini, hanno stamane tratto in arresto i fratelli Giovanni e Giuseppe Genovese, da Montelepre, fuori-legge appartenenti alla banda Giuliano.

Sfilata di testi al processo Ricci

Roma, 19 gennaio.

Stamane, tra i testi a carico, è stato sentito il sergente Vittorio Bombassei che, al momento dell'armistizio, faceva parte della Divisione «Piave». Quasi tutti gli ufficiali della sua Divisione — egli narra — furono catturati dai tedeschi e messi in un campo di concentramento ad Ostia. Là si recò il Ricci a tenervi un discorso cercando di convincerli ad aderire alla Repubblica Sociale. Tornato vano ogni suo tentativo, invei contro di loro, colpendo i più vicini a schiaffi, e, tra questi il teste.

Il Ricci smentisce tale fatto; smentita che viene confermata dal teste ten. Sergio Morolli. A questi segue la deposizione di un ex P. M. della Repubblichina di Salò, il quale ebbe dal Ricci l'incarico di esaminare alcune persone che erano state fermate perchè volevano costituire un'organizzazione partigiana. Dato che gli elementi a carico loro risultavano di nessun rilievo, il Ricci si adoperò per farli rimettere in libertà. Il teste ricorda anche di avere avuto dal Ricci l'incarico di preparargli un progetto per la costituzione di tribunali speciali al quale non fu mai data attuazione pratica.

L'ex capo di S. M. della milizia, Giuseppe Pontarello, riferisce che si rifiutò di mantenere la sua carica sotto la Repubblichina. Il Ricci lo fece arrestare e radiare dalla milizia. Riconosce, però, che il suo allontanamento rientrava in un piano di sfollamento dei quadri e che questo piano fu redatto dal Ricci senza spirito fazioso. Il col. Tabellini, ex capo di S. M. dei carabinieri e il gen. Nicchiarelli e il ten. Ciabatti riferiscono sull'atteggiamento favorevole del Ricci quando si trattò di assorbire i carabinieri nella g.n.r..

Il Torino festeggiato a Lodi

Serio incidente a Gandolfi - I granata battono per 3 a 2 il Fanfulla - Gabetto "portiere,,

TORINO: Gandolfi (Vandone); Bereia, Operto; Castigliano (Maschi), Tomà, Grezar; Giuliano (Desola e Biglioni), Loik, Gabetto (Bongiorni), Schubert (Giammarinaro), Ossola (Balbiano).

FANFULLA: Servidati; Antoni, Terzari; Galliani, Taiana, Michel II; Capra, Barbini, Dalcerri, Bandirali, Goldaniga.

ARBITRO: Codeluppi, di Lodi.

RETI: Barbini (F.) al 1'; Gabetto al 36' del primo tempo; Ossola al 20', Loik al 29', Michel al 45' della ripresa.

(Dal nostro inviato)
Lodi, 19 gennaio.

Festa del patrono di Lodi, festa dello sport per l'esibizione del Torino con il Fanfulla, che ha voluto celebrare il 75o anniversario della fondazione della società (1874-1949) ed il quarantennio della sezione calcio ospitando una formazione della squadra campione comprendente tutti i titolari disponibili. Mancavano naturalmente al Torino gli infortunati di domenica scorsa — Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Rigamonti, Martelli, Mazzola, Menti —, ma per contro rientravano, dopo periodi più o meno lunghi di assenza, Tomà, Grezar, Loik ed Ossola, e venivano «provati» in prima squadra i giovani Bereia, Macchi, Giammarinaro, Balbiano e Vandone.

Naturalmente l'incontro ha avuto per i granata carattere di allenamento, mentre il Fanfulla, squadra di avanguardia del proprio girone di Serie C, ha giuocato con il massimo impegno per forzare, di fronte ad avversari di rango superiore, una prova degna di rilievo. Ed occorre dire senz'altro, pur senza tener conto del punteggio, perchè il Torino non è andato certo a caccia di goals, che l'undici bianconero (la partita sembrò, per i colori delle maglie, un confronto Torino-Juventus in miniatura...) disputò un'eccellente gara, riuscendo spesso a portare la minaccia nell'area granata ed a segnare — il particolare è curioso — al 1' ed al 90 minuto di giuoco.

Nelle file del Fanfulla abbiamo rivisto l'anziano Capra, che vestì anche la maglia azzurra una decina di anni or sono, e Bancilli, ex-juventino. Ma è stata la squadra nel complesso a portarsi bene mettendo in evidenza una difesa veramente notevole.

Il Torino s'è salvo di questa prova di metà settimana per collaudare l'efficienza di alcuni suoi uomini. L'esito è stato buono per Tomà, Grezar e Loik, le cui condizioni sono apparse pressochè normali e quindi buone; sfortunato, invece, per Gandolfi e per Ossola. Il portiere in un'uscita rischiosa a metà del primo tempo è stato colpito duramente alla spalla destra da Bancilati ed ha riportato la frattura della clavicola; Ossola, dal canto suo, verso il termine della ripresa, ha accusato il riacutizzarsi dello stiramento muscolare che da tempo lo affligge ed ha dovuto lasciare il campo. Per qualche minuto l'eclettico Gabetto si è prodotto come difensore della rete, cavandosela con disinvoltura.

Come abbiamo annunciato, il Fanfulla è andato in vantaggio al 1o minuto grazie ad un bel tiro di Barbini e Gabetto ha pareggiato al 36'. Nella ripresa i mutamenti sono stati numerosi nelle due formazioni e si è giuocato nonostante la nebbia si fosse infittita in modo tale da rendere scarsissima la visibilità. Ossola e Loik hanno marcato altri due punti al 20' ed al 29' e Michel II ha ridotto le distanze proprio allo scadere del tempo.

Grandi feste sono state tributate al campioni che in serata sono rientrati in sede. Il Torino partirà per Roma venerdì a mezzogiorno, ma la formazione per la partita di domenica non è stata ancora stabilita, dato il notevole numero di giuocatori la cui possibilità di riprendere l'attività resta da accertare.

LUIGI CAVALLERO

La squadra A del VI Raggruppamento Alpini di Merano si è classificata ieri a Vipiteno al 2o posto nella gara di staffetta quattro per otto Km., vinta dallo Ski Club Innsbruck. La discesa libera maschile, seconda gara in programma, è stata vinta dall'austriaco Pravda C., seguito dal connazionale Schoepf e dall'italiano Gardner. La combinata alpina maschile ha, dopo la quinta giornata la seguente classifica: 1. Schoepf (Austria) p. 330; 2. Gardner (Italia), 338; 3. Pravda (Austria), 342; 4. Nogler (Italia), 364; 5. Roedling (Italia), 362.

Gravi squalifiche della Lega calcistica

Milano, 19 gennaio.

La Lega nazionale ha deliberato che a partire dal 6 febbraio le partite di campionato si inizino alle ore 15.

In accoglimento del reclamo avanzato dal Legnano viene annullata la partita Alessandria-Legnano, che i grigi avevano vinto per 3-2. Ha ridotto la squalifica del giocatore Conti Ugo a una giornata.

Provvedimenti disciplinari: Gara Pro Patria-Bologna: assegnata la vittoria al Bologna per 3-0 quale risultato migliore raggiunto in campo. Squalificato il campo della Pro Patria per tre giornate. Partita Genoa-Livorno: Squalificato il campo del Genoa per una giornata. Il Genoa incontrerà il Bologna in campo neutro. Partita Bari-Sampdoria: Squalificato il campo del Bari per una giornata e la partita Bari-Triestina del 23 corrente si disputerà a Napoli.

Multe a società: L. 50 mila alla Lazio; 30 mila allo Spezia; 20 mila al Milan; 15 mila al Savona; 10 mila all'Asti.

Giocatori espulsi dal campo: squalificati per una giornata: Bartocchi (Livorno), Mocca (Spezia), Pretto (Napoli). Giocatori non espulsi: squalifica per due giornate: Verdesi (Genova), Piana (Livorno); una giornata: Gallea (Alessandria), Asiano (Casale). Ammonizione: Fattori (Inter).

Celina Seghi vince anche a Chamonix

Chamonix, 19 gennaio.

La prima giornata della settimana internazionale del Monte Bianco ha visto la vittoria dell'italiana Seghi, la quale, con una condotta di gara giudiziosa e regolare, è riuscita a imporre la sua classe sulle fortissime sciatrici francesi nella difficile gara di slalom. Nella categoria maschile i francesi si sono nettamente imposti. La loro affermazione non è dovuta a vera e propria differenza di classe, ma al fatto che la pista è stata tracciata con pendio eccezionalmente ripido. Nei primi 24 arrivati troviamo appena l'italiano Alverà al quarto posto e lo svizzero Schneider al decimo.

Cat. maschile: 1. Orcillat (Fr.) 154.7; 2. Lacroix (id.) 153.6; 3. Pazzi (id.) 153.3; 4. Alverà Silvio (It.).

Cat. femminile: 1. Celina Seghi (It.) 129.7; 2. Schmitt (Fr.) 128; 3. Ausoni (Sv.) 126.5.

Il Consiglio direttivo dell'UVI, in seguito a un colloquio telefonico fra il presidente dell'UVI, comm Rodoni e il segretario Sinigaglia è stato anticipato al 25 gennaio.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e una lunga malattia cristianamente sopportata, è mancata all'Eterno dei suoi cari

Felicita Visconti
nata Sturnia

Affranti dal dolore, che solo il tempo potrà mitigare, la piangono sconsolati il marito **Vincenzo**; i figli: **Carlo, Lorenzo**; le figlie: **Caterina, Gabriella, Lucia e Ottavia**; la sorella **Gabriella**; la cognata **Lucia**; i generi, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Cignaroli 8.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.
20560

Del Cobbo Giuseppe ed **Elvira** partecipano la morte della madre del loro carissimo socio ed amico **Visconti Carlo**,
20561

Il comm. **Varetto Giovanni** prende viva parte al dolore che ha duramente colpito il socio ed amico **Carlo Visconti** per la perdita della sua mamma **FELICITA VISCONTI**.

I Dipendenti della **Fabbrica Italiana Apparecchi Pneumatici** partecipano con accorato cordoglio la morte della madre del loro amato condirettore **Visconti Carlo**.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Lovera Margherita
ved. Bovano

Ne danno il triste annuncio i figli: **Mario, Costanza, Lucia, Margherita, Caterina, Rosina**; la nuora **Mantovani Anita**; i generi **Avataneo, Sabato, Bonadeo**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 c. m. alle ore 14,30 partendo dalla abitazione, Strada Val San Martino n. 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta F.E.N.O.S. si associa al dolore del comproprietario sig. **Bonadeo Mario** per la dipartita della Sincera.

Torino, 19 gennaio 1949.

Ad Orléans-Loiret, fra le braccia del marito e del figlio, lontano dai suoi cari, è cristianamente spirata
20540

Giuseppina Diani
in Di Pasqua

L'annunciano, desolati, la mamma, i fratelli, la sorella, la cognata, i cognati, i nipoti, zie, zii e parenti tutti. Nella chiesa di S. Anna (via Brione) sabato 22, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara.

Orléans-Loiret, rue Rannier 121. Torino, corso Svizzera (Altacomba) p. 57.

A soli 40 giorni dalla morte dell'adorato consorte ing. **Camillo Fossati**, decedeva per improvviso malore

Esterina Della Scala
ved. Fossati

Ne danno il triste annuncio la figlia **Wanda** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Giuseppe Grassi 16. Non fiori, ma opere di bene.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari, che amaramente lo piangono,

Francesco Latora
Conduente

Danno l'annuncio del decesso la moglie **Pierina Migliore**, la figlia **Eugenia** con il marito **Benedetto Cerippa** e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trofarello giovedì 20 gennaio alle ore 11. Non fiori, ma lutto per volontà dell'estinto.
20556

I figli della compianta

Tosonotti Antonietta
ved. Rovati

ringraziano riconoscenti quanti presero parte al loro dolore. La messa di trigesima avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 8,30 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo - Piazza Saluzzo.
Torino, 20 gennaio 1949.
81247

Dopo una vita operosa, improvvisamente è mancato
20570

Panizza Giovanni
d'anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Marchetti Letizia**, il fratello **Francesco**, la sorella **Maria**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali del caro estinto avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Cignaroli 9.

Dopo lunghe sofferenza ha lasciato la vita terrena

Bonat Marchal Matilde
nata Calvetto

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Montebello 16. Non fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 17 cessava di battere il generoso e duramente provato cuore di
1424

Rivara Ciacomo

Per suo espresso desiderio ne dànno il feriale annuncio a cremazione avvenuta: il figlio **Mario**, la figlia **Lidia**, la nuora **Leona Domenica** e il tanto amato nipote **Giacomo**. Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

La **S. N. T. Fratelli Ghidorzi** prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo illustre Presidente Ecc. Sen. C. B. **Bertone** per la morte del fratello

Cav. Bernardino Bertone

Nel primo anniversario della morte del compianto
20529

CONTE
Casimiro de Danilowicz

venerdì 21 saranno celebrate Messe nella chiesa S. Teresina Bambino Gesù, alle ore 8; e nella cappella del Cenacolo, corso Vittorio Emanuele 1, alle ore 11.

Nel 1o anniversario della dipartita dell'anima buona di

Perino Carlo

verrà celebrata nella parrocchia Madonna di Campagna, sabato 22 gennaio, alle ore 9, la Messa di suffragio. La famiglia lo ricorda a parenti ed amici.
81239

La famiglia della compianta

Matilde Cagnassone
nata Bertone

commossa per la dimostrazione di cordoglio data alla sua cara estinta, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le gentili persone che comunque hanno preso parte al suo dolore, esprime loro la sua riconoscenza. Un grazie particolare alla Giunta Comunale di Pavarolo, al suo Segretario, al rev.mo Parroco, alle Insegnanti ed a tutta la Cittadinanza Pavarolese; alla A. G. Carboni Sezione Droghieri, all'Unione Famigliare «La Boccia» ed al F. C. Querio.

La Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 17 febbraio 1949 alle ore 9 nella parrocchia di N. S. della Pace.

La famiglia della compianta

Racchetta Caterina

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla sua cara estinta, ringrazia quanti che, colla presenza, fiori e scritti, presero parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento giunga ai dott. Borsotti che per tanti anni la curò, ai dipendenti tutti, agli amici Ombrellai, agli amici della Soc. Bocciofila Porta Susa, al Gruppo ex Combattenti «Colavisa».

E' mancata l'anima buona, laboriosa di
81249

Valentino Rivetto
Giardiniere

Lo annunciano con strazio la moglie **Paolina Sacchieri**, i figli **Giulia** e **Franco**, il genero **Enrico Brovetto** e i parenti. I funerali avranno luogo a La Loggia il 20 corr. pomeriggio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stimane chiudeva la sua nobilissima esistenza

Domenico Lanza

Danno il doloroso annuncio: la consorte **Anita Lanza-Grisoni**, la figlia **Miranda** col marito prof. **Carlo Barisone** e figlia **Paola**; il cognato e la cognata Grisoni, i nipoti. Si prega di non inviare fiori.

Vittorio Badini Confalonieri, Commissario dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, partecipa con dolore il decesso del

CAV. DI GRAN CROCE
Prof. Dr. Domenico Lanza
Direttore Generale dell'Ordine Mauriziano

che fino alla morte, per quasi sessant'anni, consacrò ogni sua attività per le fortune della Istituzione. La salma è composta nella Sede dell'Ordine Mauriziano, via Magellano 1, e di qui partiranno i funerali venerdì 21 corr. alle ore 15,30.

Funzionari e Dipendenti delle **Sedi di Torino e di Roma** della **Segreteria dell'Ordine Mauriziano; Direttori, Primari, Sanitari, Suore e Personale degli Ospedali Mauriziani di Torino, Aosta, Valenza, Lanzo e Lucerna; Personale della Economia, delle Scuole, delle Chiese dell'Ordine** prendono parte al lutto per la morte del loro Direttore Generale **Cav. di Gran Croce Prof. Dr. DOMENICO LANZA.**

La Sezione fascicolo della Pro Cultura Femminile ha il dolore di annunciare la morte del suo presidente onorario **DOMENICO LANZA.**

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale,

Clotilde Chersi v. Salietti

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Rosa** col marito **Abbotti Federico** e figli; **Clelia** col marito **Aimone Mario** e figli; **Giovanni** con la moglie **Castagneto Nicoletta** e figli; **Maria** col marito **Rosso Piovano** e figli; **Aldo**; pronipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da Lungo Armando Diaz 8. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Marcella e Alessandro Luciano prendono viva parte al dolore dei soci **Giovanni e Aldo Salietti** per la morte della loro Mamma.

Impiegati, Capi e Maestranze del **Lanificio Luciano & Salietti** prendono viva parte al dolore dei sigg. **Salietti** per il decesso della loro Madre.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

Visconti Enrico

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la sorella, il fratello e parenti tutti. La cara salma, partendo dall'Ospedale Mauriziano, giovedì 20 corr. alle ore 14,30, sarà trasportata a Villastellone ove si svolgeranno i funerali. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 19 gennaio 1949.

Il Personale della **Ditta Visconti** partecipa vivamente al dolore del Titolare per la perdita del fratello **ENRICO.**

Munito dei conforti religiosi, cristianamente spirava il giorno 16 gennaio
81241

Avv. Luigi Vigada

Lo piangono con immenso dolore le sorelle **Elisa, Emanuela, Isabella, Lina** e consorte, il fratello **Don Vittorio**, missionario salesiano, i parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia ne dà l'annuncio e funerali avvenuti e ringrazia commossa parenti ed amici che hanno partecipato al suo grande dolore.

I Delegati dell'Ufficio Legale della **Cassa di Risparmio** si associano al dolore per la morte dell'amico **Avv. LUIGI VIGADA.**
81242

Le famiglie **Barberis - Torretta - Colombi** partecipano profondamente al dolore della famiglia **JARETTI - BODANO.**

Vittorio Bernasio - Eugenio Cadavilla - Carlo Cadavilla si uniscono al dolore dell'amico fraterno dott. **Attilio Jaretti-Bodano** per la morte dell'adorata sua Madre.

Serenamente e cristianamente come visse, si spense nella pace del Signore l'anima eletta di

Isnardi Emilia ved. Cochis
di anni 91

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli: **Armando** con la consorte **Panteri Gina** e figlie **Gilda, Mario** con la consorte **Valentini**; **Ida** e figlia **Rosanna, Graziella, Daniela, Nico** col marito **Giovanni Mario** e figli dott. **Fernando** e consorte, **Alice Gariando** e dott. **Ileana, Riccardo, Daniela, Ferruccio** con la consorte **Silvan Bostock** e figli **Riccardo** e **Gloria, Renzo.**

Genova, via Zara 31-3.

Dopo lunghe penose sofferenze, è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Figini Alessandro

Affranti ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Ernesta** nata Riando, le figlie **Dina** e **Jole**, i cugini. Le esequie avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 16,45 nella cappella del Cimitero Generale. La famiglia ringrazia di cuore le persone amiche che con tanta amorevole cura l'hanno assistito nelle ultime ore.

Torino, corso Duca degli Abruzzi n. 98.

La mattina del 16 corr., dopo lunga e penosa malattia contratta in servizio di guerra in Africa Orientale, si spegneva all'Eremo di Miazzina la nobile esistenza del

CAPITANO CAV. UFF.
Colombo Rag. Giuseppe

assistito affettuosamente dalla moglie, munito dei conforti religiosi.

Angosciati, la moglie ed i figli ne danno il triste annuncio ai parenti e agli amici, grati a quanti vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 10 al Cimitero Generale (ingresso centrale).
81267

Ieri alle ore 10,30, colpito da dolorosa malattia,

Emilio Pavano (Milo)

di anni nove anni, tanto caro al cuore della sua famiglia, è serenamente trapassato tra gli angioli di Dio. I genitori, i nonni, la sorellina, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio con animo straziato. I funerali avranno luogo a Sorisio, ove avverrà la sepoltura, il giorno 21 corr. alle ore 11. La presente valga di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Cibrario 6.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Serafino Stefano

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Visarie Carmelina**, le figlie **Giovanna** col marito **Monelli Fulvio** e figli, **Giuseppina** col marito **Marchisio Francesco** e figlie, la nuora **Lina** e figli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 15,30 partendo da via Angiolino n. 36. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere
20551

Lanna Vincenzo

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, le nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 20 alle ore 14,30 partendo dall'istituto di riposo in corso Unione Sovietica.

rinnovate il vostro abbonamento

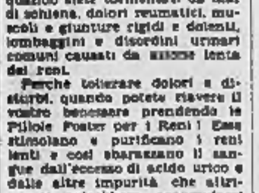
presto....
alle radioaudizioni
scaduto fin dal 31 dicembre 1948
anche per il 1949 l'abbonamento alle radioaudizioni costa lire 2400
ricordate
e rappresenta un assegno in bianco sulla fortuna
RAI radio italiana

LE PASTIGLIE VALDA in scatole ovunque l'influenza evitano il contagio

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio...

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

RABARBARO Aperitivo digestivo BERGIA


COMPRO vendo e cambio dicasi con garanzia macchine da cucire e maglieria
VIA ADD. ALBERTINA, 28 - NEGOZIO

CAMOMILLA BOTTONI ALPE
A.L.P.E. FARMACISTICO MILANO

I CONSIGLI DI CUCINA di Maria Felice
ESAÙ E IL SUO PIATTO
E noto a tutti che Esaù vendette la primogenitura